

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

501^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-62

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 63-67*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 69-93*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULLE AFFERMAZIONI FATTE NEL CORSO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI IERI

PRESIDENTE 2
D'ONOFRIO (UDC) 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1514) *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)

(58) *EUFEMI ed altri. - Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica*

(112) *TOMASSINI. - Norme in materia di procreazione assistita*

(197) *ASCIUTTI. - Tutela degli embrioni*

(282) *PEDRIZZI ed altri. - Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(501) *CALVI ed altri. - Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile*

in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita

(961) *RONCONI. - Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(1264) *ALBERTI CASELLATI ed altri. - Norme in tema di procreazione assistita*

(1313) *TREDESE ed altri. - Norme in materia di procreazione assistita*

(1521) *Vittoria FRANCO ed altri. - Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita*

(1715) *D'AMICO ed altri. - Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita*

(1837) *TONINI ed altri. - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(2004) *GABURRO ed altri. - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (Relazione orale):*

TIRELLI (LP) Pag. 3, 17
BATTISTI (Mar-DL-U) 4, 29, 30
GUBERT (UDC) 5, 22
TONINI (DS-U) 6, 9, 27 e passim
DI GIROLAMO (DS-U) 6, 7, 33
CARELLA (Verdi-U) 7, 8, 20 e passim
SODANO Tommaso (Misto-RC) 9, 34
FRANCO Vittoria (DS-U) 11, 12
DEL PENNINO (Misto-PRI) 14, 25
TREDESE (FI), relatore 15
CURSI, sottosegretario di Stato per la salute 15
BETTONI BRANDANI (DS-U) 15, 16, 29
D'AMICO (Mar-DL-U) 17
MONTICONE (Mar-DL-U) 19
MANIERI (Misto-SDI) 23
SANZARELLO (FI) 24
MORANDO (DS-U) 25, 26
TOMASSINI (FI) 26
LONGHI (DS-U) 27
ALBERTI CASELLATI (FI) 31
D'ONOFRIO (UDC) 35
ANGIUS (DS-U) 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

TOIA (Mar-DL-U)	Pag. 39
* PETERLINI (Aut)	42
Verifiche del numero legale	5, 6
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	27, 32, 34 e passim

Seguito della discussione:

(1296) *Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità*

(1050) MARINI ed altri. – *Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità*

(1226) FASSONE ed altri. – *Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti*

(1258) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere*

(1259) COSSIGA. – *Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali*

(1260) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*

(1261) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità*

(1367) FASSONE ed altri. – *Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità*

(1426) CALVI ed altri. – *Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi*

(1536) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Separazione delle carriere dei magistrati*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	45
----------------------	----

BOBBIO Luigi (AN), relatore	Pag. 46
FASSONE (DS-U), relatore di minoranza	50
CASTELLI, ministro della giustizia	55, 58, 61 e passim

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1514:**

Articolo 2 ed emendamenti	63
Articolo 3 ed emendamenti	65

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA****PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione	80
--	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	80
Assegnazione	80
Nuova assegnazione	82

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte	83
---	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	83
-------------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	83
--	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	62
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	84
Apposizione di nuove firme a interrogazioni	84
Mozioni	87
Interpellanze	89
Interrogazioni	91

ERRATA CORRIGE	93
--------------------------	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulle affermazioni fatte nel corso della seduta pomeridiana di ieri

D'ONOFRIO (*UDC*). Rivolge formali scuse al presidente Pera per le espressioni usate nei suoi confronti nel corso della seduta pomeridiana di ieri; espressioni dettate dalla peculiarità del tema oggetto del dibattito, ma ingiuste ed improprie, tanto più se pronunciate da un senatore che riveste la carica di presidente di Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Prende atto delle scuse e delle motivazioni, che appaiono particolarmente apprezzabili.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e*

Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)

(58) EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica

(112) TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita

(197) ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni

(282) PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita

(501) CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita

(961) RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita

(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita

(1313) TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita

(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita

(1715) D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita

(1837) TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(2004) GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge n. 1514. Passa nuovamente alla votazione degli emendamenti 2.14 e 2.103, tra loro identici.

TIRELLI (LP). Ad integrazione di quanto sostenuto nelle fasi finali della seduta pomeridiana di ieri, sottolinea come il Ministero non possa condizionare la ricerca sulla base dell'obbligo di legge: la scienza progredisce velocemente e non può essere limitata da procedure burocratiche.

BATTISTI (Mar-DL-U). Nel ricordare che il Gruppo della Margherita ha lasciato ai propri senatori libertà di votare secondo le proprie convinzioni personali, dichiara voto favorevole agli emendamenti in questione, ricordando gli appelli lanciati dal mondo scientifico al Parlamento per un maggiore impegno verso la ricerca scientifica, specie nel campo

della lotta alle patologie. Rivolge un appello al Senato affinché nella discussione del provvedimento si evitino lotte di religione che non hanno alcun riscontro nel Paese. Sottoscrive l'emendamento 2.14. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Franco Danieli, Cambursano e Moncada*).

GUBERT (*UDC*). La legge in esame non impedisce la ricerca, ma la indirizza in un senso coerente all'impianto delineato dalle sue norme e quindi nel rispetto dei diritti del concepito. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TONINI (*DS-U*), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,47, è ripresa alle ore 10,07.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TONINI (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 2.14, identico al 2.103.

DI GIROLAMO (*DS-U*). La genetica rappresenta una frontiera avanzata della scienza, che offre prospettive di ulteriori e affascinanti sviluppi ed è interesse del Paese partecipare attivamente a questo settore della ricerca. Dichiaro pertanto il voto favorevole all'emendamento 2.15, che comprende le malattie genetiche nell'ambito delle ricerche che il Ministro della salute può promuovere.

CARELLA (*Verdi-U*). Sottoscrive l'emendamento 2.15 rilevando la singolarità del parere contrario espresso dal Governo su un emendamento che consente al Ministro della salute, che già promuove numerose campagne informative, di avviarne una anche sulle malattie genetiche. Come altre modifiche proposte, non è mirata ad impedire l'approvazione del provvedimento, quanto piuttosto a migliorare il disegno di legge e renderlo applicabile e coerente con gli obiettivi enunciati.

Il Senato respinge l'emendamento 2.15.

PRESIDENTE. Essendo stato disposto l'accantonamento degli emendamenti del relatore 2.100 e 2.101, nonché degli emendamenti 2.7, 2.101^a e 2.102 su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che la stessa Commissione bilancio ha espresso, ai sensi della già citata norma costituzionale, parere contrario sugli emendamenti 3.1 e 3.7.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Essendo contrari in via di principio all'intervento legislativo sulla fecondazione assistita, gli emendamenti pre-

sentati sono finalizzati ad eliminare i numerosi divieti contenuti nel testo in esame, che pone in discussione la separazione fra diritto e morale e determina difficoltà pressoché insormontabili sul piano giuridico. Infatti, il riconoscimento della soggettività dell’embrione si pone in palese contrasto con l’ordinamento, secondo cui la soggettività giuridica si acquista con la nascita e riduce la procreazione ad un fatto biologico, ignorando che l’embrione è meritevole di tutela solo nell’ambito di un atto morale di volontà della madre. L’emendamento 3.4 sopprime la disposizione per la quale i consultori familiari sono tenuti ad informare sulle procedure per l’adozione e l’affidamento familiare le coppie che intendono accedere alle tecniche di fecondazione, perché ciò rappresenta un’indebita influenza sulla libera scelta compiuta dai genitori. Dà per illustrati gli ulteriori emendamenti presentati all’articolo 3.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Il testo dell’articolo, imponendo ai consultori di informare le coppie che intendono ricorrere alla fecondazione assistita anche sulle procedure di adozione e di affidamento familiare, confonde indebitamente due modalità di genitorialità molto diverse tra loro, poiché la fecondazione risponde anche al legittimo desiderio di riproduzione biologica. Si tratta di una scelta che uno Stato liberale e laico deve rimettere alla piena libertà degli individui. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Battisti e Crema*).

CARELLA (*Verdi-U*). Nel precisare che l’emendamento 3.6, volto ad escludere l’attribuzione ai consultori del compito improprio di informazione sulle procedure per l’adozione e l’affidamento familiare, è da intendersi sottoscritto soltanto da lui e non dal Gruppo, che non ha manifestato un consenso unanime sulla proposta, invita i senatori che intendono approvare il provvedimento senza apportarvi alcuna modifica a riflettere sulle conseguenze abnormi che ne deriveranno in un settore di particolare delicatezza, ed auspica perciò che il voto si esprima nella massima libertà di coscienza, che non sembra assicurata dal comportamento del Governo che, anziché mantenere un’opportuna neutralità, ha scelto nella giornata di ieri di esprimersi sugli emendamenti nell’intento di serrare le fila del centro-destra. (*Applausi del senatore Mascioni*).

Presidenza del presidente PERA

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). La formulazione dell’articolo 3 rende evidente lo spirito che sottende alla normativa, quello cioè di porre un serie di ostacoli all’utilizzo delle tecniche di procreazione assistita nel tentativo di scoraggiarne il ricorso. L’emendamento 3.100 propone di sopprimere gli ulteriori compiti di informazione assegnati al consultorio riguardo

alle procedure per l'adozione e l'affidamento in quanto tali ipotesi non appaiono alternative alla procreazione assistita ed investono problematiche del tutto diverse riguardanti i minori. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

TREDESE, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, precisando che riguardo all'estensione al consultorio dei compiti di informazione sulle procedure per l'adozione e l'affidamento si tratta di offrire un'altra possibilità alle coppie.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

BETTONI BRANDANI (*DS-U*). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 3.1 che indica in modo più appropriato i compiti in capo al consultorio familiare essendo assolutamente non idoneo l'accostamento tra le tecniche di fecondazione assistita e le procedure per l'adozione e l'affidamento, in considerazione dei percorsi profondamente diversi in base ai quali si formano all'interno delle coppie le decisioni personali che investono la sfera della genitorialità. Invita altresì i senatori dello schieramento trasversale che intende procedere all'approvazione della normativa senza modifiche a riflettere sul fatto che si abdica alla possibilità di correggere delle vere e proprie aberrazioni. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Battisti*).

TIRELLI (*LP*). Precisa che il Governo non ha influenzato in alcun modo il comportamento del centrodestra, i cui senatori si ispirano alla massima libertà di coscienza, mentre non altrettanto sembra avvenire nello schieramento opposto, come dimostra il ricorso alla tecnica ostruzionistica della richiesta del numero legale e l'alto numero di emendamenti presentati, segni evidenti della mancanza di volontà di discutere nel merito. (*Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC*).

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Seppure l'adozione può rappresentare un'alternativa per la coppia con difficoltà riproduttive, la simmetria che opera l'articolo tra l'informazione sulle tecniche di fecondazione assistita e quella sulle procedure per l'adozione appare assolutamente impropria in quanto si tratta di sfere completamente diverse da cui deriva un necessario intervento dello Stato, volto alla tutela degli interessi del minore in caso di adozione e affidamento e quindi alla valutazione dell'idoneità a rivestire il compito di genitore, che non è assolutamente richiesto in caso di ricorso alla procreazione assistita. Precisa che la sua posizione di forte critica al provvedimento e di impegno nel migliorare la normativa, analoga a quella di altri senatori del suo Gruppo, è la testimonianza evidente della libertà di coscienza e della pluralità di voci quale assunto fondante del partito e del Gruppo della Margherita, cui invece viene imputato da parte della stampa un comportamento univoco a favore della legge. (*Applausi dal*

Gruppo DS-U e dei senatori Formisano, Battisti, Magistrelli, Marini, Franco Danieli e Castagnetti. Congratulazioni).

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto contrario sull'emendamento, essendo preferibile in un momento di grande delicatezza per la coppia ricevere il massimo dell'informazione possibile. Auspica che nel prosieguo dei lavori il Governo rinunci all'espressione del parere, lasciando la possibilità di una piena espressione della libertà di coscienza ai singoli senatori, in considerazione del fatto che la posizione da ciascuno assunta non deve essere frutto dell'obbedienza ad una direttiva politica o ad una legge morale ma della volontà di rappresentare al meglio gli interessi generali del Paese. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori Tonini, Viviani, Manieri, Passigli, Boldi e Zavoli. Congratulazioni).*

CARELLA (*Verdi-U*). Sottoscrive l'emendamento 3.1, respingendo l'accusa di voler affossare il provvedimento rivolta ad una parte dell'opposizione e ritenendo che su argomenti che coinvolgono la sfera etica e della coscienza personale non debba prevalere il vincolo dell'appartenenza ad un partito o ad un Gruppo parlamentare. Per tali ragioni, non è parsa opportuna l'indicazione di voto data dal sottosegretario Cursi, non a titolo personale, in qualità di senatore, ma in quanto rappresentante del Governo, in tal modo divergendo dall'atteggiamento tenuto alla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e dei senatori D'Amico, Battisti e Boldi).*

GUBERT (*UDC*). Non concorda con il senatore D'Amico, in quanto la norma non interviene nella sfera della libertà della coppia rispetto alla scelta di ricorrere alla fecondazione assistita, ma favorisce una compiuta informazione, che si estende alla possibilità di scegliere l'adozione per soddisfare il desiderio di genitorialità. Sorprende inoltre la critica rivolta al rappresentante del Governo, dal momento che tutte le posizioni politiche comportano una scelta che investe la sfera etica. (*Applausi dal Gruppo UDC).*

MANIERI (*Misto-SDI*). L'inserimento all'interno del provvedimento sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita dell'obbligo di dare alle coppie le informazioni relative all'adozione e all'affido familiare denuncia la sua impostazione ideologica e soprattutto la volontà di far entrare lo Stato nella sfera strettamente personale dei cittadini. Analogamente a quanto accade con la legge sulla interruzione volontaria di gravidanza, si possono contemperare gli interessi dei cattolici, con il riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i medici e gli operatori, con la libera determinazione dei cittadini sul ricorso all'aborto o, in questo caso, alle tecniche di fecondazione assistita. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Verdi-U e del senatore Battisti).*

SANZARELLO (*FI*). Dichiaro il voto contrario del Gruppo e suo personale all'emendamento 3.1, ricordando l'atteggiamento ostruzionistico che ha tenuto parte dell'opposizione nel lungo dibattito svoltosi presso la Commissione sanità, con le dichiarazioni di voto su ciascun emendamento e una sostanziale chiusura al confronto sul merito. Plaude altresì alla scelta del Governo di assumere al Senato una posizione chiara, per favorire il varo di una legge che potrebbe far uscire l'Italia dall'attuale situazione di forte confusione per assenza di una legislazione in materia. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Poiché il parere contrario della Commissione bilancio attiene alla copertura, chiede l'accantonamento dell'emendamento 3.1.

TREDESE, *relatore*. Esprime parere contrario

MORANDO (*DS-U*). Sostiene la richiesta del senatore Del Pennino, poiché la proposta di accantonamento degli emendamenti del relatore, accolta dall'Assemblea, consente di riformulare la copertura dell'emendamento per quanto riguarda le attività dei consultori.

TOMASSINI (*FI*). Concorde con il parere contrario del relatore, perché i fondi per i consultori non sono mai interamente spesi e quindi possono essere utilizzati per le attività di informazione.

Il Senato, con votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova chiesta dal senatore MORANDO (DS-U), respinge la richiesta di accantonamento dell'emendamento 3.1, che successivamente viene respinto con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore TONINI (DS-U) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

LONGHI (*DS-U*). Sottoscrive l'emendamento 3.3 e chiede che il ministro Sirchia - anche per le reticenze e le contraddizioni che hanno caratterizzato le posizioni assunte dal sottosegretario Corsi fin dal dibattito in Commissione - precisi all'Assemblea del Senato la posizione del Governo, evidentemente differente rispetto a quella espressa alla Camera dei deputati. Il Governo dovrebbe in particolare chiarire il ruolo del Servizio sanitario nazionale rispetto alla procreazione assistita, considerata l'esiguità del finanziamento del disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com e Misto-RC*).

Il Senato respinge l'emendamento 3.3.

BETTONI BRANDANI (*DS-U*). Concorde sulla richiesta di un chiarimento da parte del Ministro della salute, soprattutto per la maggioranza composita che sostiene il disegno di legge, che non coincide con la coa-

lizione della maggioranza politica. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Boldi e D'Ambrosio*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto favorevole all'emendamento soppressivo della lettera d-ter del comma 1 dell'articolo in esame, ritenendo che la previsione di un'informazione sulle procedure per l'adozione e l'affidamento familiare in questo contesto rappresenti un'invasione nella sfera privata dei cittadini. Tale norma è tanto più stupefacente in quanto sostenuta dalla coalizione che si è data l'appellativo della Casa delle libertà e che più volte si è espressa a favore dell'assenza di una regolamentazione sulle questioni private. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-Com e dei senatori Zanda, Dato, Petrini, D'Amico, Boldi e Tommaso Sodano*).

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Dichiaro il voto contrario di Forza Italia all'emendamento soppressivo. Non si può infatti negare che la maggiore informazione possibile, comprensiva quindi anche delle procedure per l'adozione e l'affido, ma soprattutto degli effetti delle cure per l'attivazione delle tecniche di procreazione assistita e delle percentuali di successo, aiuti le coppie nelle scelte da compiere. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

CARELLA (*Verdi-U*). Ricordando che l'emendamento 3.6 è sottoscritto solo da lui e non dal Gruppo, fa rilevare alla senatrice Alberti Casellati la contraddizione tra l'avvenuta reiezione degli emendamenti che estendevano l'informazione alle malattie trasmissibili per via genetica con la posizione testè espressa su un argomento di alto valore sociale, ma estraneo alla materia oggetto del disegno di legge.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TONINI (DS-U), respinge l'emendamento 3.4 (identico al 3.5, al 3.6 e al 3.100).

DI GIROLAMO (*DS-U*). Sottoscrive l'emendamento 3.7, condividendo la necessità di abrogare la norma che esclude maggiori oneri per l'applicazione dell'articolo. Occorre dare infatti una risposta a livello di sanità pubblica al problema sociale della sterilità e della infertilità, grave e in continuo aumento, evitando disparità di trattamento sulla base delle condizioni economiche delle coppie che decidano di ricorrere alle tecniche di procreazione assistita. (*Applausi dal Gruppo DS-U dei senatori Carella e Tommaso Sodano*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, dal senatore Tommaso Sodano (Misto-RC), il Senato respinge l'emendamento 3.7.

D'ONOFRIO (*UDC*). Il Governo prende sempre e comunque posizioni su questioni etiche e quindi nel dibattito sulle norme in materia di procreazione legalmente assistita non è stata posta all'Assemblea alcuna questione di fedeltà alla maggioranza. Il Governo ha preso posizione su quanto avvenuto alla Camera dei deputati (dove l'Assemblea è giunta al libero convincimento della necessità di adottare finalmente una legge in materia) ed ha fatto propria tale indicazione di fronte al Senato: ciò non significa che tutti coloro che si esprimono a favore del testo in esame siano coinvolti in una logica di schieramento politico, che anzi va assolutamente evitata in un dibattito che investe i più profondi convincimenti di coscienza e che quindi deve essere improntato ad uno spirito autenticamente laico. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

ANGIUS (*DS-U*). Il Governo ha sbagliato ad assumere un atteggiamento diverso da quello adottato alla Camera, in quanto con l'espressione del suo parere non ha sostenuto la necessità (del resto da tutti condivisa) di approvare una legge, bensì di non modificare il testo in esame e quindi ha influenzato il lavoro dell'Assemblea anche sulle questioni di merito, che affrontano temi di grande delicatezza, tali da investire la coscienza di ciascun senatore. Proprio per questo costituiscono un errore iniziative che introducono elementi di divisione politica nel dibattito, così come sono fuorvianti le rappresentazioni fatte da alcuni organi di stampa sul confronto tra laici e cattolici che si starebbe svolgendo in Aula. Ma per lo stesso motivo vanno respinte le posizioni di radicalismo fondamentalista e fideistico volte a difendere anche gli aspetti più oscurantisti di un testo che non tiene conto dell'evoluzione culturale e civile di una società che vuole crescere. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC e dei senatori Dato, Montagnino, Battisti, D'Amico, Carella e Zavoli*).

TOIA (*Mar-DL-U*). Dichiaro voto favorevole all'articolo 3; una lettura scevra di pregiudizi ne evidenzierebbe il carattere assolutamente positivo stante l'arricchimento del servizio informativo offerto dai consultori pubblici alle donne e alle coppie che affrontano i problemi della sterilità e dell'infertilità, senza alcuna invasione della sfera personale e nel pieno rispetto della libertà di coscienza. Attribuire al dibattito in corso i caratteri di una guerra di religione significa falsarne la portata e il significato: ogni legge ha un ancoraggio a valori ed anche in questo caso ciascun senatore cerca di corrispondere ad un interesse generale ispirandosi al proprio sistema di valori etici e religiosi. Tutto questo non si traduce in un contrasto tra oscurantisti e positivisti e non inficia il principio della laicità della politica, il cui rispetto sempre più spesso viene – sia pure tardivamente – riconosciuto alla Democrazia Cristiana. Né l'aver definito autonomamente come obiettivo quello di giungere finalmente ad una regolamentazione della fecondazione medicalmente assistita significa porsi a sostegno della maggioranza e del Governo, al quale piuttosto va ricordato che la difesa della genitorialità, della vita e della famiglia è impegnativa e comporterà

necessariamente l'adozione di politiche conseguenti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Misto-AP-Udeur, UDC e FI e dei senatori Zavoli, Michelini, Peterlini e Colombo. Molte congratulazioni*).

PETERLINI (*Aut.*). La discussione del disegno di legge sulla fecondazione assistita non è uno scontro tra maggioranza ed opposizione, in parte perché è una soluzione di compromesso tra visioni distinte, ma soprattutto perché chiama ciascun senatore a scelte secondo coscienza: questo carattere dà particolare valore al lavoro che sta svolgendo il Parlamento come rappresentanza reale delle istanze presenti nel Paese. Alla luce di tali considerazioni, il Gruppo per le Autonomie garantisce la libertà di voto ai propri componenti, pur avendo assunto a maggioranza una posizione favorevole nei confronti di un provvedimento atteso per l'assoluta necessità di legalizzare e regolamentare la materia. Alla domanda se l'embrione sia una persona non si può rispondere politicamente, ma sulla base delle risultanze scientifiche e dei convincimenti personali: chi è convinto che l'embrione sia l'inizio della vita di una persona non può accettare che questa forma di vita possa essere oggetto di sperimentazioni, manipolazioni o addirittura del sacrificio in nome di nessuna altra esigenza, per quanto rilevante essa possa essere. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Misto-AP-Udeur e dei senatori Michelini e Gubert. Congratulazioni*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TONINI (DS-U), il Senato approva l'articolo 3.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 1514 ad altra seduta e sospende brevemente i lavori.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 12,47.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1296) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità

(1050) MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità

(1226) FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e re-quirenti

(1258) COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici Ministeri: ruoli, funzioni, carriere

(1259) COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali

(1260) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici Ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*

(1261) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici Ministeri e relativa disciplina e incompatibilità*

(1367) FASSONE ed altri. – *Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità*

(1426) CALVI ed altri. – *Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi*

(1536) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Separazione delle carriere dei magistrati*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 25 novembre si è conclusa la discussione generale.

BOBBIO Luigi, *relatore*. Dà atto ai senatori dell'opposizione del costruttivo contributo all'elaborazione di un disegno di legge sicuramente utile per il Paese, benché negli interventi in discussione generale abbiano trascurato la situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia e criticato in modo non condivisibile il merito del provvedimento. Il disegno di legge si prefigge, senza alcun pregiudiziale rancore nei confronti della magistratura, di recuperare l'efficienza del sistema e di riportare l'ordinamento giudiziario al rispetto dei principi costituzionali che regolano le funzioni e i limiti dei poteri dello Stato: non è quindi una riforma contro la magistratura, ma nell'interesse generale dei cittadini ad un ordine giudiziario operante nel solco della Costituzione. In tale quadro rientra il contenimento dell'eccessiva dilatazione delle funzioni del CSM, svolte oltre e anche contro il dettato costituzionale, attraverso l'istituzione di una scuola per la formazione dei magistrati: una scelta opportuna, che limita l'auto-referenzialità del CSM, troppo legato alla struttura associativa di magistrati. Il modello fondato sui concorsi è l'unico in grado di regolare in modo ampiamente condivisibile la progressione in carriera sulla base del principio del merito, escludendo pertanto l'ampia discrezionalità del CSM che troppo spesso ha assunto le proprie decisioni sulla base di logiche estranee al merito e alla qualità dei candidati. I concorsi, inoltre, non costituiranno un impedimento per il lavoro dei magistrati in quanto por-

ranno in risalto, specie se l'Aula approverà gli emendamenti proposti dal relatore, più la formazione ottenuta attraverso il lavoro che un'astratta dottrina. La previsione di un distinto concorso per requirenti e giudicanti non costituisce una rottura della norma costituzionale, né sono condivisibili le critiche circa un ambiguo rapporto tra il pubblico ministero e la polizia giudiziaria. Infine, le disposizioni in materia disciplinare, sulle quali ha presentato alcuni emendamenti, si prefiggono di tutelare l'interesse del cittadino ad essere giudicato da un magistrato sostanzialmente e formalmente imparziale, senza conculcare l'indispensabile attività interpretativa del giudice che però non può travalicare in attività amministrativa o legislativa. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e dei senatori Pedrazzini e Magistrelli*).

FASSONE, *relatore di minoranza*. Prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del relatore e di esponenti della maggioranza che assicurano non essere guidati da rancore nei confronti della magistratura e dichiara che nella discussione degli articoli l'opposizione sarà ferma su alcuni aspetti che ritiene irrinunciabili, pur mantenendo un atteggiamento costruttivo. Sebbene il provvedimento non preveda misure dirette di forte influenza sull'indipendenza e l'autonomia della magistratura, una serie di disposizioni, in particolare le norme sui concorsi, quelle in materia disciplinare e la pesante soggezione dei sostituti al capo dell'ufficio di procura, eserciteranno una tendenza all'uniformità e un'apprezzabile influenza nella delicatissima attività del giudicare. È condivisibile la previsione di una rigorosissima verifica di professionalità dei magistrati, ma non altrettanto lo strumento dei concorsi, che provoca un'eccessiva dispersione di energie nella fase di maggiore produttività e privilegia le conoscenze rispetto al lavoro svolto. Infine, contesta che sia il modello accusatorio ad esigere una separazione delle carriere, poiché esso richiede soltanto l'uguaglianza delle parti di fronte al giudice, mentre la separazione delle funzioni prevista dal disegno di legge non raggiungerà né il condivisibile obiettivo della terzietà del giudice, poiché il pubblico ministero partecipando alla giurisdizione sarà comunque un collega del giudice, né quella di una pubblica accusa più sensibile alla cultura delle giurisdizione, in quanto produrrà inquirenti più attenti ai risultati che alle garanzie processuali. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Zavoli*).

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Il disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario rappresenta un tassello, pur importante, di una serie di interventi tesi a rimuovere le cause della patologica lentezza della giustizia in Italia, imputabili non tanto all'entità di risorse destinate al settore o all'insufficiente numero di magistrati – parametri in linea con gli altri Paesi europei – ma all'eccessiva farraginosità delle norme e alla mancanza assoluta di efficienza da parte del sistema. In ordine alla separazione delle funzioni tra la magistratura requirente e quella giudicante, su cui si è accentrata la gran parte delle critiche della magistratura e dell'opposizione, l'intervento normativo muove all'interno dei paletti indicati dal dettato costituzionale e pertanto non è riscontrabile alcun tipo di controllo

da parte dell'Esecutivo sul pubblico ministero, a differenza peraltro di quanto avviene in molti Paesi europei, così come non è ravvisabile nell'istituzione della Scuola superiore alcuna interferenza sulla formazione e sull'aggiornamento professionale dei magistrati. Quanto alla progressione di carriera, il Governo intende presentare un emendamento al fine di semplificare le procedure a dimostrazione concreta della disponibilità al dialogo nei confronti dell'opposizione e dalla magistratura, che auspica venga apprezzato. Ulteriori modifiche occorrerà apportare in particolare riguardo all'ufficio del giudice, a causa di problemi di copertura evidenziati dal Ministero dell'economia, nell'intento di mantenere la figura dell'ausiliario, su cui si sono registrati consensi. Nel riconoscere il contributo fornito dall'opposizione all'esame del provvedimento, rivolge un invito ad evitare toni apocalittici che non trovano fondamento, come dimostrato dal corretto funzionamento di quella riforma del Consiglio superiore della magistratura tanto avversata in occasione della sua discussione. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,54.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bettamio, Bobbio Norberto, Bonatesta, Bosi, Centaro, Compagna, Corsi, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Greco, Guzzanti, Lauro, Mantica, Pasinato, Saporito, Sestini, Siliquini, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Contestabile, Gaburro, Giovanelli, Iannuzzi, Mulas e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Bonavita, Castellani, Eufemi, Labellarte, Thaler Ausserhofer e Turci, per attività della 6^a Commissione permanente; Pedrizzi, per un incontro presso il Ministero delle politiche agricole; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Salini, per partecipare ad un Convegno; Bonfietti, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Sabin, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'INCE.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Sulle affermazioni fatte nel corso della seduta pomeridiana di ieri

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per chiedere formalmente scusa per le espressioni usate ieri pomeriggio nei confronti del presidente Pera, perché, in una vicenda molto complicata come quella che si viveva e si vive in riferimento alla legge sulla fecondazione assistita, ho usato espressioni improprie e ingiuste, delle quali desidero chiedere scusa formalmente al Presidente del Senato, ritenendo tra l'altro che il dovere in particolare dei Capigruppo imponga una speciale accortezza nei confronti di ciò che si dice.

Desidero quindi che lei riferisca al presidente Pera che sto formalmente chiedendo scusa per ciò che ho detto ieri.

PRESIDENTE. Prendiamo senz'altro atto delle sue scuse e della motivazione, che non possiamo che apprezzare.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro*)

(58) EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica

(112) TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita

(197) ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni

(282) PEDRIZZI ed altri. – *Norme per la tutela dell’embrione e la dignità della procreazione assistita*

(501) CALVI ed altri. – *Modifiche all’articolo 235 e all’articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

(961) RONCONI. – *Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Norme in tema di procreazione assistita*

(1313) TREDESE ed altri. – *Norme in materia di procreazione assistita*

(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – *Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita*

(1715) D’AMICO ed altri. – *Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita*

(1837) TONINI ed altri. – *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(2004) GABURRO ed altri. – *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1514, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione dei disegni di legge d’iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Musso-
lini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro, e nn. 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004.

Riprendiamo l’esame degli articoli del disegno di legge n. 1514.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all’articolo 2.

Riprendiamo dalla votazione dell’emendamento 2.14, identico all’emendamento 2.103.

TIRELLI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (LP). Signor Presidente, avevo iniziato ieri la mia dichiarazione di voto quando la seduta è stata interrotta e poi tolta per le cause che conosciamo. Anzi, colgo l’occasione per formulare, anche a nome del mio Gruppo, un augurio di pronta guarigione alla collega Pagano, per-

ché, pur se talvolta abbiamo qualche scontro verbale, sentiamo la sua mancanza.

Signor Presidente, questi emendamenti fanno riferimento a un indirizzo che dovrebbe essere dato da questa legge alla ricerca. Ieri stavo intervenendo in senso contrario con la motivazione che, a mio avviso, il Ministero della salute non può condizionare la ricerca, obbligato, per così dire, da questa legge, dando un indirizzo in campi molto estesi.

Dubito che le burocrazie dei nostri Ministeri procedano più velocemente della ricerca scientifica portata avanti da aziende private, da istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e da altri enti. Perciò non penso che dobbiamo formulare questo tipo di raccomandazioni attraverso una legge.

Ritengo che la formulazione usata nel disegno di legge, che lascia comunque ampia libertà di interpretazione e quindi dà la possibilità al Ministero di indirizzare la ricerca in questo campo, sia sufficiente. Per questo, gli emendamenti che cercano di indirizzare questo tipo di ricerca mi sembrano avere più che altro carattere ostruzionistico e non hanno un contenuto realmente modificativo tale da suscitare l'interesse almeno della nostra parte politica.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per chiedere ai presentatori dell'emendamento 2.14 di aggiungere anche la mia firma. Come lei sa, la Margherita ha una posizione ufficiale di assenso a questo provvedimento, però, in virtù della decisione di lasciare libertà di voto ai propri componenti, decisione di cui ringrazio il Gruppo, alcuni parlamentari della Margherita si dissociano da tale posizione: io esprimo proprio questo dissenso.

In questo senso chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.14 e ricordo a tutti noi i tanti appelli che la comunità scientifica ha formulato in relazione non solo a questo argomento, ma anche ad altri.

Ricordo la dichiarazione approvata dai docenti delle cinque facoltà di medicina e chirurgia delle Università di Roma a conclusione di un recente convegno; ricordo a me stesso l'appello di qualche giorno fa della Società italiana di ginecologia, che chiedeva di prendere posizione su questi argomenti, che non coinvolgono solo la sfera umana ma anche quella scientifica; ricordo a me stesso le posizioni dell'ADUC, prese molto di recente, in cui si chiede un'attenzione particolare alla ricerca scientifica. Ricordo ancora che l'Unione Europea sta decidendo di devolvere finanziamenti alla ricerca con la speranza di curare alcune malattie gravi e si chiede perché trascurare i malati di diabete, di Alzheimer o affetti da altre patologie di cui si parla.

Colgo anche l'occasione per ribadire che dovremmo evitare una lotta di religione tra «embrione sì, embrione no», tra laici e cattolici, che non ha alcun riscontro nel Paese. Dovremmo piuttosto cercare di fare i legislatori e cercare di varare una buona legge, se è possibile migliorando l'attuale testo.

Ormai è evidente che il disegno di legge tornerà alla Camera dei deputati e tutti noi abbiamo scienza e coscienza per svolgere un lavoro nel merito, non esclusivamente di parte, che avrebbe poco senso per i cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Danieli Franco, Cambursano e Moncada*).

PRESIDENTE. Senatore Battisti, per quanto riguarda l'aggiunta della sua firma a questo emendamento credo non vi siano problemi.

GUBERT (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, non mi sembra che in questo disposto di legge sia contenuto un divieto a fare ricerca per la cura di malattie come l'Alzheimer, il diabete o altro. Si tratta semplicemente di incentivare una direzione di ricerca che sia coerente con l'impianto della legge.

Se diciamo che una volta concepiti, gli embrioni sono meritevoli di tutela perché esseri umani fin dall'inizio, e attuiamo tale principio incentivando una direzione della ricerca che porta ad intervenire prima che avvenga la fecondazione, mi sembra che si adotti semplicemente un comportamento coerente nel rispetto del diritto del concepito. Si tratta – ripeto – di incentivi e non di divieti, che si muovono in una direzione coerente con la normativa in esame.

Pertanto, non votiamo contro la ricerca scientifica, ma per una ricerca scientifica più rispettosa degli esseri umani. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

TONINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,47, è ripresa alle ore 10,07).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.14, identico all'emendamento 2.103.

Verifica del numero legale

TONINI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Carella e da altri senatori, identico all'emendamento 2.103, presentato dal senatore Crinò.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.15.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Signor Presidente, già nell'illustrazione degli emendamenti svolta ieri ho segnalato l'estrema importanza di promuovere in Italia una ricerca seria, approfondita sulle malattie genetiche, che oggi rappresentano sicuramente la frontiera medica più avanzata.

Pensiamo soltanto al fatto che quando nel 1985 alcuni scienziati lanciarono la proposta di decrittare il genoma umano, di arrivare quindi a definire con precisione la sequenza genica contenuta nei cromosomi, molti guardarono a quell'impegno, a quella prospettiva con diffidenza, non solo per le questioni etiche e morali che apriva ma anche perché si riteneva che la scienza non sarebbe stata capace di arrivare a quelle soluzioni. C'era un senso di sfiducia verso quella possibilità.

Ebbene, anche i più critici che avevano previsto il 2010 come termine di quell'impresa hanno potuto constatare che si è arrivati alla soluzione con grande anticipo. Questo è stato possibile per il netto miglioramento delle metodiche di indagine.

Oggi, quindi, possiamo affermare che è stato decodificato tutto il genoma umano e letta l'intera sequenza nucleotidica del DNA contenuto nei cromosomi umani, grazie all'utilizzo di sonde specifiche, piccole sequenze di nucleotidi che si legano a frammenti complementari del DNA contenuto nelle cellule segnalandone così la frequenza, e grazie alla metodica dell'APCR. Si tratta di procedure ad alto tasso di affidabilità dato che il riconoscimento di nucleotidi simili avviene con una possibilità di errore di una base su un miliardo.

È una frontiera in cui l'Italia non può essere assente, tenendo anche presente che nel VI Programma quadro europeo per le biotecnologie sono stati stanziati ben 16.000 miliardi di vecchie lire.

Crediamo che questo sia un interesse pubblico da tutelare sia per la nostra ricerca, che sconta ancora una grande insufficienza di risorse, sia per il bene della nostra popolazione.

Pensiamo soltanto al fatto che ogni cellula dell'organismo contiene tutto il materiale genetico dell'individuo e che nelle prime fasi dello sviluppo embrionale ogni cellula può formare un intero individuo; per questo motivo sono definite cellule totipotenti che possono dare luogo – e lo constatiamo con le cellule staminali – anche ad organi e tessuti di riparazione.

Si tratta quindi di una frontiera aperta, affascinante, con la quale dobbiamo fare i conti nell'ambito del dibattito scientifico a livello internazionale.

Per questo motivo ritengo sia un interesse comune complessivo per noi percorrere questi sentieri e chiedo quindi all'Aula di dare un voto favorevole su questo emendamento.

CARELLA (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA (*Verdi-U*). Signor Presidente, ritengo abbastanza singolare – l'ho detto anche nella seduta di ieri e non mi stancherò di riprendere questo argomento – che sia stato espresso un parere negativo da parte del Governo su questo emendamento, anche in considerazione del fatto che il Governo stesso ha scelto di entrare nel merito di questo disegno di legge assumendo, a differenza di quanto avvenuto alla Camera dei deputati, un comportamento completamente diverso, non neutrale rispetto al provvedimento.

Al di là di questo aspetto che non è soltanto formale ma sostanziale, non voglio dilungarmi in una disquisizione o in una polemica esplicitamente politica ma attenermi ai contenuti di questo disegno di legge, anche a dimostrazione che la linea e la filosofia che abbiamo seguito ha ispirato il comportamento di tanti colleghi in modo realmente trasversale. Infatti, colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione hanno tentato con tutti i mezzi di offrire spunti positivi alla discussione, orientati dall'obiettivo di migliorare questo disegno di legge e non, come qualcuno vuol fare apparire, dal tentativo ostruzionistico di affossare la legge.

Abbiamo la totale e completa consapevolezza che è importante per il nostro Paese avere una legge; è importante legiferare su questa materia dopo tanti anni di assenza, ma credo che sia opportuno farlo nel modo migliore. Non accettiamo la filosofia prevalente in base alla quale è importante avere comunque una legge: siamo convinti che il legislatore debba fare di tutto per offrire al Paese una legge ben scritta, coerente rispetto alle finalità principali, ma soprattutto che possa essere applicata.

Fatta questa premessa, non capisco perché il Governo debba esprimere un parere contrario all'emendamento 2.15, che si limita a prevedere che all'articolo 2 del provvedimento, alla fine, vanno aggiunte le parole «e delle malattie genetiche».

L'emendamento propone quindi che quella campagna di informazione e di prevenzione dei fenomeni della sterilità e dell'infertilità possa riguardare anche i grandi problemi connessi alla trasmissione delle malattie genetiche, tenendo conto che si tratta di un tema direttamente collegato alla problematica della fertilità e della gravidanza. Si tratta in ogni caso di una campagna finalizzata ad educare e informare sui temi della prevenzione nello specifico settore delle malattie genetiche ed è quindi positiva.

Ecco perché non riesco a capire il motivo per cui il Governo assume un atteggiamento ostativo rispetto ad una campagna di informazione, mentre il Ministero della salute ne sta attivando molte in questi mesi. Il Ministero della salute interpreta giustamente i principi fondamentali che sono alla base del nostro ordinamento sanitario, introdotti dalla antica ma sempre attuale riforma sanitaria (la legge n. 833 del 1978), che rappresentò una grande rivoluzione culturale nel settore. Per garantire la salute è, sì, necessaria la cura ma sono molto importanti anche la prevenzione e l'educazione sanitaria, di cui l'informazione è uno degli strumenti.

Non capisco perché si promuovono tante campagne informative sui problemi dell'alcol, del fumo, dell'alimentazione, ma si rifiuti una campa-

gna d'informazione che affronti il tema delle malattie trasmesse per via genetica. È un controsenso che non accetto.

Chiedo infine di apporre la mia firma all'emendamento 2.15, sul quale dichiaro il mio voto favorevole, perché un emendamento di analogo tenore da me presentato è stato respinto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

TONINI (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Non è necessario procedere alla controprova perché l'esito della votazione è ben chiaro.

Ricordo che gli emendamenti 2.100 e 2.101 sono stati accantonati.

Collegli, non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 2, essendo stati accantonati alcuni emendamenti ad esso riferiti.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, ricordo in premessa la nostra contrarietà a questa legge e più in generale all'intervento legislativo in materia di fecondazione assistita.

Abbiamo affermato in discussione generale che sarebbe stato più opportuno emanare un regolamento per mettere ordine nei numerosi centri che praticano la fecondazione. A questo principio ci siamo attenuti nella presentazione degli emendamenti ad un testo che sarebbe per noi inemendabile.

Con emendamenti sostitutivi e migliorativi cerchiamo di eliminare tutti i divieti e il proibizionismo di cui il testo in esame è infarcito, per evitare che siano normate le scelte individuali delle persone e per esprimere la nostra totale contrarietà al disegno di legge nel suo insieme.

Il riconoscimento giuridico dell'embrione, che diventa soggetto portatore di diritti, è in palese contrasto con la norma fondamentale della soggettività giuridica, secondo la quale tale soggettività si acquista con la nascita. Il concepito-embrione-feto non può dunque essere considerato un soggetto autonomo, portatore di diritti; è invece parte integrante del corpo della donna che sola può garantirgli la possibilità di svilupparsi e di venire al mondo.

In quest'Aula si stanno contrapponendo tesi completamente antitetiche: c'è chi sostiene che l'embrione è persona e chi sostiene che non lo è.

Decidere quale sia la tesi vera non si può, né si può privilegiarne una per imporla a tutti: Stato e diritto possono solo stabilire una convenzione che li renda entrambi praticabili.

Scrive il giurista Ferrajoli a questo proposito: «C'è una sola convenzione che rende compatibile la tutela del feto (e in generale dell'embrione in quanto potenziale persona) e la tutela della donna che, proprio perché

persona, non può essere trattata come un mezzo per fini non suoi: quello secondo cui l'embrione è meritevole di tutela se, e solo se, è pensato e voluto dalla madre come persona; se, e solo se, è destinato dalla madre a nascere. La procreazione, al pari della persona, non è solo un fatto biologico, ma è anche un atto morale di volontà. È precisamente quest'atto che crea la persona».

Dunque, senza la decisione della madre, non c'è persona e tanto meno ci può essere un embrione persona contro la decisione della madre.

In uno Stato di diritto, dove la separazione fra diritto e morale dovrebbe essere un punto fermo, lo Stato dovrebbe garantire i diritti di tutti, prescindendo dai diversi orientamenti morali dei cittadini e tollerandone la pluralità: un punto fermo che sembra essere pericolosamente mobile se passasse questo provvedimento.

L'approvazione avrebbe almeno due effetti dirompenti: rimettere in discussione la legge n. 194 del 1978, mettendo in questione il principio decisivo della scelta autonoma e responsabile della donna, e contestualmente intaccare l'insieme delle norme del codice civile che dovrebbero prevedere, nei diversi ambiti, la presenza di questo soggetto e l'effettività dei suoi diritti.

C'è da chiedersi se vi siete posti il problema delle ricadute giuridiche che l'approvazione di questo provvedimento avrebbe. A nostro avviso, infatti, si profilano difficoltà pressoché insormontabili. Viene il legittimo sospetto che il vostro obiettivo non sia tanto approvare una seria ed efficace normativa sulla fecondazione, ma piuttosto quello di giustificare l'impianto complessivamente punitivo della legge, senza preoccuparsi – appunto – delle ricadute giuridiche.

All'articolo 3, ora al nostro esame, abbiamo proposto, con l'emendamento 3.4, la soppressione del comma 1, lettera *d*-ter), che aggiunge ai compiti dei consultori familiari l'informazione sulle procedure per l'adozione e l'affidamento familiare alle coppie che si rivolgono ai consultori stessi al fine di conoscere le modalità di accesso alle tecniche di fecondazione.

Poniamo il caso di una coppia coniugata, o anche non coniugata ma convivente, che presenti domanda di fecondazione assistita ed ha, quindi, già scelto uno dei percorsi che possono essere prospettati ad una coppia per avere un figlio. Si tratta di una coppia che ha già manifestato una preferenza, per motivi propri, insondabili, verso il figlio biologico rispetto al figlio in adozione. Consigliare l'adozione a questo tipo di coppia significa – ancora una volta – che l'interesse è soltanto quello di tutelare il concepito e non la volontà ed anche la scelta sofferta che la famiglia o la coppia ha raggiunto.

Siete disponibili a dare un bambino anche ad una coppia che, in realtà, non intende assumersi la genitorialità di un bambino già nato, ma per motivi propri – ripeto, insondabili – intende provare una procreazione di tipo naturale, nel senso di utilizzare il proprio materiale genetico.

Crediamo fermamente al ruolo dei consultori, che – secondo noi – potrebbero essere un luogo ottimo per prospettare alle coppie che richie-

dono un processo di fecondazione assistita tutto l'*iter*, le possibilità e le diverse tecniche a cui andranno incontro, all'interno di ciò che hanno chiesto, perché il consultorio non può e non deve coartare le coscienze, ma svolgere informazione.

In quest'ottica vanno i nostri emendamenti presentati all'articolo 3.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Signor Presidente, con l'emendamento 3.5 proponiamo di sopprimere la lettera *d*-ter) dell'articolo 3 secondo cui il consultorio è obbligato ad informare la coppia sulle procedure per l'adozione e l'affidamento familiare, nonostante che la coppia si rivolga al consultorio per avere informazioni sulla fecondazione assistita.

Credo non si possano confondere due registri molto diversi che sono l'uno l'adozione e l'altro la fecondazione medicalmente assistita. Adozione e fecondazione medicalmente assistita sono due forme diverse di genitorialità e indicano due modalità differenti per arrivare ad affermare la genitorialità o la maternità, perché la fecondazione tira in campo la maternità e la paternità biologiche.

Perché l'adozione e la fecondazione sono due registri diversi? L'adozione riguarda bambini già nati – è ovvio – che hanno bisogno di una famiglia nella quale poter crescere il più serenamente possibile, come ci si augura sempre quando l'adozione ha luogo.

Inoltre, l'adozione risponde ad un desiderio di genitorialità che possiamo definire sociale, affettiva, basata sulla responsabilità più che sulla trasmissione genetica. Io, tra l'altro, mi auguro che le procedure di adozione siano sempre più diffuse e che si consentano procedure più veloci, nel rispetto sempre nel diritto del minore, come deve essere.

Ma la fecondazione è altra cosa; la fecondazione medicalmente assistita risponde ad un bisogno di riproduzione anche biologica, oltre che costituire un diritto, che è il diritto alla riproduzione. Il bisogno di riproduzione umana è un sentimento, molto diffuso tra le donne e tra gli uomini; è un sentimento umano, molto presente, com'è naturale che sia. E questo desiderio, questo bisogno, quando non può essere realizzato, provoca una sofferenza enorme, come sa chiunque abbia avuto o abbia a che fare con coppie che cercano di dare la vita ad un figlio e non riescono con le normali vie naturali e quindi si rivolgono alle tecniche di procreazione assistita, alle nuove tecnologie, pongono domande nuove alla ricerca scientifica.

E allora perché frapporre ostacoli a questo bisogno e a questo diritto, introducendo altri registri, che rispondono ad altri bisogni, ad altre esigenze, ad altre forme di genitorialità?

Io dico, signor Presidente: lasciamo alla coppia la libertà e la responsabilità di decidere; lasciamo alla coppia la libertà e la responsabilità di scegliere tra le due diverse forme di genitorialità. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE: Colleghi, c'è troppo brusio in Aula, vi prego di fare meno rumore.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Naturalmente ringrazio i colleghi se vogliono parlare a voce più bassa e magari anche ascoltare, visto che, come rileva oggi la stampa, l'opinione pubblica è convinta che stiamo affrontando un provvedimento delicatissimo, che riguarda sfere molto private e molto intime. Credo che ci sia bisogno davvero di ascoltarci, anche all'interno dell'Ulivo. Mi rivolgo anche ai miei colleghi dell'Ulivo, pregandoli non dico di ascoltare, ma almeno di consentirmi di svolgere il mio intervento nella maniera più pacata possibile. E la ringrazio, Presidente, per essere intervenuto.

Come dicevo, dev'essere la coppia, e solo la coppia, a decidere e a scegliere quale forma di genitorialità perseguire e cui dare luogo. Io, Signor Presidente, ho davvero una preoccupazione molto forte: temo che in queste ore noi stiamo delineando uno Stato troppo invasivo della sfera privata, uno Stato che invade ed impedisce anche la responsabilità del medico, tanto che si prescrive (lo vedremo affrontando l'articolo 4) nei minimi dettagli come deve comportarsi il medico, anche contro il codice deontologico, anche contro il codice professionale.

Stiamo delineando uno Stato che invade le scelte della coppia in materia di procreazione, con tutti i divieti che questa legge frapponne, a partire da una concezione dell'embrione come persona, che è molto discutibile e che non è assolutamente condivisa dalla scienza, dall'opinione comune, dalla cultura.

E addirittura ora, discutendo questo articolo, scopriamo che lo Stato deve anche orientare la scelta di una coppia tra due diverse forme di genitorialità, con qualche comportamento – io dico – che può rasentare la violenza psicologica, e quindi fare pressioni psicologiche sulla coppia, che può arrivare ad una scelta che è conculcata e non libera.

Ecco perché, signor Presidente, credo che questo principio di responsabilità, di scelta individuale di coppia, debba essere rispettato per poter dire che stiamo ancora in uno Stato liberale e laico. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Crema e Battisti*).

CARELLA (*Verdi-U*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei comunicare all'Aula che l'emendamento 3.6 porta in realtà soltanto la mia firma e non quella di tutti i senatori del Gruppo dei Verdi. Questa credo sia la dimostrazione di come da parte nostra vi sia pieno rispetto della libertà di coscienza, a differenza di quanto hanno fatto altri.

Non dimenticherò le prime parole pronunziate in qualità di relatore di minoranza dal collega Del Pennino, il quale giustamente partiva dalla constatazione che tutti i partiti avevano lasciato libertà di voto ai propri rappresentanti; altri, infatti, hanno dichiarato che questo disegno di legge imponeva a tutti i partiti di lasciare piena libertà di voto agli iscritti ai propri Gruppi, proprio in ragione dell'argomento. Credo però che in realtà così non sia avvenuto; questa libertà di voto data ai propri rappresentanti è stata poi messa in discussione.

I Gruppi parlamentari presenti in quest'Aula hanno scelto questa linea (e non è un caso); così, in una successiva consultazione con i miei

colleghi del Gruppo dei Verdi, si è riscontrato che alcuni di essi ritengono – e io sono rispettoso di questa scelta – di non sostenere l'emendamento 3.6.

Esso propone di sopprimere, al comma 1 dell'articolo 3, la lettera *d*-ter), poiché con questa previsione si assegna un'ulteriore funzione ai consultori. Sono invece convinto che i consultori abbiano altri fini istituzionali, non certo quello di suggerire, rispetto a determinati problemi, le varie opportunità che ha a disposizione la coppia che ha desiderio di paternità e di maternità, quando si trovi in difficoltà per problemi di infertilità e sterilità.

E proprio a dimostrazione del rispetto della libertà di coscienza che tutti i parlamentari devono avere in quest'Aula e proprio perché non c'è un consenso unanime sull'opportunità di sopprimere questa norma contenuta nell'articolo 3, questo emendamento lo presento soltanto a titolo personale.

Ma dicevo, signor Presidente, questa libertà di coscienza, questo principio fondamentale che avrebbe dovuto improntare i lavori del Senato, sono stati in realtà inficiati, messi in seria discussione da un atteggiamento del Governo che chiaramente non condivido. Vorrei allora che anche altri parlamentari che appartengono allo schieramento politico al quale appartengo io, cioè quello che comprende i partiti dell'Ulivo, avvertissero il bisogno di ribellarsi rispetto alla non opportuna discesa in campo da parte del Governo in merito a questa che dev'essere una legge parlamentare, improntata ad una libera discussione in Aula, che non tiene conto delle indicazioni dei Gruppi di appartenenza.

Era questo lo spirito che aveva caratterizzato l'inizio della discussione generale in quest'Aula; questo è stato lo spirito con il quale abbiamo affrontato anche il dibattito alla Camera; è sempre stato questo lo spirito con il quale anche le precedenti legislature – e sono ormai tante – hanno inserito al loro ordine del giorno la discussione di questo importante e delicato tema che riguarda, sì, aspetti tecnici (quelli concernenti le tecniche per risolvere tali problematiche e quelli giuridici), ma soprattutto riguarda quella sfera dell'etica che chiede oggettivamente il pieno rispetto delle libere sensibilità non solo dei parlamentari ma anche, io credo, dei cittadini.

Ed è questo uno dei punti più delicati che ognuno di noi dovrebbe mettere in bilancio (*Brusì in Aula. Richiami del Presidente*) quando si appresta, anche con le votazioni segrete, a decidere la sorte dei cittadini. Infatti, badate bene, cari colleghi, nel momento in cui la nostra coscienza è a posto e libera, dobbiamo fare anche i conti con i risvolti che il nostro voto produrrà nella realtà italiana e con le possibili conseguenze per coloro che saranno costretti per problemi di salute a far ricorso a queste tecniche.

Questo principio fondamentale, che rappresentava la stella polare che doveva improntare la discussione ed il voto in quest'Aula, è stato, ahimè, inficiato dall'inopportuno sconfinamento fatto dal Governo, che soltanto in questo ramo del Parlamento ha deciso di scendere in campo e di esprimere

pareri positivi o negativi sui singoli emendamenti, proposti liberamente dai parlamentari al di fuori di ogni logica di schieramento politico.

Mi auguro che il Governo possa rivedere tale posizione, altrimenti il dibattito rischia di essere avvelenato – uso un termine forte – da questa inopportuna ingerenza da parte del Governo su una materia tanto delicata. (*Applausi del senatore Mascioni*).

PRESIDENTE. Prendiamo dunque atto che l'emendamento in questione è stato da lei presentato a titolo personale.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, forse il titolo di questo disegno di legge, anziché «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita», più opportunamente avrebbe dovuto essere «Norme sul percorso ad ostacoli verso la procreazione assistita».

Molti, infatti, sono gli ostacoli posti in questo disegno di legge al ricorso alla procreazione assistita ed uno degli elementi che è stato introdotto in tale percorso ad ostacoli è quello di contemplare l'incentivo alla coppia che volesse ricorrere alla procreazione assistita a scegliere invece la strada delle adozioni, che è materia tutt'affatto diversa da quella relativa alla procreazione medicalmente assistita.

Vorrei ricordare, colleghi, quanto ha rilevato in materia, durante le audizioni tenutesi presso la Commissione sanità di questo ramo del Parlamento, la presidente del Tribunale dei minori di Milano, dottoressa Livia Pomodoro. Ella ha evidenziato come l'adozione e l'affido familiare siano istituti previsti nell'interesse del minore e come nulla abbiano a che vedere con i rimedi alla sterilità cui dovrebbe invece dare soluzione il presente disegno di legge. Invece – sottolinea sempre la dottoressa Pomodoro – la normativa in esame dovrebbe garantire il diritto e la dignità della procreazione.

In questo provvedimento si sono inserite due norme su cui vorrei invitare l'Assemblea a riflettere. Le cito insieme, anche se l'emendamento 3.100 che sto illustrando si riferisce specificamente all'articolo 3, perché vi è fra di loro una stretta connessione.

La prima è quella contenuta nella lettera *d*-ter) del comma 1, in base alla quale i consultori dovrebbero svolgere opera di informazione sulle procedure per l'adozione e l'affidamento familiare, evidentemente come alternativa al problema della sterilità e all'eventuale ricorso alla procreazione assistita, altrimenti non si capisce perché tale previsione non è stata introdotta precedentemente, quando si è approvata la legge sui consultori, ma solo oggi si scopre l'opportunità di inserirla.

La seconda è contenuta all'articolo 6, laddove si dice che il medico deve prospettare alla coppia la possibilità di ricorrere a procedure di adozione o di affidamento ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, come alternativa alla procreazione medicalmente assistita.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue DEL PENNINO*). Se consideriamo queste due disposizioni insieme, come la logica della lettura di un testo legislativo vorrebbe, ci rendiamo conto che non si introduce una norma riguardante le procedure e le metodologie relative alla procreazione medicalmente assistita, bensì si indica una soluzione alternativa.

Pertanto, si cerca di creare un ulteriore paletto, un ulteriore ostacolo, indicando una soluzione alternativa rispetto alla procreazione medicalmente assistita. Non vi è nulla di male in questo. Vi può essere un giudizio negativo da parte di alcuni colleghi nei confronti del ricorso alle procedure medicalmente assistite. Ma allora bisogna avere il coraggio di affermarlo con chiarezza.

Bisogna dire che in realtà non si sta approvando una legge per regolamentare e consentire, ma per cercare di impedire. Ed allora portiamo il dibattito sul terreno del confronto culturale e scientifico dicendo se è più o meno opportuno impedire la procreazione medicalmente assistita o se, invece, è opportuno incentivarla e favorirla regolamentandola.

Stabilire un percorso ad ostacoli è la peggiore cosa che un legislatore possa fare. Ecco perché raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.100 che propone di sopprimere la lettera d-ter) del comma 1, che in base al testo che ci è sciaguratamente pervenuto dalla Camera dovrebbe essere inserito. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TREDESE, *relatore*. Signor Presidente, poiché con questo procedimento su cinque coppie soltanto una avrà la fortuna di avere un figlio, credo che un'altra possibilità sia quella di adottare un bambino.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BETTONI BRANDANI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI (*DS-U*). Signor Presidente, non pretendiamo assolutamente di essere ascoltati. Quello che cerchiamo è un dialogo con tutti i componenti dell'Aula perché riteniamo che il disegno di legge alla nostra attenzione abbia una profonda incidenza sulle coscienze delle persone, sulla vita delle coppie e delle famiglie e sul desiderio di genitorialità che è certamente alla base di questo provvedimento e di chi ricorre alle tecniche di procreazione assistita.

Purtroppo, dobbiamo registrare che di fronte a questo tentativo di confronto sembra esserci una sorta di maggioranza molto variegata, oserei dire trasversale, che parte dall'assunto – che non possiamo condividere nel merito e che peraltro non è vero – che questo disegno di legge vada approvato così come è, nonostante contenga contraddizioni e violazioni di diritti costituzionali come quello alla salute, di cui all'articolo 32 della Costituzione, che nel caso di specie riguarda la donna; donna che sarà costretta – lo verificheremo durante l'esame degli articoli successivi – ad una sorta di trattamento sanitario obbligatorio.

Quell'assunto, dicevo, non è neppure vero, dal momento che ieri quest'Aula ha certificato che comunque, almeno per quanto riguarda la copertura finanziaria, il disegno di legge dovrà tornare alla Camera. Non vedo allora perché quest'Assemblea non approfitti di questa opportunità per migliorare il testo di legge.

Non è mai successo che una Camera abdichi totalmente in seconda lettura alla possibilità di correggere quelle che sono vere e proprie aberrazioni contenute in un disegno di legge.

Per concludere, visto che il mio è un intervento sull'emendamento 3.1, annuncio che nel caso sia posto ai voti esprimerò voto favorevole ad esso, soprattutto perché riteniamo non idoneo e non opportuno l'accostamento tra le tecniche di procreazione medicalmente assistita e l'adozione operato dal dettato dell'articolo 3.

Infatti, pur con la grande considerazione che diamo, e che personalmente do, agli istituti dell'affido e dall'adozione, i quali comunque presuppongono una scelta all'interno del nucleo familiare basata indubbiamente su opzioni personali, volontà e valutazioni che si maturano all'interno della persona e della coppia, essi restano altra cosa rispetto alle tecniche di procreazione assistita.

L'uno e l'altro sono percorsi differenti, che attengono entrambi ad un desiderio di genitorialità, ma che presuppongono a monte scelte differenti per cui la coppia, all'interno di un proprio dialogo, sceglie il ricorso all'affido e all'adozione oppure, per valutazioni sue interne che attengono al diritto inalienabile delle considerazioni personali ed individuali, di ricorrere ad altre tecniche quali quelle offerte dalla scienza.

Mischiare tutto questo non giova, soprattutto alle persone che in questo caso devono affrontare scelte comunque difficili, perché presuppongono a monte valutazioni di ordine valoriale, religioso e filosofico, di etica e di individualità che vanno entrambe rispettate, non subordinando l'una all'altra, né tanto meno dandone una visione confusa.

Pertanto, ritengo che l'emendamento 3.1, proprio perché esclude questa confusione eliminando l'istituto dell'affido come compito dei consulenti, compito del resto già affidato per legge alle strutture ed ai servizi sociali. Infatti, quando una coppia ha scelto di ricorrere all'adozione inizia un percorso che vede i servizi pubblici in primo piano proprio per guidare, sostenere e valutare tale scelta.

Non facciamo commistioni che non hanno ragion d'essere! (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Battisti*).

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, vorrei rispondere al senatore Carella che ha avanzato l'ipotesi che il Governo e la maggioranza abbiano trasformato questo provvedimento in un disegno di legge sostenuto da uno schieramento di parte.

Dalle votazioni fatte ieri a scrutinio segreto non emerge a mio avviso che il Governo abbia influenzato tutto lo schieramento del centro-destra o della Casa delle Libertà. Penso poi che sia comunque un torto verso i colleghi presupporre che su un provvedimento di natura etica si facciano questioni di schieramento.

Senatore Carella, non è rispondere a una logica di schieramento l'ostruzionismo condotto attraverso la richiesta della verifica del numero legale? Mi sembra che siate voi a trasformare la discussione di questo disegno di legge in una questione di schieramento. Non ha infatti senso l'ostruzionismo; non ha senso chiedere la verifica del numero legale, così come non ha senso sostenere una massa di emendamenti molto simili tra di loro. Avrei compreso un diverso atteggiamento collaborativo, come quello di ritirare una parte degli emendamenti e discutere nel merito quei pochi a cui voi tenete molto. Allora si sarebbe trattato di una discussione di sostanza.

Mi sembra che in questo caso ognuno sia partito dai suoi principi e si stia radicalizzando lo scontro, fra l'altro mettendo in difficoltà anche qualcuno che appartiene alla minoranza. (*Applausi dai Gruppi LP, UDC e FI*).

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervenendo sull'emendamento 3.1 intendo pronunciarmi su tutti gli emendamenti presentati sull'articolo 3.

Come è evidente a tutti, l'articolo in questione si riferisce ai doveri di informazione, in capo ai consulenti. Chi può essere contrario a che i consulenti informino su determinati aspetti?

Tuttavia, ho voluto intervenire perché ritengo che nel provvedimento in esame, a partire dall'articolo 3, si introduca una irragionevole analogia che porta a conseguenze logiche assolutamente sbagliate. L'analogia è fra le tecniche di fecondazione assistita e l'adozione.

Non c'è dubbio che l'adozione possa rappresentare un'alternativa al ricorso alla tecnica di procreazione assistita; tuttavia, se si introduce non solo un'alternativa fra queste due scelte ma anche un'analogia sotto il profilo della regolazione pubblicistica dell'accesso all'adozione e alle tecniche di fecondazione assistita, si compie una vera e propria aberrazione giuridica.

Nessuno Stato liberale al mondo immagina tra le sue funzioni quella di giudicare della capacità delle persone di riprodursi. Nessuno Stato immagina che una coppia che decide di avere un figlio debba sottoporsi ad un esame preventivo. Se la coppia sceglie di avere un figlio, ha diritto di averlo.

Cosa cambia se il desiderio di paternità e di maternità si realizza attraverso una tecnica naturale o una tecnica di fecondazione assistita? Assolutamente nulla. Credo sia ragionevole continuare ad affermare che lo Stato non si riserva il diritto di giudicare l'attitudine delle persone ad avere figli.

Lo Stato si riserva un altro diritto: quello di verificare *a posteriori* se i genitori, una volta nato il bambino, si trovino o meno nelle condizioni materiali e psicologiche idonee per educare i figli (ad esempio, perché non rispettano obblighi che le leggi in vigore impongono, come quello di contribuire all'educazione, alla formazione, al mantenimento dei figli). In quel caso, lo Stato si riserva il diritto di privare della patria potestà i genitori ritenuti non idonei, e non importa se sono diventati tali a seguito di una procedura naturale o di una fecondazione *in vitro*. In quel caso, lo Stato assume su di sé la responsabilità del mantenimento e dell'educazione del bambino.

Lo Stato, quindi, assunta questa responsabilità, decide di spossessarsene per affidarla ad una coppia. Solo a quel punto – e ci mancherebbe altro – lo Stato deve accertare se quella stessa coppia è adatta ad educare e mantenere il bambino per favorirne la crescita. È ovvio che sia così. Nel caso dell'adozione, pertanto, lo Stato si riserva il diritto di valutare l'adeguatezza di coloro che si assumeranno la responsabilità di educare il bambino. È invece assolutamente folle, contrario ad ogni principio di Stato liberale, affermare che lo Stato stesso giudichi *a priori* dell'idoneità di una persona ad avere figli.

Questa legge, introducendo una simmetria assolutamente impropria tra adozione e ricorso alla fecondazione assistita, crea una specie di panlogismo con il giudizio dello Stato dell'idoneità della coppia ad educare e mantenere il figlio sia in caso di adozione, sia nel caso in cui la fecondazione sia stata ottenuta attraverso un procedimento di procreazione assistita. Se così fosse, lo Stato dovrebbe affermare – perché no? – il diritto di giudicare anche nel caso di fecondazione naturale, ma questa è la radice peggiore di uno Stato totalitario.

Ci stiamo incamminando nella direzione di uno Stato che pretende *a priori* di affermare chi è adatto ad essere genitore e chi no. Credo che il Parlamento debba riflettere sul percorso che sta intraprendendo e correggere l'impropria analogia presente in questo disegno di legge, a partire dalla norma attraverso cui, apparentemente in modo innocente, affidando il compito di informazione ai consultori per le procedure di adozione, si introduce surrettiziamente un principio che produce risultati aberranti.

Capisco che questo è un Paese ove, in realtà, il dibattito politico si svolge al di fuori delle Aule parlamentari e l'attenzione dei *media* è tutta concentrata fuori dalle stesse. Colgo però l'occasione di questo intervento (e poi taccio su questo articolo), per un chiarimento.

L'impressione che si è avuta, oggi, leggendo i giornali, è che il Gruppo al quale appartengo avesse una posizione quasi univoca su questo tema. Ebbene, io appartengo ad un Gruppo e ad un partito che ha scelto di fare della pluralità delle posizioni etiche una delle caratteristiche essenziali delle sue scelte politiche. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI e dei senatori Zanda, Battisti, Danieli Franco e Magistrelli*). È un partito che nasce dall'assunto della pluralità delle posizioni etiche. Dunque, non si tratta semplicemente di riconoscere a chi ha su una determinata questione posizioni etiche diverse da quelle di volta in volta prevalenti all'interno del Gruppo e del partito libertà di coscienza, ma di riconoscere che quella stessa libertà di coscienza su determinati temi è elemento essenziale e costitutivo, è la ragione stessa di essere del mio Gruppo e del mio partito.

Come si è visto nel corso del dibattito (per chi l'ha seguito in Aula), posizioni diverse da quelle di un mero sostegno al provvedimento sono fortemente presenti nel Gruppo e si sono manifestate sia nella discussione che nel voto. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Formisano, Castagnetti, Battisti, Danieli Franco, Magistrelli e Marini. Congratulazioni*).

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, confesso di non sapere se intervengo a nome del Gruppo (infatti, ha appena parlato il mio illustre collega D'Amico) o a titolo personale. Vorrei comunque fare alcune osservazioni sull'emendamento 3.1.

Innanzitutto, vorrei sottolineare che è informazione non solo sulle tecniche di fecondazione assistita, ma anche sulle possibilità di adozione o di affidamento familiare mi sembra un dato positivo.

Non credo che questa informazione, di per sé, imponga una diversa valutazione dell'intervento dello Stato, un'intromissione nella sfera privata o nella libertà della coppia. Credo sia un elemento positivo per valutare tutti gli aspetti. Infatti, poniamo il caso che la tecnica di fecondazione assistita, pur applicata pienamente, non riesca: si può allora prospettare a chi deve superare questo difficile momento la possibilità di avere comunque un figlio, adottivo o in affidamento.

La mia posizione, di fronte all'emendamento 3.1, e ad altre proposte di modifica dell'articolo 3 che vanno nella medesima direzione, non può dunque non essere contraria. Ritengo, infatti, che ogni legge che informi maggiormente sulle possibili alternative sia positiva, perché offre un servizio ai cittadini.

Vorrei fare una seconda osservazione, di natura più politica e generale, affiorata nel dibattito sull'articolo 3 e sull'emendamento in esame, relativamente alla posizione del Governo. Proprio perché si tratta di un problema molto delicato e vi sono dei precedenti, avrei preferito che il Governo non assumesse alcuna posizione (*Applausi della senatrice Manieri e del senatore Passigli*).

Mi auguro dunque che nel prosieguo della discussione, quando si affronteranno altre delicatissime norme, a cominciare dall'articolo 4, il Governo rinunci a prendere posizione. Finora si è parlato di principi. A partire dall'articolo 4 si entrerà nel merito di questioni più specifiche; mi permetto quindi di avanzare in tal senso questo suggerimento, che, ove accolto, farebbe sì che si agisse maggiormente in base a quella libertà di coscienza giustamente da più parti evocata.

Una terza osservazione, derivante dalla precedente, riguarda i cattolici e i laici. Rispetto pienamente tutte le posizioni; personalmente, sono cattolico (o mi sforzo di esserlo). Ritengo che la posizione dei laici e dei cattolici, comunque siano schierati o si vadano schierando su questa tematica, sia il risultato non solo della loro libertà di coscienza, ma anche, come è emerso in interventi sia degli uni che degli altri, di una determinata concezione della responsabilità parlamentare, intesa non già come derivazione diretta di una legge morale, un'ideologia o un'autorità esterna, bensì come capacità dei soggetti di assumere l'impegno di rappresentare gli interessi generali del Paese.

Se manterremo alto il livello del dibattito, con vicendevole rispetto, renderemo un servizio al Paese, qualunque sia l'approdo di questa legge (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori Tonini, Zavoli, Viviani e Boldi. Congratulazioni*).

CARELLA (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la firma all'emendamento 3.1, di cui è primo firmatario il senatore Malabarba.

Prima di esporre le ragioni che m'inducono a condividere pienamente e sostenere l'emendamento, vorrei riprendere un argomento di importanza non secondaria. Dovrebbe esservi una discussione attenta, una riflessione seria rispetto ad un problema che ho sollevato in Aula nella seduta pomeridiana di ieri, e mi fa piacere che altri colleghi lo stiano riprendendo, offrendomi la possibilità di approfondirlo.

Ringrazio l'amico Tirelli e il collega Monticone, che avvertono la necessità di alcune puntualizzazioni rispetto al disegno di legge. La discus-

sione di questo tema è di estrema delicatezza, riguardando non solo questioni afferenti le pratiche mediche, la tecnica parlamentare e i profili giuridici, ma soprattutto l'etica e la coscienza dei singoli parlamentari e dei cittadini, che possono riconoscersi o meno in questo testo.

Voglio tranquillizzare il collega Tirelli: ogni tentativo di modifica del disegno di legge non è mai stato animato da un intento ostruzionistico. È vero che a volte abbiamo chiesto la verifica del numero legale in sede di votazione dei molti emendamenti presentati, ma lo abbiamo fatto per proposte modificative orientate a migliorare il provvedimento, non per bloccarlo o affossarlo.

Ebbene, signor Presidente, non mi stancherò di ripeterlo (e finché avrò la possibilità di intervenire sul provvedimento porrò il problema): lo spirito con cui tutti i parlamentari hanno voluto affrontare la discussione, non soltanto in Commissione ma anche in Aula, era di grande serenità e di oggettiva riflessione, consapevoli che ogni singolo senatore era libero di esprimere il proprio parere e la propria opinione, rispondendo soltanto alle proprie convinzioni personali ed etiche su aspetti che afferiscono questioni giuridiche e tecniche. Era questo lo spirito che avrebbe dovuto improntare la discussione in Aula.

Credo che tutti i partiti abbiano fatto bene a dare libertà di coscienza ai loro singoli rappresentanti (tant'è che poco fa, come primo firmatario di un emendamento, ho dovuto annunciare all'Assemblea che alcuni miei colleghi non lo sostenevano).

Era giusto che fosse così, perché era una mia convinzione personale, non condivisa da altri colleghi che invece condividono gran parte degli emendamenti che portano la firma dei rappresentanti del Gruppo dei Verdi, che io rappresento. Il problema nuovo, signor Presidente, è che vi è stata un'inopportuna ingerenza del Governo nella questione.

Vorrei rivolgere una domanda al collega Cursi, che qui rappresenta il Governo in qualità di sottosegretario di Stato per la salute. Sono certo che il sottosegretario Cursi, a titolo personale, come senatore e come appartenente a questo ramo del Parlamento italiano, sia profondamente convinto, dal primo all'ultimo articolo, della bontà del provvedimento in esame. Il sottosegretario Cursi fa bene a sostenere questa opinione, se espressa a titolo personale: non me ne scandalizzo. Il sottosegretario Cursi avrebbe, però, dovuto suggerire al Governo di seguire un'altra strada, come è stato fatto alla Camera dei deputati; però, una sua opinione personale la può comunque esprimere, partecipando al voto, in quanto rappresentante eletto di questa Camera.

Pongo il problema citando un esempio pratico. Se avete letto i giornali di questa mattina, avrete notato che uno dei più importanti quotidiani italiani - «La Repubblica» - titola: «Fecondazione, battuti i laici». Ora, mi chiedo: se il Governo avesse scelto, per ipotesi, di sostenere emendamenti proposti da settori di quest'Assemblea che ritengono giuste alcune modifiche e avesse espresso parere favorevole, oggi su «La Repubblica» avremmo letto un titolo di questa natura: «Fecondazione, battuti i laici ed il Governo». Infatti, devo leggere, al contrario, che stavolta hanno vinto

il Governo ed il fronte cattolico. Un Governo, però, può rappresentare un fronte, sia esso laico o cattolico? Questo è il problema, caro sottosegretario Cursi! (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e dei senatori D'Amico, Battisti e Boldi*).

Allora, invito caldamente il sottosegretario Cursi ed il Governo a rivedere questa posizione. Altrimenti, non si capisce come la senatrice Boldi possa fare in Aula un intervento a titolo personale. È giusto che sia così, ma in realtà vota contro il Governo che lei stessa sostiene.

È un problema che va affrontato. Rinnovo, pertanto, al sottosegretario Cursi e al Governo l'invito a rivedere questa posizione, altrimenti il nostro è un dibattito drogato. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e dei senatori Battisti, D'Amico e Boldi*).

GUBERT (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, sono un estimatore della capacità e della lucidità di ragionamento del collega D'amico, però, nell'ultimo suo intervento mi pare abbia cambiato le carte in tavola. Infatti, non si tratta affatto d'intervenire nella sfera della libertà personale, di valutare se la coppia è idonea o non idonea alla fecondazione assistita. Si tratta di dare informazione. Quindi, non c'è la stessa valutazione che potrebbe esserci in caso di adozione; si tratta solo di informare circa le possibilità di adozione.

In secondo luogo, mi sorprende molto che una certa cultura sottolinei la socialità della genitorialità; l'essere genitori è più un fatto sociale che un fatto biologico, però poi qui si separano nettamente i due campi. Se vi è il desiderio di essere genitori e se veramente, come qualcuno sostiene, non è così importante il dato biologico, perché ci si accanisce contro la possibilità di informare la coppia che vi sono due modi diversi di soddisfare il loro desiderio?

Teniamo conto, come ha detto il relatore, che non sempre è facile ricorrere alla fecondazione assistita, che non sempre questa ha successo. E allora, ci sono dei modi di diventare genitori che rispettano di più la vita umana rispetto ad altri? Credo che informare non sia affatto sbagliato, ma sia invece giusto e corretto.

Un'ultima notazione: mi sorprende la critica rivolta al Governo di prendere posizione su questioni etiche. Mi domando: esistono questioni che non siano etiche? La guerra, la libertà, la democrazia, come molte altre questioni, non interessano in qualche modo la sfera etica? Perché il Governo non dovrebbe manifestare una propria posizione che ritiene giusta?

Non credo vi siano valori etici e valori che non lo sono. Ogni scelta politica ha un'implicazione etica; quindi, sono soddisfatto che il Governo abbia assunto una posizione che, peraltro, è un invito ai parlamentari che lo sostengono, ma lascia piena libertà a ognuno di compiere le proprie

scelte, come sempre è avvenuto in questo campo e come dovrebbe sempre avvenire anche in altri campi, in cui altri valori e altri interessi sono in gioco, ma sempre di portata etica. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

MANIERI (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, il collega Gubert richiama poco fa l'esigenza di informazione; esigenza giusta, quando riguarda gli effetti che le tecniche di riproduzione medicalmente assistita hanno sulle persone. Non vedo però cosa c'entri l'informazione con l'adozione e l'affido familiare. Ci sembra che proprio questa sia la prova provata di quanto il testo in esame sia sovraccarico di ideologia: è una legge puramente ideologica!

D'altra parte, mi pare che l'informazione sull'adozione e l'affido non sia congruente rispetto all'obiettivo che la legge dovrebbe porsi, che è semplicemente quello di disciplinare l'uso delle tecniche di fecondazione medicalmente assistita.

Un altro aspetto è stato ben evidenziato dai colleghi che mi hanno preceduto. Penso che su scelte di questa natura lo Stato non possa essere così invasivo – odiosamente invasivo – della sfera personale da dover dire ad una donna ed a un uomo se devono ricorrere alle tecniche di fecondazione assistita per soddisfare un umanissimo bisogno di maternità o di paternità o se devono invece ricorrere all'affido o all'adozione. Sappiamo tutti come procedono le pratiche di adozione nel nostro Paese, quanto lunghe e quanto scoraggianti siano. Chiudo comunque questa parentesi.

Insisto solo su questo aspetto: non credo che lo Stato possa essere così invasivo in scelte personali, che attengono la vita e la coscienza individuale. È stato così anche per l'aborto. In fondo, il Parlamento ha approvato una legge che non è in contraddizione con i convincimenti personali.

Se un individuo ha un proprio convincimento personale (faccio l'esempio di una donna cattolica), non ricorre all'aborto, ma questa scelta dev'essere lasciata alla sua determinazione individuale, tant'è che è stata persino riconosciuta l'obiezione di coscienza per i medici e per gli operatori: coloro che, per proprio convincimento personale, non sono d'accordo, hanno il diritto e la libertà, che la legge tutela, dell'obiezione di coscienza.

Quindi, signor Presidente, non capisco francamente il senso di questa norma, che a tutti gli effetti è un nonsenso e ha solo un valore di carattere ideologico, ma segna comunque un arretramento della legislazione su principi e valori che ormai fanno parte della coscienza civile del Paese, che però si rivela molto più avanti della maggioranza di questo Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Verdi-U e del senatore Battisti*).

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 3.1 vi è un parere contrario della 5^a Commissione.

SANZARELLO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZARELLO (*FI*). Signor Presidente, intervengo per esprimere la contrarietà mia e del Gruppo di Forza Italia a quest'emendamento e per confutare qualche affermazione che è diventata ricorrente negli interventi che alcuni colleghi del centro-sinistra continuano a fare.

Vorrei ricordare all'Aula l'*iter* di questo provvedimento fin dal suo esame in Commissione. Noi che facciamo parte della Commissione sanità siamo stati inchiodati per mesi con un ostruzionismo selvaggio, con dichiarazioni di voto per le quali è stato speso un tempo di dieci o di venti minuti, il massimo utilizzabile, su ciascuno degli emendamenti presentati, anche quelli inutili.

Non c'è stata, da parte di molti colleghi del centro-sinistra e dell'opposizione, una volontà di discutere per fare una legge: c'è stata la volontà precisa e pervicace di non fare alcuna legge. Tra il non fare nessuna legge e il fare una legge che possa essere condivisa da tutti, hanno scelto di non fare nessuna legge.

Io plaudo personalmente e a nome del Gruppo di Forza Italia alla scelta che il Governo ha coerentemente fatto: alla Camera ha lasciato ognuno libero di decidere secondo coscienza; è venuto fuori il testo di una legge che non sarà l'*optimum*, ma che ha raccolto la maggioranza nell'altro ramo del Parlamento.

In questa occasione, pur di dare una legge al nostro Paese, che è l'unico tra quelli civili a non avere una normativa in questa delicata materia, il Governo ha scelto di prendere posizione, di appoggiare questo disegno di legge, evitando che possano essere approvati emendamenti e che così il provvedimento torni alla Camera dove inizierebbe nuovamente un atteggiamento ostruzionistico da parte di alcuni parlamentari del centro-sinistra per non avere nessuna legge.

Certo, il Governo qui ha dimostrato coerenza: non vuole essere una scelta cattolica, non vuole essere una scelta laica; c'è libertà per quanti, nel centro-destra o nella maggioranza vogliono assumere anche una posizione a titolo personale, ed è stato fatto. Tuttavia, c'è la necessità di dare una legge al nostro Paese, anche se magari, successivamente, sarà il caso di tornarci su e ritoccare qualche aspetto che va limato.

Oggi assistiamo – ripeto – a un ostruzionismo selvaggio su emendamenti che non avrebbero motivo di essere né presentati né tanto meno illustrati utilizzando il massimo del tempo. Continua a manifestarsi, anche in questo caso, la volontà precisa di alcuni nel centro-sinistra di non far passare la legge e di lasciare il nostro Paese nella giungla in cui è. (*Applausi dal Gruppo FI e dal senatore Carrara*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, ho l'impressione che i colleghi non abbiano ascoltato attentamente quello che lei ha detto, perché sono state fatte una serie di dichiarazioni di voto sull'emendamento 3.3, mentre lei ha dichiarato che non era possibile porre in votazione l'emendamento 3.1 del senatore Malabarba ed altri perché su di esso vi è un parere negativo della 5^a Commissione.

Non intendo farvi perdere tempo, ma voglio ritornare un momento sul problema, che lei correttamente ha posto, dell'emendamento 3.1, rispetto al quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario. Trattandosi di un parere ostativo relativo alla copertura ed avendo noi accantonato le norme sulla copertura finanziaria, chiedo di accantonare anche l'emendamento 3.1, che può essere valutato solo dopo che avremo definito le norme sulla copertura.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Del Pennino, lei così ci rende la vita più complicata.

Colleghi, come avete ascoltato, c'è una proposta del senatore Del Pennino di accantonare l'emendamento 3.1, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Domando al relatore la sua opinione in proposito.

TREDESE, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario ad accantonare l'emendamento.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, come abbiamo avuto modo di notare anche ieri, in questo disegno di legge, quando ci siano articoli che implicano spese da parte dello Stato, l'articolo stesso reca una norma di carattere finanziario. Nel caso dell'articolo 3, ci si limita a stabilire il seguente divieto: «Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

La 5^a Commissione, a mio avviso del tutto correttamente, ha formulato parere negativo sull'emendamento che stiamo esaminando perché esso stabilisce che i consultori pubblici svolgano un'attività che in questo momento non hanno l'obbligo di svolgere.

È un po' come la questione del «può promuovere» che abbiamo discusso ieri. Il testo contiene le parole «può promuovere» perché, se invece fosse scritto «promuove», la copertura dovrebbe essere molto più elevata rispetto a quella prevista nel provvedimento.

Allo stesso modo, ci troviamo adesso in presenza di una disposizione che in tanto può essere considerata priva di effetti finanziari, e quindi può rispettare la norma di copertura contenuta nel comma 2 di questo articolo, in quanto l'iniziativa affidata ai consultori non sia così stringente e vincolante come quella prevista dall'emendamento.

Sostengo la proposta del senatore Del Pennino perché, se non ho capito male la richiesta di accantonamento avanzata ieri dal relatore su emendamenti presentati ad un precedente articolo, il relatore si propone di riformulare i propri emendamenti, ed eventualmente quelli di altri che affrontino le questioni di copertura finanziaria di questa norma, una volta preso atto che comunque le norme di copertura finanziaria del provvedimento dovranno essere modificate.

Io avevo inteso la proposta di accantonamento avanzata ieri dal relatore come riferita all'insieme delle norme di copertura del disegno di legge, in rapporto al fatto che certamente (come non l'intervento mio, che non è rilevante, ma quello del senatore Azzollini ha documentato in maniera inoppugnabile) la norma di copertura finanziaria, almeno quella recata dall'articolo 2, dovrà essere modificata.

A questo punto, non si capisce perché non accantonare anche l'emendamento 3.1, sul quale vi è il parere contrario della 5^a Commissione, nella previsione che le norme di copertura finanziaria del provvedimento possono cambiare tutte in rapporto al fatto che, comunque, almeno una dovrà essere modificata.

Sperando di essere stato chiaro, termino il mio intervento dichiarando di sostenere la proposta di accantonamento avanzata dal senatore Del Pennino.

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, concordiamo con il relatore sia sostenendo quella norma di salvaguardia chiaramente espressa nell'articolo, sia perché ogni anno i fondi destinati ai consultori familiari non sono mai interamente spesi per cui vi è ampia copertura già nelle cifre stanziata a sostenere tali campagne.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di accantonamento dell'emendamento 3.1, avanzata dal senatore Del Pennino.

Non è approvata.

MORANDO (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Ritorniamo, pertanto, all'emendamento 3.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TONINI (*DS-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Tonini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

LONGHI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHI (*DS-U*). Signor Presidente, preliminarmente vorrei chiedere ai presentatori di questo emendamento di poter apporre la mia firma. Si tratta di un emendamento che riveste molta importanza e che tocca il problema dell'informazione. Sappiamo tutti come essa sia basilare sempre, ma soprattutto in questa occasione.

Questo emendamento, tra l'altro, se approvato, farebbe riapparire il riferimento al Servizio sanitario nazionale che in questo disegno di legge compare poco. La proposta, infatti, prevede che i consultori spieghino anche le modalità di accesso al Servizio sanitario nazionale, di cui credo vi sia realmente bisogno di parlare perché già l'impianto della legge sostiene che la fecondazione assistita è finanziata con soli due milioni di euro, cioè poco o niente.

Questa legge, quindi, ha già l'impronta di un servizio offerto – se lo sarà – a pochi, cioè a coloro che possono spendere. Se in un momento come questo continuiamo a parlare del Servizio sanitario nazionale, vuol dire che andremo in controtendenza rispetto a quanto fatto o non fatto dall'attuale Governo per affossare il nostro Servizio sanitario nazionale, che è universale e solidale.

Come ha detto il sottosegretario Cursi in un'intervista rilasciata a Genova, volgendolo in positivo, il nostro Servizio sanitario nazionale che ai tempi del centro-sinistra era stato collocato al secondo posto del mondo, è già passato al terzo.

Probabilmente si vuol tornare ancora indietro e lasciare spazio al servizio privato; ad esempio, in Commissione sanità si va nella direzione di privilegiare i baroni della medicina che hanno scelto e vogliono tornare a scegliere per fare quel che vogliono in campo sanitario.

Il senatore Sanzarello con sdegno ha accusato l'opposizione di non voler approvare questo disegno di legge, di non voler regolamentare la fecondazione medicalmente assistita. Quella del senatore Sanzarello è soltanto un'affermazione falsa e pretestuosa: egli sa benissimo che in questa materia sono stati presentati disegni di legge da molti Gruppi politici e che l'intento della minoranza non è quello di affossare il disegno di legge in esame, ma semmai di migliorare questa legge inapplicabile che resterà, per l'appunto, inapplicata.

Non si capisce bene perché soltanto per questa legge non vi possa essere un miglioramento del testo con un ritorno alla Camera dei deputati. È la prima volta che accade: chissà come mai!

Il senatore Sanzarello – bontà sua! – ha spiegato che mentre il Governo ha lasciato liberi i deputati di decidere secondo coscienza, al Senato ha deciso di tenere i senatori prigionieri. Questo ha detto il senatore Sanzarello, senza neanche rendersi conto che diceva una cosa gravissima.

Il Governo ha deciso per i senatori; su un disegno di legge di iniziativa parlamentare decide il Governo. A questo proposito, dal momento che anche le decisioni del Governo sono contraddittorie, credo occorra far chiarezza.

Il sottosegretario Cursi in Commissione è stato reticente: ha detto sì a volte a nome del Governo, a volte a titolo personale. Sarebbe opportuno che il Ministro della salute, che viene ora chiamato così, svolgesse seriamente le sue funzioni e venisse in Aula a spiegare cosa ha detto il Governo, se ha preso posizione. Non ci basta che lo dica il sottosegretario Cursi.

Sarebbe opportuno, cioè, che il ministro Sirchia faccia il Ministro e venga in quest'Aula: non lo fa da tempo, tutt'al più parla attraverso interviste rilasciate alla stampa. Sarebbe opportuno che egli si confrontasse con il Senato, non ci basta – ripeto – quanto ha detto il sottosegretario Cursi, anche perché è stato contraddittorio e reticente.

Signor Presidente, credo che lei dovrebbe invitare il ministro Sirchia a dire cosa pensano lui e il Governo.

Con l'emendamento 3.3, se fosse approvato, potremmo fare un piccolissimo passo in avanti perché vi sia un'informazione corretta e si acceda alle tecniche della fecondazione assistita attraverso il Servizio sanitario nazionale. Dubito di ciò, visto l'impianto di questa legge vessatoria nei confronti delle donne e della famiglia.

Di questo stiamo parlando: vi è chi spesso proclama di essere dalla parte della famiglia mentre è contro di essa. Si mette nello stesso calderone l'adozione con la fecondazione medicalmente assistita; poi, si è contro la fecondazione eterologa senza accorgersi che l'adozione è una fecondazione eterologa doppia, di padre e di madre. Però, quando si tratta soltanto di uno dei due soggetti è vietata!

Sono cose vergognose, pertanto voterò a favore di questo emendamento. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com e Misto-RC*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4, identico agli emendamenti 3.5, 3.6 e 3.100.

BETTONI BRANDANI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI (*DS-U*). Signor Presidente, rimando, per questa dichiarazione di voto, al mio precedente intervento sull'emendamento 3.1.

Vorrei però richiamare la sua attenzione su un problema avvertito in quest'Aula e ben sottolineato dal senatore Carella, oggettivamente creato dalla posizione assunta sugli emendamenti dal sottosegretario Cursi, in rappresentanza del Governo, al quale va tutta la mia stima personale, anche per la figura istituzionale che egli incarna.

Il Governo rappresenta chi? Che cosa? Non certo la maggioranza che l'ha espresso politicamente e che lo sostiene. Il Governo rappresenta una maggioranza composita e nel contempo potrebbe rappresentare anche una minoranza altrettanto composita.

Riteniamo, pertanto, che la questione debba essere valutata approfonditamente e in questo potrebbe meglio aiutarci il titolare del Ministero della salute, il ministro Sirchia, di cui chiediamo la presenza in Aula per consentire un chiarimento sul problema da me sollevato. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori D'Ambrosio e Boldi*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, voterò a favore di questo gruppo di emendamenti volti a sopprimere la lettera *d*-ter) del comma 1 dell'articolo 3.

Esprimo, inoltre, la mia preoccupazione per il carattere invasivo della legislazione italiana cui ha fatto riferimento la collega Franco nel suo intervento. Non solo l'Italia ha il *record* di produzione legislativa in tutta Europa, ma ne sta conquistando un altro: quello di legiferare il più possibile nella sfera privata e personale degli individui.

Non vorrei citare esempi riferiti ad alcune leggi che, tra l'altro, condivido, ma è evidente che oggi la nostra vita, dall'accendere una sigaretta a portare a spasso il cane, è profondamente condizionata da norme di legge. Ritengo che stiamo erigendo troppi divieti.

Il provvedimento in esame suscita molti dubbi ed invidia chi non ne ha; invidia chi, per una impostazione assolutista in un senso o in un altro, su questo disegno di legge ha le idee chiare e non è mai attraversato da un momento di perplessità.

Io ho molti dubbi, ma so che la materia riguarda un fatto di coscienza, riguarda le coscienze di tutti noi e vorrei che tra queste e le regole dello Stato ci fosse la libertà. Non vorrei che ci riducessimo ancora una volta a regolare le nostre coscienze.

Ricordo che la maggioranza ha condotto una campagna elettorale di un certo tipo e molte volte ha dichiarato di rappresentare la libertà, tant'è vero che si è riconosciuta nel nome «Casa delle Libertà». Quante volte avete alzato il vessillo del liberalismo e del libertarismo? Dove sono quei liberali della maggioranza che oggi vogliono che lo Stato regoli fino all'ultimo minuto, fino all'ultimo secondo la nostra vita? Avete presentato disegni di legge sostenendo che ognuno è padrone a casa sua, ma non siete nemmeno padroni delle vostre coscienze. Volete che le vostre coscienze siano regolate dallo Stato: questo è il vostro concetto di libertà.

Sono contrario alla lettera *d*-ter) del comma 1 di questo articolo 3 anche per un altro motivo, quello della invasività di alcune strutture. Tutti ricordiamo, credo, che meno di un anno fa due ragazzi, uno minorenne e l'altra no, si rivolsero ad un consultorio per una gravidanza non voluta. Uno dei due ragazzi finì suicida per l'insipienza e l'incapacità di queste strutture pubbliche ad entrare nella sfera privata, nei drammi delle persone e nelle loro difficoltà. Quale dramma maggiore di una coppia che non può avere un figlio e sceglie una strada difficile e alternativa? Ed in questa situazione vogliamo mettere un burocrate, un impiegato che spieghi a queste persone cosa devono fare con la loro coscienza?

Per questi motivi vi esorto a riflettere e vorrei rispondere anche ai colleghi Tirelli e Sanzarelli che ci invitano a fare altrettanto sul nostro presunto ostruzionismo. Il senatore Tirelli dice che non ha senso, ma io mi chiedo se ha senso in quest'Aula – visto che da parte vostra c'è il totale disinteresse – non ragionare, non riflettere, non modificare gli aspetti

sbagliati in una legge di questo tipo e se questo vostro atteggiamento non possa essere in qualche modo il corrispettivo del nostro ostruzionismo.

Ha senso su questa legge fare muro contro muro? Non avrebbe più senso ragionare su alcune questioni che possono essere modificate per migliorare questa legge? (*Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com e dei senatori Zanda, Dato, Petrini, Boldi, D'Amico e Sodano Tommaso*).

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà contro gli emendamenti in questione.

Ho l'impressione che si stia facendo del terrorismo psicologico su questa legge, perché non ci si può appellare alle coscienze e poi invocare un voto positivo su questi emendamenti che sopprimono un comma che riguarda l'informazione. Come si fa a decidere secondo coscienza senza una corretta informazione che risponda ad un principio di trasparenza?

Smettiamo allora di dare false informazioni: le persone possono decidere solo se correttamente informate. Purtroppo fino ad oggi, in assenza di questa legge, le donne si sono rivolte a strutture senza sapere a cosa andavano incontro, senza sapere che tipo di bombardamento ormonale avrebbero subito, senza conoscere i costi, senza sapere quali percentuali di successo questo tipo di terapie avrebbero avuto.

Ben venga allora un'informazione a corredo delle coscienze libere. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

CARELLA (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA (*Verdi-U*). Signor Presidente, nel fare la dichiarazione di voto sull'emendamento 3.6, confermo che questo è sostenuto soltanto da me e che non vi sono più le firme dei miei colleghi di Gruppo.

Prendendo poi spunto dall'intervento della senatrice Alberti Casellati vorrei invitarla a non cambiare le carte in tavola, perché non è possibile farlo in questo modo.

Abbiamo proposto all'Aula di estendere la campagna d'informazione anche all'aspetto relativo alle malattie trasmesse per via genetica che riguarda comunque la procreazione. Su questa richiesta abbiamo ricevuto in maniera inopportuna, lo ripeto, il secco «no» da parte del rappresentante del Governo; abbiamo ottenuto un voto negativo da parte della maggioranza trasversale di quest'Aula ed ora la senatrice Alberti Casellati ci viene a dire che noi non vogliamo fare informazione.

Noi poniamo un altro problema, cara senatrice Alberti Casellati: non sosteniamo che non vada fatta informazione, abbiamo invece proposto di

estenderla ai temi riguardanti la problematica in oggetto. Noi affermiamo una cosa molto più semplice: l'informazione prevista alla lettera *d*-ter) del comma 1 riguarda una materia estranea al disegno di legge.

L'affidamento familiare e l'adozione sono importanti, e noi crediamo al loro alto valore sociale, ma non possono essere inopportunamente introdotti in un contesto ove si affronta un'altra questione, quella della fecondazione medicalmente assistita, anche per una questione di coerenza legislativa. Diversamente, il testo in esame diventa l'occasione per affrontare questioni riguardanti il problema complessivo della maternità e della paternità.

Per queste ragioni dovrebbe essere soppressa la lettera *d*-ter) e voterò a favore degli emendamenti in esame.

TONINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tonini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.4, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso, identico agli emendamenti 3.5, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori, 3.6, presentato dal senatore Carella, e 3.100, presentato dai senatori Del Pennino e Crinò.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.7, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo anzitutto ai colleghi Malabarba e Tommaso Sodano di consentire l'apposizione della mia firma all'emendamento 3.7.

Il comma 2 dell'articolo 3 reca una previsione molto grave che contrasta con la volontà, più volte asserita dai colleghi che sostengono questa legge, di tutelare i cittadini italiani. Esso, decretando l'uscita delle prestazioni sanitarie inerenti la fecondazione assistita dal Servizio sanitario nazionale, crea una disegualianza forte fra i cittadini dinanzi alla legge e rispetto al diritto fondamentale alla salute, tutelato dall'articolo 32 della Costituzione.

Si creano di fatto due categorie di persone: coloro i quali hanno risorse economiche sufficienti per avvalersi delle metodiche che consentono la fecondazione assistita, e coloro i quali non potranno avvalersi di queste metodiche perché non dispongono di risorse sufficienti. Si torna ad una distinzione di censo rispetto al desiderio di avere una progenie naturale.

Ci sarebbero stati metodi diversi per garantire l'eguaglianza dei cittadini di fronte a questo grave problema sociale. Ieri in un mio intervento, così come hanno fatto altri colleghi, ho richiamato alcuni dati.

Ogni anno ben 150.000 coppie fanno richiesta di accedere a queste metodiche ed è un dato in continuo aumento. Si può veramente pensare che questo livello numerico non rappresenti un gravissimo problema, una emergenza sanitaria, a cui lo Stato ha l'obbligo morale e civile di dare risposte adeguate per tutti i cittadini, indipendentemente dalle risorse economiche di cui dispongono? In questo modo, invece, diamo la possibilità ai ricchi sia di avvalersi di tali terapie in Italia, per quelle che saranno concesse, e sia di usufruirne all'estero per tutti gli aspetti che verranno negati da tale provvedimento.

I costi sono elevati e non sono accessibili a tutti. Le coppie che si rivolgono a questo tipo di terapie percorrono un *iter* lungo, complesso e doloroso, che comporta un grande dispendio non solo di tempo, ma anche di risorse economiche.

Voglio porre all'attenzione dell'Assemblea alcuni dati per costringerla a riflettere su tale questione. Nei centri pubblici si paga il più delle volte un *ticket*, ma poiché le liste di attesa sono lunghe e le procedure diagnostiche sono ugualmente lunghe e complesse, tenendo presente che l'età

delle donne che si rivolgono a questa procedura le rende già meno fertili e quindi a rischio che l'intervento non abbia successo, il più delle volte si percorre la strada privata per eseguire gli esami in tempi più rapidi.

Ebbene, la diagnosi per un *iter* completo, che comprende tutte le parti diagnostiche di metodiche sia normali che invasive, e poi la stessa metodica di fecondazione, a seconda del metodo che si usa (FIVET, ICSI, GIFT, TESE), hanno un costo che oscilla intorno ai 10.000 euro. Ci sembra un costo elevato anche perché – come abbiamo evidenziato – il tasso di successo, pure in crescita, è oggi intorno ad un quarto del totale. Quindi, vi sono persone che ripetono più volte queste metodiche e sono costrette ad affrontare una spesa che incide notevolmente sui bilanci familiari.

C'è chi sostiene che bisogna dare una famiglia, come elemento importante del nostro essere società e, d'altra parte, si nega l'accesso a queste tecniche a coloro che non hanno risorse economiche adeguate.

Ritengo si tratti di una grande ingiustizia che contraddice il carattere stesso del concetto di salute. Non ci scordiamo che al riguardo l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito la salute riproduttiva come un elemento fondamentale della salute umana, che può dare uno stato di benessere ed è un completamento della persona e dell'individuo.

Pertanto, invito tutta l'Assemblea a riflettere nel merito e ad esprimere un voto favorevole su tale emendamento. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Carella e Tommaso Sodano*).

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 3.7 la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.7, presentato dai senatori Malabarba e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stata ripetutamente posta in quest'Aula la questione del comportamento del Governo in merito a questa legge. Ritengo si tratti di una questione molto delicata, che vorrei fosse esaminata da tutti noi con grande senso di laicità. Lo dico soprattutto ai colleghi che hanno mostrato di non apprezzare il fatto che l'onorevole Cursi, a nome del Governo, ha dichiarato di essere favorevole.

Vi sono due posizioni che possono essere poste a fondamento del comportamento del Governo. Una l'ha indicata il collega Gubert: ritenendo che il Governo sempre e comunque prende posizione anche sui valori etici e, se questi sono talvolta sgraditi, talaltra graditi, il Governo viene giudicato per le posizioni che assume.

L'altra posizione l'ha indicata il collega Sanzarello. Io mi permetto di dire che mi riacordo a questa posizione, in particolare per il tipo di dibattito che si sta svolgendo. Non vi è una questione di Governo in Aula; non è che i colleghi stiano votando a favore o contro il Governo in assoluto, intendendo il Governo Berlusconi come Governo di centro-destra. Il Governo della Repubblica in questo caso specifico ha preso posizione a favore di un fatto che, come ha detto il collega Sanzarello, è già avvenuto.

In sostanza, nella piena libertà di voto che il Governo ha ritenuto ragionevolmente di consentire e di assecondare alla Camera, si è maturata la convinzione, da un punto di vista legislativo, che una legge è necessaria. I colleghi che convengono sull'opportunità che una legge sia necessaria si stanno orientando a respingere gli emendamenti e ad approvare il provvedimento. Coloro i quali ritengono che una legge non sia necessaria, o comunque intendono modificarla in modo tale che il suo *iter* possa essere molto allungato, si stanno accingendo a votare in senso contrario al disegno di legge.

A me dispiace di aver letto le affermazioni che stamane i giornali riportavano, riferite all'onorevole Fassino o all'onorevole Angius; mi auguro che non sia vero. I colleghi che stanno dando il voto favorevole all'approvazione della legge non stanno perdendo l'occasione di battere il

Governo. Chi ragiona in questo modo, ragiona in modo clericale e non in modo laico.

In modo laico si ragiona ritenendo che all'interno di questo Parlamento indubbiamente colleghi senatori autenticamente cattolici, come il senatore Tonini e la senatrice Boldi, possono avere opinioni diverse; le hanno espresse e continuano ad esprimerle. Così come colleghi autenticamente laici, che all'interno del Gruppo dell'UDC pure vi sono, mi hanno detto che voteranno a favore di questa legge, perché ritengono preferibile che si faccia una legge piuttosto che non la si faccia.

Questo è il modo laico di affrontare il problema e sono lieto che il Governo in modo molto laico, non ponendo una questione di maggioranza politica, ma ponendo la questione dell'opportunità di una legge, abbia espresso opinione favorevole. Vorrei che su questo argomento non continuassimo a dividerci per schieramenti politici ma, come è avvenuto in quest'Aula, ci dividessimo secondo opinioni di coscienza.

Anche le nostre sono opinioni di coscienza: non c'è solo la coscienza di chi è contrario alla legge, c'è anche la coscienza di chi è favorevole alla legge. Lo dico ai colleghi che troppe volte hanno invocato la coscienza per giustificare un voto contrario alla legge. Anche chi, come me, sostiene l'opportunità che questa legge sia approvata, ritiene di avere una coscienza; mi auguro che sia una coscienza libera e mi auguro che sia una coscienza laica.

Per queste ragioni la posizione del Governo è accettabile e non pone una questione di schieramento politico. I colleghi che nello schieramento del centro-sinistra sono contro questo Governo, ma votano a favore di questa legge, non stanno compiendo nulla di irregolare dal punto di vista della loro collocazione politica nel centro-sinistra, così come i colleghi che nel centro-destra stanno votando contro questa legge non compiono niente di irregolare.

Noi traiamo una conseguenza dai comportamenti; riteniamo che sia opportuno votare a favore di questa legge e che sia opportuno fare una legge. È una scelta profondamente laica.

Mi dispiace che parte della stampa italiana abbia continuato a vedere questo come uno scontro tra laici e cattolici. Questa è un'opinione diversa su un tema fondamentale di tipo etico, sul quale i parlamentari cattolici la pensano prevalentemente in un modo, i parlamentari laici prevalentemente in un altro modo, ma non è uno scontro di religione. Come tale lo abbiamo interpretato: lo interpretiamo come uno scontro politico di merito. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, mi sembra che la dichiarazione del senatore D'Onofrio sia, sul piano politico e anche parlamentare, molto impegnativa. E poiché mi sembra che le osservazioni del collega D'Ono-

frio siano importanti, rilevanti e meritevoli di attenzione, volevo, se è possibile, signor Presidente, molto brevemente approfittare della cortesia sua e anche dei colleghi per interloquire con le tesi che qui dal collega D'Onofrio stesso sono state sostenute.

Io penso, care colleghe e colleghi, che vi siano due aspetti di questa legge che noi dovremmo valutare con particolare attenzione, e sono gli aspetti sui quali voglio interloquire con il collega D'Onofrio e anche attirare un po' la vostra attenzione. E, guardate, non entro tanto nel merito del contenuto della legge, sul quale sono intervenuti colleghi e colleghe del mio Gruppo nonché degli altri Gruppi e lo hanno fatto anche con cognizione di causa, con dovizia di argomentazioni, anche con una carica di passione civile, prim'ancora che politica.

Il primo aspetto è il seguente. Io ho apprezzato molto che quando questa legge è stata discussa alla Camera dei deputati, il Governo, in quella difficile e complicata discussione, come difficile e complicata è quella che stiamo svolgendo qui in Senato, si sia astenuto dal manifestare una propria opinione e abbia sostanzialmente rimesso all'Aula, come si dice, alla libertà dell'Aula e del Parlamento, l'espressione di un parere favorevole o negativo sul merito della legge medesima.

Purtroppo – e lo abbiamo visto ieri – questo non è accaduto in Senato e io penso che in questo caso il Governo abbia sbagliato; non so se abbia sbagliato per un'ingenuità, per una sbadataggine oppure per una scelta politica nella quale si voleva sottolineare una posizione politicamente impegnativa da parte del Governo, tesa anche non dico a influenzare, ma a sollecitare una riflessione e una valutazione diverse, non vorrei dire meno libere, ma forse un po' più vincolate da un patto di maggioranza, da parte, appunto, della propria maggioranza. In ogni caso, questa posizione – ripeto – mi è sembrata non giusta, sbagliata e noi non l'abbiamo apprezzata.

Vede, senatore D'Onofrio, l'argomento che lei ha portato secondo il quale al Governo sta a cuore che ci sia finalmente una legge che intervenga e governi la materia, cancellando il *Far West* – come è stato definito – della fecondazione assistita, si riferisce certamente a un intento giusto, che noi condividiamo, tant'è vero che noi, collega D'Onofrio, non vogliamo il *Far West* al posto della legge proposta dalla maggioranza: vogliamo eliminare il *Far West*, ma abbiamo un'idea della legge che è diversa da quella che ha la maggioranza, perché abbiamo un'idea diversa del modo in cui debba essere guidato e governato questo complicatissimo tema della fecondazione assistita, che investe non solo la politica, ma innanzitutto la coscienza.

Quindi, il problema non è di avere una legge comunque, ma quello di quale legge avere; bisogna dunque entrare nel merito e su questo misurarsi. Poi ci saranno opinioni diverse, anche profondamente diverse, come stiamo constatando, ma non si può attribuire a chi contrasta questa legge l'intento di voler mantenere il *Far West*.

Il Governo quindi non dovrebbe dire che sostiene questa legge, come ha fatto, purtroppo, qui in Senato; dovrebbe dire che si rimette all'Aula, cioè alla decisione che l'Assemblea assumerà sul merito della legge. In

realtà, collega D'Onofrio, il Governo di fatto si è schierato non per «una» legge, ma per «questa» legge, cioè per una legge (sulla quale esprimerò adesso la mia valutazione) che affronta, non risolvendola, questa questione enorme.

C'è un secondo aspetto, signor Presidente, anch'esso molto delicato, che è stato sollevato dal collega D'Onofrio, sul quale vorrei dire la mia. In questo caso parto da una valutazione concorde con quella del senatore D'Onofrio.

Credo che sia fuorviante, non giusta (anzi, se devo essere schietto, completamente sbagliata), la rappresentazione che viene fatta da alcuni organi di stampa, e anche in quest'Aula da parte di qualche collega, secondo cui la discussione sta avvenendo tra laici e cattolici, per cui nelle votazioni che si stanno susseguendo ci sarebbe, nell'approvare gli articoli o nel respingere gli emendamenti presentati dalle opposizioni, una vittoria del fronte cattolico rispetto al fronte laico.

Penso che questa rappresentazione del dibattito che stiamo svolgendo non sia giusta, anzi sia profondamente sbagliata. Infatti, rispetto al merito e al contenuto del disegno di legge (lo abbiamo visto per l'articolo 1, ma lo vedremo anche per gli articoli 4 e 6), sulla fecondazione assistita vi sono posizioni, legittimamente espresse da nostri colleghi che hanno abbracciato e abbracciano la fede cattolica, diverse da quelle – faccio per dire – dei presentatori del disegno di legge, del relatore e di tanti colleghi di fede cattolica della maggioranza.

Lo abbiamo visto persino in alcune dichiarazioni di voto svolte ieri, autorevolmente e a mio avviso coraggiosamente, divergenti da quelle di altri colleghi, pure cattolici. Viceversa, vi sono dubbi anche in settori laici – chiamiamoli così – della maggioranza e dell'opposizione.

Penso dunque, lo dico schiettamente, che sia un errore rendere iperpolitico il voto che stiamo esprimendo e il dibattito che stiamo svolgendo. È del tutto evidente che chi ha la responsabilità di Governo o dell'opposizione è chiamato ad un pronunciamento in qualche modo politico, perché si tratta di una legge. Tuttavia, data la delicatezza della materia, è altrettanto evidente che siamo al confine di questioni, di materie che investono la coscienza individuale di ciascuno di noi, di principi fondamentali che abbracciano il senso della vita per ciascun senatore e per ciascuna senatrice, a volte irrinunciabili, che possano essere o meno condivisi. Ritengo che in relazione a questo si debba avere un rispetto totale ed assoluto.

Ringrazio il Presidente ed i colleghi per la pazienza e l'attenzione dimostrate. Ciò premesso, noi riteniamo che questa sia una legge oscurantista, che non tiene conto della realtà dei fatti, degli sviluppi della scienza e della moderna evoluzione di una società che vuole crescere, che non intende distruggere valori antichi di comunanza e di appartenenza a beni condivisi, ma li vuole far vivere nella coscienza di una crescita civile, culturale e ideale di una società che aspira a nuovi traguardi e nuove frontiere, in cui l'individuo e la persona umana affermano se stessi affermando la fede di una credenza religiosa come di un'altra credenza di vita.

Per tutto questo bisogna avere un profondo rispetto, che temo non sempre ci sia, caro collega D'Onofrio, nel tipo di discussione che stiamo svolgendo. Noi riteniamo che questa sia una legge non moderna, che colpisce e lede la libertà della donna – ma che dico, della coppia – di fronte a tragedie immani che innanzitutto le donne vivono e rispetto alle quali ci dovrebbe essere, in un dibattito delicato come quello che stiamo svolgendo, anche una comprensione umana che in certe posizioni di radicalismo fondamentalista e fideistico francamente non vedo.

Vedo una contraddizione stridente tra il pronunciare una sorta di dichiarazione di fede nel momento in cui discutiamo di principi quali la nascita della vita umana, o addirittura dell'embrione, e le conseguenze pratiche che ci sono. C'è qualcosa di estremamente contraddittorio in chi, pensando di abbracciare la fede cattolica, la traduce praticamente in una scelta politica che nega principi e valori di quella medesima fede religiosa.

Ringrazio dell'attenzione. Queste cose mi premeva dire perché, a mio avviso, le osservazioni fatte dal collega D'Onofrio sono importanti. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e dei senatori Montagnino, Battisti, Dato, Carella, D'Amico e Zavoli*).

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto è riferita all'articolo 3, ma anche ai toni assunti nei confronti di certe tematiche, e gli interventi svolti poc'anzi mi convincono ancor di più della necessità di spiegare la mia posizione.

Una lettura di questo articolo 3 scevra da pregiudizi (articolo che fa riferimento non già a campagne generali di informazione, senatore Carella, bensì alle funzioni dei consultori) credo non possa non trovarci d'accordo sul fatto che ogni funzione di carattere informativo e ogni ampliamento di informazione nei consultori pubblici, di cui alla legge n. 405 del 1975, arricchisce l'offerta di servizi. Di conseguenza, avverto un po' di disagio nel cogliere in questa sede una certa paura e una certa diffidenza.

Mi rivolgo alle colleghe donne di questo Senato: non tutte le battaglie del mondo femminista ci hanno visto unite; molte sì, alcune no. Alcune ci hanno visto contrapposte o comunque percorrere sentieri diversi rispetto all'emancipazione femminile o alla promozione del ruolo della donna, come affermiamo noi. Certamente però la battaglia sulla legge n. 405 è stata una battaglia di tutti, ed ora non si può temere che all'interno di quei consultori (rispetto ai quali dovremmo piuttosto chiedere al Governo che fine hanno fatto e il motivo per cui non sono stati resi più forti, più diffusi e arricchiti di ulteriori funzioni), vi siano delle incompetenze.

È stato detto che essi servivano per tutta la famiglia, per la genitorialità e per i rapporti tra le generazioni. Ora pensare che non si possa collocare nel consultorio pubblico ha funzione di fornire le prime informazioni alle domande che nascono in una coppia sterile, o, ancora, pensare

che un'informazione relativa eventualmente al desiderio di adozione, di maternità o paternità della coppia, possa tradursi in una contrapposizione tra genitorialità diverse, mi sembra sintomatico di una diffidenza che in questo momento è impropria.

Senatrice Franco, non dovremmo avere paura che si realizzi una eccessiva invasione da parte dello Stato che, attraverso gli operatori, porterebbe all'imposizione di una scelta rispetto ad un'altra. Siete stati voi a dirci, quando sull'aborto avevamo altre posizioni, che l'informazione, contando sul valore degli operatori e sulla loro deontologia professionale, doveva comunque e sempre poggiare su di un punto essenziale: il rispetto della libertà della persona e della coppia. Quindi, anche le informazioni non diventano orientamento, suggerimento.

Certo, ci sono altri punti rispetto ai quali il tema dei limiti si evidenzia su cui la responsabilità pubblica, che si estrinseca attraverso la regolazione e le norme, deve incrociare e rispettare la libertà delle persone. È difficile questo punto e forse non abbiamo le stesse idee su dove debba essere collocato questo limite. Su altri articoli interverremo e forse si può scomodare il rischio di invadenza dello Stato, ma ditemi, rispetto all'informazione nei consultori su problematiche legate alla famiglia come l'adozione e la sterilità, come si pongono questa paura e questa diffidenza. Pertanto, molto serenamente dichiaro il voto favorevole sull'articolo 3 così come formulato.

Un altro tema però ci sollecita dall'inizio di questa discussione per il modo in cui è stato affrontato – forse ora ha imboccato una strada più serena di confronto – e per aver posto molti di noi in una condizione di disagio. Non perché insieme ai dubbi non abbiamo le nostre convinzioni, ma perché questa rappresentazione, senatore Angius, è falsata. Prendo atto della sua posizione e me ne compiaccio, anche se non è esattamente quella di ieri.

Dare noi per primi l'impressione che stiamo facendo barricate, che stiamo conducendo una guerra di religione e uno scontro epocale significa davvero falsare la portata di questa legge per i temi che tocca, perché investe le coscienze, le scelte di vita, le opinioni, ma anche i sentimenti, delle persone e delle coppie. La legge deve arrivare nell'interesse generale fino a un certo punto, ma poi deve fermarsi laddove risultano garantiti tale interesse e i diritti di tutti, perché va temperato con la libertà delle persone. Quindi vi è il limite, ma anche il dovere della norma e delle regole.

Credo che davvero si tratti di una rappresentazione falsata nella quale rischiamo di cadere tutti e invito perciò tutti a non riesumare barricate. Non vedo da una parte gli oscurantisti (fronte nel quale io sarei iscritta e mi iscriverei se questa fosse la traduzione delle nostre decisioni) e dall'altra parte gli illuminati e gli scienziati che in nome del progresso, della scienza e di non so quale illuminazione positivista hanno il diritto di dettare una linea per cui gli altri debbano sentirsi in una condizione di minoranza, culturale o politica. Qui non ci sono laici o cattolici che innalzano bandiere. No! Qui ci sono opinioni diverse! (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, UDC, FI e del senatore Colombo*).

Qui non ci sono laici e cattolici che innalzano bandiere. Certo, vi sono persone che hanno anche riferimenti e convinzioni religiose, ma vorrei ricordare che – date a Cesare quel che è di Cesare! – non scopriamo oggi il concetto della laicità dello Stato: credo sia un punto essenziale per chi crede, proprio perché sa che la religione è altro e sta più in alto. Sono due campi completamente diversi, e questo dà anche un senso più relativo, se volete, alla politica, ma altrettanto importante.

Dico a me stessa di non cadere nel rischio di questa rappresentazione, e lo dico anche agli altri; credo che essa faccia torto alla laicità dei cosiddetti laici, tra i quali vi è un pluralismo rappresentato da posizioni diverse, nonché alla cultura laica di noi cattolici impegnati in politica.

Oggi persone che magari in passato hanno criticato molto la Democrazia Cristiana mi hanno detto che, proprio per aver militato per decenni nella Democrazia Cristiana, dovrei aver imparato la laicità che quel partito ha dimostrato governando il Paese. Un riconoscimento tardivo, ma ben accolto.

Per concludere, vorrei dire più modestamente, senza nulla togliere al tormento di questa legge che accompagna tutti noi, che stiamo approvando un provvedimento con il quale ciascuno di noi, legislatore, cerca di corrispondere a problemi molto rilevanti con il senso anche della modestia delle risposte e la consapevolezza di molte debolezze che questo testo presenta.

Tuttavia, per alcuni di noi del Gruppo della Margherita che si riconoscono in questo testo, vi è la consapevolezza che accanto al limite delle debolezze, c'è un obiettivo che crediamo, nella nostra autonomia politica, di dover raggiungere, e cioè una legge, sia pure imperfetta, non soddisfacente per qualcuno, sicuramente con qualche carenza. Questo è, più pacatamente, se volete, il risultato.

Signor Presidente, desidero svolgere poche osservazioni ancora. Innanzitutto, vorrei dire che siamo autonomi: smettiamola di far riferimento ad interlocutori esterni, altrimenti se ne potrebbero trovare parecchi e diversificati, in diversi mondi.

Sappiamo benissimo che chi, del Gruppo della Margherita, sta conducendo questa battaglia ponendosi questo tipo di obiettivo non sta seguendo il Governo. Credo non vi sia ombra di dubbio: nessuno può rappresentarci così! (*Applausi della senatrice Baio Dossi*). E sul Governo ha detto qualcosa anche il senatore Monticone.

Non stiamo neanche seguendo la maggioranza politica. Ha detto bene Gavino Angius: il problema non è quello di una maggioranza o di un'opposizione, bensì di una legge. Infatti, ci sono divisioni anche nella maggioranza, e lo abbiamo visto dalle votazioni, e forse divisioni ci sono anche un po' più internamente agli schieramenti, in cui non sono apparse in modo definitivo.

Vorrei però dire alla maggioranza una cosa a mio avviso importante: la difesa della vita, della genitorialità e della famiglia è molto impegnativa e richiede forti scelte conseguenti, di stanziamenti, di politiche familiari, di difesa dell'infanzia e dei diritti umani dei più deboli, perché anche

così, e non solo con questa legge, si protegge la vita creando una vera politica di accoglienza.

Non dobbiamo nascondere che ciascuno di noi ha un riferimento valoriale: non siamo agnostici! Come ha detto bene il senatore Monticone nel suo intervento, tra gli altri pregevolissimi dei colleghi del mio Gruppo, in sede di discussione generale non siamo agnostici quando siamo legislatori, siamo qui, ciascuno a fare il suo dovere, rispondendo alla propria coscienza, alle proprie idee e convinzioni, al proprio elettorato.

Questa è anche una ricchezza del centro-sinistra e vorrei che lo capiste e che lo accettaste, perché la posizione di stare nel centro-sinistra e farne parte ha legittimazione politica e culturale.

Non si può negare che ogni legge abbia un ancoraggio in alcuni valori e ciò non significa portare qui una eticità impropria. Si tratta di valori di cui noi, ciascuno e insieme per delegazioni, ci assumiamo apertamente e pubblicamente la responsabilità. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Misto-AP-Udeur, UDC, FI e dei senatori Zavoli, Michelini, Peterlini e Colombo. Molte congratulazioni*).

* PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima che si concluda questo dibattito, almeno per oggi, sento il dovere di precisare la posizione del Gruppo per le Autonomie in senso più ampio e quello della sua componente *Südtiroler Volkspartei* in senso più stretto. Questo è necessario perché la votazione a scrutinio segreto su molti emendamenti, soprattutto ieri, ha impedito di evidenziare le nostre posizioni.

Non vogliamo – e ci opponiamo – che questo dibattito venga considerato uno scontro tra maggioranza e opposizione. Il disegno di legge deve risultare sostenuto non solo da una maggioranza, ma da una scelta culturale trasversale, come è stato già evidenziato nei precedenti interventi dei miei colleghi, una scelta assunta all'interno dei vari Gruppi secondo la propria coscienza.

La posizione del Gruppo per le Autonomie, nella sua maggioranza, fatte salve posizioni differenziate su determinati aspetti, secondo coscienza dei singoli membri, è positiva sui principi del disegno di legge, anche se lamentiamo che questo dibattito naturalmente non ci permette più di intervenire su questioni particolari.

Voteremo pertanto a favore dell'articolo 3, come abbiamo già fatto in merito agli articoli precedenti. Questa decisione si basa sulla convinzione che è necessario prima di tutto legalizzare e poi regolamentare la procreazione assistita, in favore delle coppie, delle famiglie, ma anche della società intera.

Siamo però convinti che un intervento così delicato, che coinvolge aspetti etici, morali, sociali e legali, necessita di regole chiare che il disegno di legge in esame intende istituire. Queste regole devono poi basarsi

sul rispetto dei fondamentali principi etici, dei valori della famiglia, della vita e della tutela dell'embrione.

È qui il nodo fondamentale. È qui che si concentra la domanda se l'embrione è o non è vita umana. La risposta non può essere politica su questo aspetto, ma è medica e morale. Se l'embrione non si considera essere umano, allora si può anche essere d'accordo sulla possibilità di usare le sue cellule per comporre nuovi organi, nuovi tessuti e salvare altra vita umana; se si tratta, però, di essere umano – e di questo siamo convinti – deve essere protetto e non può essere sacrificato neanche a favore di altri fini, apparentemente o effettivamente nobili, come la scienza, la medicina o la salvaguardia della vita umana.

Utilizzare organi di esseri umani viventi per salvare la propria vita mi sembra alquanto discutibile ed egoistico, per non usare la parola «olocausto».

Questo provvedimento rappresenta, ad ogni modo, un compromesso – ho il dovere di ricordarlo – tra interessi contrastanti: da una parte, il fondamentalismo (ma non vorrei definirlo così), comunque la posizione della Chiesa cattolica, non solo ortodossa, che non gradisce la fecondazione artificiale – dobbiamo dirlo in quest'Aula – e vuole proteggere la via naturale della fecondazione; dall'altra, un liberalismo per noi eccessivo che dà priorità non tanto alla protezione dell'embrione, quanto ad altri aspetti.

Sono questi i valori che devono condurre il nostro operato; i valori non solo di chi – come è stato giustamente sottolineato – si richiama al cristianesimo o al cattolicesimo, ma anche di chi crede nel rispetto della vita e dell'uomo.

Per convinzione cristiana e per cultura umanistica, impostazioni entrambe da sottolineare, voteremo pertanto a favore dell'articolo 3, seppure in presenza di alcuni distinguo e posizioni differenziate all'interno del Gruppo espresse in occasione dell'esame degli emendamenti, tutti comunque convinti della necessità della tutela della vita.

Rilevo, inoltre, che il dibattito su questo disegno di legge ha dato valore al nostro Parlamento. Lo sostengo come parte politica che spesso ha cercato di giudicare con proprio senso di intelligenza e con oggettività quanto accade in quest'Aula, dove, purtroppo, normalmente la maggioranza si schiera da una parte e la minoranza dall'altra; l'una sostiene il Governo e l'altra si oppone.

Noi siamo del parere che il Parlamento oggi sia stato valorizzato, perché ogni parlamentare esprime il suo voto secondo la propria coscienza, dando con ciò l'immagine di quanto l'argomento sia importante per la popolazione del nostro Paese. Questo sicuramente costituirà un arricchimento e non un impoverimento.

Penso inoltre che vi sia stato apprezzamento per quanto accade all'interno dei partiti, come ha giustamente evidenziato la collega Toia. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Misto-AP-Udeur e dei senatori Gubert e Michelini. Congratulazioni.*)

TONINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tonini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto, anziché procedere all'esame dell'articolo 4 del provvedimento e all'illustrazione degli emendamenti ad esso relativi, poiché si tratta di un articolo importante sul quale sono stati presentati numerosi emendamenti e sul quale desiderano intervenire molti colleghi, ritengo opportuno non interrompere l'illustrazione degli emendamenti e quindi dispongo di passare al successivo punto all'ordine del giorno.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

In attesa che giunga in Aula il Ministro della giustizia, sospendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 12,47*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1296) *Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità*

(1050) *MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità*

(1226) *FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e re-quirenti*

(1258) *COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere*

(1259) *COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali*

(1260) *COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*

(1261) *COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità*

(1367) *FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità*

(1426) *CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e re-quirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi*

(1536) *ALBERTI CASELLATI ed altri. – Separazione delle carriere dei magistrati*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1296, 1050, 1226, 1258, 1259, 1260, 1261, 1367, 1426 e 1536.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 25 novembre si è conclusa la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

BOBBIO Luigi, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno, in sede di replica, seguire la falsariga della sequenza, a partire dalla relazione di minoranza, degli interventi che si sono succeduti in discussione generale. Credo infatti che è da quegli spunti che si possono prendere le mosse per arrivare all'individuazione di alcuni aspetti che penso si possano definire problematici, almeno secondo l'angolo prospettico dell'opposizione di centro-sinistra.

Partendo dalla relazione di minoranza, che ritengo il riferimento primario nell'iniziare questa mia replica, su un solo punto possiamo concordare con il collega Fassone, e cioè che questa non è una legge qualsiasi. Non è – ripeto – una legge qualsiasi, ma tutti i rilievi mossi dai colleghi dell'opposizione al disegno di legge, nel testo licenziato dalla Commissione giustizia, non mi sembrano prendere atto delle reali necessità di fondo cui il provvedimento si ispira e che tende in qualche maniera a soddisfare.

Dobbiamo avere presente, nel valutare questo disegno di legge, che esso non è il prodotto di quello che da più parti è stato definito un atteggiamento rancoroso. Cari colleghi, voi non dovete, a mio avviso, fare confusioni con il contesto politico, temporale, nazionale in cui si viene ad inserire questo disegno di legge, un contesto fatto di scontri, di accesi dibattiti, di accuse reciproche.

Bisogna invece tener presente che, sebbene inserito in questo contesto, il disegno di legge tiene conto di una necessità superiore, immanente a tutto questo clima. La necessità cui esso profondamente e realmente si ispira, senza rancori, senza volontà di vendette è quella di arrivare al recupero delle regole e delle competenze fissate dalla Costituzione per i singoli poteri dello Stato. Nessun rancore, nessun intento vendicativo o di mortificazione di pezzi importantissimi dello Stato.

Certo, per far questo bisogna non far finta di credere che si vuole fare una riforma contro qualcuno. Questa, permettetemi di dirlo a tutti i colleghi dell'opposizione intervenuti, è la prospettiva che voi cercate in tutti i modi di far giungere all'opinione pubblica. Parlo in qualità di relatore, cioè come colui che in questo momento svolge una funzione di illustrazione e (perché no?), se volete, di difesa, se ve ne fosse bisogno, del testo della Commissione giustizia.

Nessun intento riformatore che abbia un oggetto come questo – e che oggetto! – può essere rivolto contro qualcuno: non è rivolto contro i magistrati italiani, non è rivolto, ovviamente, contro i cittadini italiani. È un disegno di legge che tenta un'opera riformatrice da lungo tempo necessaria, a favore dei cittadini italiani.

Non c'è nessuna dimensione negativa in questo disegno di legge; si è cercato e si crede di essere riusciti ad individuare in questa strada, nelle norme contenute in questo testo, la via migliore per giungere alla realizzazione dell'interesse generale, diffuso, globale dei cittadini del nostro Stato ad avere un potere giudiziario, una struttura giudiziaria e singoli magistrati tutti convintamente e pienamente operanti nel solco tracciato dalla

Costituzione. Altro non può dirsi ed è ingeneroso fare certi rilievi sul provvedimento.

Indubbiamente, come si è detto e rilevato, questo disegno di legge contiene alcuni passaggi che vanno a incidere sul ruolo e sui compiti attualmente espletati dal Consiglio superiore della magistratura; è altresì indubbio, però, che, quando il collega Fassone (e mi piace citare queste poche righe), nella sua relazione di minoranza, dice: «È emersa la necessità di un robusto codice deontologico, condiviso ed osservato, quale antidoto alla forte crescita del senso di autonomia individuale dei magistrati. Il ruolo del Consiglio superiore della magistratura è stato dilatato proprio a causa dell'assenza di una legislazione esauriente (...)», mostra di non porre, a mio avviso, la dovuta attenzione sul fatto che proprio il Consiglio superiore della magistratura, come organo costituzionale, nelle composizioni dello stesso che si sono variamente alternate, è stato ben lieto di dilatarsi a dismisura – per usare il termine del collega Fassone – oltre e, a volte, contro la lettera della Costituzione.

Non possiamo, infatti, non osservare che quel passaggio, fra i tanti, che crea tanto scandalo nei colleghi dell'opposizione, ossia quella che da più parti è stata giudicata una sottrazione al CSM del compito di formare i magistrati, riguarda in realtà un compito presunto tale (permettete-mi di dirlo). Infatti, fra i compiti istituzionalmente assegnati dall'articolo 105 della Costituzione al CSM, certamente non figura quello della formazione dei magistrati.

Nel momento in cui si individua un soggetto *ad hoc* per la formazione dei magistrati e si riconduce il CSM – nulla di più – nei binari fissati dalla Costituzione, non si fa altro dunque che tentare di porre rimedio a un grave atteggiamento di autoreferenzialità che, con le migliori intenzioni di questo mondo, il Consiglio superiore della magistratura ha finito per assumere quando, nel silenzio della legge (ma potremmo dire contro la legge, perché l'elenco dei compiti che la Costituzione assegna al CSM è tassativo), si è arrogato la funzione di formare i magistrati.

Se la formazione dei magistrati fosse lasciata in capo al CSM (ripeto: contro la lettera della legge), si determinerebbe il consolidarsi, dannoso sotto il profilo dell'equilibrio dei poteri individuati dalla Costituzione, di una forte autoreferenzialità. La titolarità della formazione non può quindi che essere individuata in capo a un soggetto formato, strutturato e destinato specificamente a questo compito.

Va poi detto che l'antidoto a quella che anche il collega Fassone individua come forte crescita del senso di autonomia individuale dei magistrati certamente non può essere trovato nel rafforzare e permettere il mantenimento dell'attuale forte senso di appartenenza corporativa alla categoria di tutti i magistrati, che in qualche maniera tutela, copre e protegge, dal proprio punto di vista, l'Associazione nazionale magistrati, e di un sistema che, per forza di cose, oggi vede il Consiglio superiore della magistratura troppo legato (uso un eufemismo) alla struttura di corrente, associativa, della quale finisce poi per essere espressione diretta.

Sicuramente questo disegno di legge tende a dare un'impronta, un'indicazione. Permettetemi di dire però che non mi sento di essere d'accordo con chi sostiene che l'ordinamento giudiziario sarebbe la legge dalla quale scaturisce il modello di giudice. Meglio sarebbe dire che è la legge che scandisce ed è destinata a regolare la vita giudiziaria del magistrato, perché il modello di magistrato – consentitemi – non lo detta l'ordinamento giudiziario: lo detta la Costituzione. È un modello di magistrato che deve avere tre semplici caratteristiche: indipendenza, autonomia, imparzialità.

Quindi, non cerchiamo di dipingere a fosche tinte questo disegno di legge solo perché tende – credo con grandi possibilità di successo – non ad attaccare la funzione del giudicare, il ruolo importantissimo dell'applicare la legge al caso concreto, bensì a riportare questo ruolo e questa funzione entro quei medesimi limiti, nell'interesse stesso della credibilità della funzione giudiziaria.

Si è criticato fortemente il modello concorsuale, ma credo che (malgrado tutte le critiche mosse a tale modello e fermo restando che, come qualunque scelta di tipo fortemente innovativo, sarà poi la pratica a dirci se avremo operato o meno una scelta realmente utile, cosa che ritengo vera) dovete convenire che, al di là di qualunque forma di approccio più o meno polemico o politico al tema, il modello concorsuale è l'unico, almeno sulla carta, che può reggere e regolare una progressione di carriera che – questa è poi l'ironia della politica – tutti noi, maggioranza e opposizione, concordiamo dover ormai essere riportata ai principi del merito e della qualità del lavoro svolto dal singolo magistrato.

E allora, cosa vogliamo per garantire che si torni a quei criteri di progressione di carriera? Vogliamo affidarci ancora una volta alle valutazioni di un Consiglio superiore della magistratura che, purtroppo (spiace dirlo, ma credo non si possa negare), quando negli ultimi tempi, in anni recenti, ha operato queste valutazioni si è lasciato guidare non sempre e non solo dai criteri della qualità e del merito, ma troppo spesso anche da logiche interne dettate al CSM stesso nello svolgimento del proprio compito istituzionale e da regole che del CSM non sono? Mi riferisco al rapporto interno fra i soggetti componenti il CSM, a loro volta componenti dell'Associazione nazionale magistrati, della quale sono espressione.

È un sistema che, in qualche modo, richiede che nel momento della valutazione si introduca la messa alla prova del merito del magistrato e della qualità professionale del lavoro da lui svolto. Ebbene, la messa alla prova sta nell'individuazione del mezzo, che non può consistere nella mera valutazione in termini di più o meno lata discrezionalità, o più o meno irreggimentata secondo cosiddetti criteri predeterminati, che però sono predeterminati in maniera da consentire che la discrezionalità si possa espletare nella forma più ampia possibile.

Così come, permettetemi di dirlo, credo sia una petizione di principio e nulla più dipingere il sistema concorsuale come momento in cui i magistrati si dedicheranno a tutto fuorché al lavoro, perché si limiteranno a preparare questo o quel concorso.

Rendiamoci conto che già sulla base del testo oggi all'esame dell'Aula, e ancor più sulla base di alcuni emendamenti – se approvati – da me personalmente proposti, il momento valutativo concorsuale sarà quello che privilegerà, proprio perché orientato sul modello della prova teorico-pratica, chi ha lavorato e si è formato, lavorando, una vera professionalità. Altro che concorsificio! Altro che magistrati chiusi nei loro uffici non a lavorare ma a studiare e stendere bellissime sentenze preparandosi per il concorso! Sarà il lavoro sul campo la prova di concorso per la progressione di carriera del magistrato, che così potrà superarlo.

Ritengo il tema superato, per cui mi limito a citarlo. Non credo si possa tacciare questo disegno di legge di incostituzionalità per tentato o avvenuto spossessamento del ruolo e delle funzioni del Consiglio superiore della magistratura in relazione ai concorsi. Non è il caso di citare la giurisprudenza costituzionale e non c'è dubbio che il meccanismo dei concorsi costituisca l'*iter* di un procedimento che porta inesorabilmente a mantenere doverosamente nel CSM il momento decisionale finale complessivo nel quale si sublima la funzione attribuitagli dalla Costituzione.

Non dimentichiamo che le censure che oggi muovete *ex* articolo 106 della Costituzione a questo sistema in relazione ai poteri del CSM non sono state rivolte, fino ad oggi, al primo concorso, quello per l'accesso in magistratura. Se i vostri rilievi fossero veri, dovrebbero valere tanto per questi concorsi, quanto per il concorso per l'accesso in magistratura. Credo quindi che anche sotto questo profilo non si possano condividere i vostri pur lodevoli sforzi.

Vorrei fosse chiaro che, anche se non si riuscirà a lavorare fino in fondo su ogni singolo aspetto nello spirito sollecitato dalla Presidenza del Senato, si può comunque dare atto all'opposizione (e in particolare ai colleghi che hanno lavorato in Commissione, con me e con il presidente Caruso, su questo testo) della ferma intenzione di conseguire un risultato effettivamente utile per il Paese e per i cittadini italiani.

Cercherò ora di procedere a volo di uccello, visto che siamo in sede di replica. Si è criticato molto il sistema della separazione delle funzioni, dicendo, tra l'altro, che sarebbe anticostituzionale e che si creerebbe un super pubblico ministero, visto che attualmente il pubblico ministero, secondo il modello del codice di procedura penale, è il «capo» della polizia giudiziaria.

Ebbene, permettetemi di dire che non è vera né l'una, né l'altra proposizione. Non è vera la prima perché la Costituzione stabilisce che alla magistratura si accede per concorso, e noi prospettiamo non una nomina diretta, bensì le modalità attraverso cui, in relazione all'esercizio delle funzioni, saranno espletati o un concorso con doppia commissione, ovvero due concorsi per accedere alle due funzioni in cui viene giustamente divisa la l'attività giudiziaria.

Prospettiamo altresì una norma che tiene ferma la possibilità imprescindibile di passare da una funzione all'altra, anche in questo caso previo superamento di un esame, di una valutazione e di una verifica delle atti-

tudini e delle professionalità. Non vi è quindi rottura, neanche sotto questo profilo, con le norme costituzionali.

Colleghi, teniamo presente che uno dei punti che vi è l'intenzione di modificare in sede di necessaria e non più rinviabile revisione del codice di rito penale è certamente quello che riguarda il rapporto tra pubblico ministero e polizia giudiziaria. Pertanto, se tale fosse uno dei timori dei colleghi dell'opposizione, credo di aver replicato anche sotto questo profilo.

Mi avvio a concludere affrontando il delicatissimo tema del disciplinare; vi sarebbero mille altri aspetti da toccare, ma mi limiterò a questo. Sul tema del disciplinare, sotto il duplice delicatissimo aspetto dell'illecito disciplinare in relazione all'attività di applicazione della legge e della politicizzazione – chiamiamola così, per parlare in sintesi e per *slogan* – dei singoli magistrati, vi sono state grandi critiche.

Credo che nel prosieguo dei nostri lavori dovremo tener presente una considerazione da cui dobbiamo partire. Se veramente tutti vogliamo raggiungere – e credo che il disegno di legge in esame per parte sua certamente lo voglia – il risultato di ridisegnare un magistrato che sia innanzitutto il fedele applicatore della legge, nel tormento di una funzione altissima e nobilissima, non vi possono essere equivoci.

Avrete già constatato, colleghi dell'opposizione, che su entrambi questi delicatissimi temi io stesso ho presentato due emendamenti che riscrivono la norma. Non si può deflettere dal perseguimento di un risultato che, in ordine all'appartenenza ai partiti politici o alla militanza politica del giudice, nell'interesse dei cittadini e dell'amministrazione della giustizia, non può dimenticare che il magistrato deve avere non solo la sostanza, ma anche l'apparenza dell'imparzialità, come è stato sostenuto anni fa dall'allora presidente della Repubblica Pertini e come è stato ripetuto recentemente dal presidente della Repubblica Ciampi intervenendo al CSM.

Ebbene, nell'attività giudiziaria, nessuno, neanche per un attimo, ha mai lontanamente ipotizzato di voler conculcare, comprimere, limitare la fondamentale attività di interpretazione come fissata nell'articolo 12 delle preleggi. Sarebbe stata una pura follia sul piano costituzionale.

Si intende solo dire a chiare lettere (perché questo è anche il momento della forza e della dignità della politica) che vi sono argini ben precisi, canali, binari fissati dalla Costituzione e l'unico limite alla doverosa attività d'interpretazione non può che essere il momento in cui il magistrato, travalicando l'attività interpretativa, può di fatto ricadere nello svolgimento di un altro potere costituzionale, di un'altra funzione costituzionale, sia essa legislativa, sia essa amministrativa. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e dei senatori Pedrazzini e Magistrelli*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Fassone.

FASSONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, nella mia replica penso di dover appuntare le mie considerazioni essenzialmente sulle

più significative proposizioni dei colleghi della maggioranza che si sono espressi in sede di discussione generale e sulle osservazioni più salienti del relatore. Per economia di tempo necessaria e doverosa, ne considero soltanto alcune.

Innanzitutto, intendo soffermarmi sulle considerazioni espresse ora dal relatore, secondo il quale la riforma che stiamo discutendo non è dettata da nessuno spirito rancoroso, non c'è alcuna intenzione di intaccare l'indipendenza della magistratura – l'hanno affermato in discussione generale il collega Centaro ed altri – e quindi è improprio il timore che ho affacciato.

Sono lieto di ricredermi, anche perché espressioni come quelle pronunciate dal senatore Compagna («voi invocate un clima non rancoroso ma lo invochiamo anche noi») mi trovano completamente d'accordo.

Mi limito pertanto a rievocare, giusto per dare un minimo di plausibilità al timore che affacciai, alcune dichiarazioni di ben diverso contenuto. «Ora i giudici li sistemo io». È il titolo di un articolo apparso con grande risalto qualche mese fa, per bocca autorevolissima del Presidente del Consiglio.

Le stesse cadenze temporali della riforma *stop and go*, legate a vicende processuali a tutti note, confermano questo mio timore. Sono lieto ora di apprendere, sentire e vedere, possibilmente nei fatti, che tale timore è giustificato. In effetti, do atto con apprezzamento al relatore che alcuni emendamenti che si accinge a sottoporre all'esame dell'Aula vanno proprio nel senso di attenuare questa mia preoccupazione, che, in difetto, sarebbe sempre viva.

Guardiamo però alla sostanza. È vero o non è vero che questa legge non intacca minimamente il senso dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura?

Signor Presidente, signor Ministro, nell'ambito della dottrina giudiziaria si parla concordemente e diffusamente di due categorie di influenza sui giudici: si parla di influenza forte e di influenza debole.

L'influenza forte è a tutti nota. Si traduce in un'azione diretta sul contenuto di un provvedimento, come sarebbe l'ingiunzione di archiviare, non sconosciuta ad altri ordinamenti a noi vicini; ovvero, si traduce nel far dipendere la carriera del magistrato dal potere diretto del Ministro, o comunque dal potere politico. Questa è l'influenza forte e concordo senza fatica che di questa non c'è traccia.

Ma dottrina e sensibilità comune parlano anche di un'influenza debole, che è un atteggiamento suscettibile di interferire in misura apprezzabile sul processo decisionale, inclusa la decisione interna al magistrato se agire o non agire.

Noi che abbiamo lunga esperienza di aule giudiziarie sappiamo come sia delicato e difficilissimo il meccanismo psicologico e mentale del giudicare, come corra spesso un capello tra una decisione e quella ad essa contraria, tra l'acquisire efficacia convincente ad un certo paniere di prove o il rifiutargliela, tra aderire ad una certa interpretazione molto controversa e molto complicata o all'interpretazione opposta.

Chi ha giudicato sa come delicatissime e quasi impalpabili siano le emozioni che alla fine inducono ad una decisione piuttosto che ad un'altra anche nella più perfetta serenità e buona fede e quindi sa bene come siano innumerevoli i fattori di alterazione e di inquinamento di questo delicato processo decisionale. La prospettiva di un vantaggio o di una conseguenza negativa, le possibili ripercussioni sulla carriera o su aspettative del soggetto, una forte pressione psicologica dalla quale esca un'immagine negativa del magistrato qualora adotti una certa decisione.

Questo processo è molto delicato e la legge lo mette a repentaglio, signor Presidente, signor Ministro. D'altra parte, collega relatore, perché voi senatori della maggioranza vi siete tanto impegnati per ottenere una dilatazione del concetto di legittimo sospetto, cioè di quella situazione addirittura esterna che può influire sulla decisione? Perché nell'articolo 7, relativo all'illecito disciplinare, considerate – ed io concordo – che possa rappresentare illecito la pubblica manifestazione di consenso o dissenso in ordine ad un procedimento in corso quando sia idonea a condizionare la libertà di decisione? Perché concordemente in passato decidemmo, anche se non divenne legge, di chiedere che i magistrati andati in pensione non possano essere investiti di incarichi di tipo ministeriale per un certo tempo proprio per evitare che questa aspettativa si proietti sul loro agire negli ultimi anni dell'esercizio della funzione?

Tutto questo lo abbiamo fatto perché consapevoli che il magistrato deve operare *sine spe ac sine metu*: il suo agire non può dipendere né dall'aspettativa di un vantaggio, né dal timore di una difficoltà.

Qui le interferenze ci sono, onorevole collega relatore, beninteso nell'ambito di questa influenza debole che sottopongo alla riflessione di tutti, e i possibili fattori inquinanti sono, per l'appunto, la lunga stratificazione dei concorsi, perché il concorso, così com'era nella formulazione originaria e così come mi auguro sarà cambiato, produce fatalmente conformità. Se un soggetto sa che la sua decisione sarà vagliata da altri, è più difficile che si discosti dall'ortodossia, da ciò che altri desidera sia scritto.

Analogamente, la censura disciplinare ha un certo tipo di interpretazione che anche qui – apprendo – sarà corretta, ma questo giustifica la mia preoccupazione fino a quando non lo sarà. Anche questo è un potente fattore di inquinamento della libertà di giudizio.

E ancora: la pesante soggezione del sostituto al capo dell'ufficio in tutte le materie delle quali dovrà occuparsi, a prescindere – su questo che richiamo l'attenzione, signor Ministro – dalla correttezza e dalla legalità della richiesta. Tutore di questa legalità è già il giudice per le indagini preliminari: perché richiedere un ulteriore assenso, quando siamo fisiologicamente consapevoli che l'illegalità sarà rifiutata da un giudice? Perché ci sono altre forme di interferenza che voi volete consentire. E allora, comprendete che il mio primo timore, cioè che questa legge contempli un pulviscolo delicato di interferenze rispetto all'indipendenza del giudicare, del delicatissimo processo psicologico del giudicare, è indubbiamente confermato.

L'altro aspetto è quello dei concorsi. Il collega relatore ha dichiarato che non ci rendiamo conto dell'esigenza di verifiche di professionalità: mi permetto di contraddirlo. Egli sa bene che l'opposizione tutta ha presentato proposte che non si limitano a dire dei no. Personalmente, sono fautore di una rigorosissima verifica di professionalità, ma è lo strumento qui impiegato che non mi trova consenziente. E tanto poco sono ingiustificate le critiche da me sviluppate ampiamente nella relazione di minoranza che il relatore si accinge oggi a modificare lo strumento.

Il concorso per titoli ed esami ha tutte le debolezze da me più volte lamentate, essendo indirizzato alla verifica di ciò che il giudice sa anziché del modo in cui sta facendo il giudice, che tutti auspichiamo. Lo strumento inizialmente prescelto aveva queste debolezze, oltretutto produttive di pesanti effetti negativi sull'organizzazione giudiziaria, alla quale lei, signor Ministro, è certamente sensibile.

Un concorso per titoli ed esami produce la fuga dei magistrati da quelle funzioni nelle quali non si producono i titoli. Sebbene il collega cerchi di ridurlo, l'impatto che io lamento permane comunque sull'efficienza del servizio, perché una quota del tempo e delle energie dovrà essere dedicata ai concorsi. E voi avete disseminato lungo la carriera del giudice ben nove concorsi, di cui sei tra il quinto e il sedicesimo anno della carriera: nella stagione in cui migliore è la combinazione tra esperienze e forza fisica e psichica, il magistrato incontra ben sei possibili occasioni concorsuali che affronterà, se è mediamente ambizioso. Questa è una pesantissima distorsione delle energie dall'efficienza del servizio.

Un punto sul quale il collega ha accennato appena di scorcio, ma che sarà nodale nella discussione degli emendamenti, è quello dei concorsi separati, prologo alla separazione delle carriere. Il discorso sarebbe immenso e, dovendo essere breve, spero ci sarà concesso di svilupparlo con sobria ampiezza – mi sia scusato l'ossimoro – nel corso dell'illustrazione degli emendamenti. Un punto, però, va chiarito sin d'ora, perché sento troppe volte un'enunciazione incongrua.

Si afferma che il modello accusatorio esige la separazione delle carriere, e questo non è vero, colleghi. Le opinioni sono tutte rispettabili, ma devono essere fondate su argomenti rispettabili. Il modello accusatorio postula e pretende l'eguaglianza delle parti, quanto a titolarità di facoltà processuali, quando sono davanti al giudice. Questo è ciò che esige il modello processuale accusatorio, tant'è vero che in altri ordinamenti in cui è praticato è compatibile con l'unicità delle carriere.

L'assunto di cui sopra va quindi accantonato, dopo di che possiamo discutere se sia opportuna o meno la separazione debole che il relatore ha proposto e sulla quale mi pare di capire non vi siano spazi di mediazione.

Mi faccio carico dell'esigenza, affermata correttamente più volte, che il giudice sia terzo e imparziale, abbia cioè di fronte a sé parti equidistanti. Il collega relatore sa bene che ciò non avverrà; se vogliamo essere scrupolosi nel pretendere quanto sopra, evitando che il giudice, secondo quanto affermato comunemente, abbia orecchio più benevolo verso il pub-

blico ministero perché è un collega rispetto al difensore che collega non è, l'obiettivo non è raggiunto con lo strumento cui si intende ricorrere.

Sappiamo che la separazione delle carriere in senso forte, tecnico o compiuto esige cinque elementi: diverso concorso, diverso tirocinio, diverso ruolo di anzianità, diverso organo di autogoverno e possibilità di transito dall'una all'altra funzione solamente attraverso un concorso perfettamente omologo a quello per il quale si è acceduto alla prima funzione.

Questa è la separazione in senso forte ed io sono lieto che non l'abbiate voluta perseguire. Allora, però, la separazione in senso debole continuerà ad avere un pubblico ministero facente parte della giurisdizione e, quindi, comunque collega del giudice.

Dunque, come si suol dire, avete sciupato lo zucchero per salvare il sale, perché in questo caso non si realizzerà l'obiettivo voluto, ma un altro obiettivo attraverso quella famosa perversione dei fini che tante volte ci tocca constatare. Mi riferisco al fatto che un pubblico ministero che noi vorremmo – e credo anche voi vorreste – ancor più radicato nella cultura della giurisdizione, ancor più rispettoso delle regole e non soggetto alle logiche di risultato, sarà invece un po' più pubblico ministero.

Lo vorremmo tutti un po' meno pubblico ministero, tant'è vero che proponiamo un percorso previo di tre anni nella funzione giudicante, proprio perché faccia proprio il modulo del disinteresse istituzionale che è tipico del giudice. Proponiamo questo proprio per farci carico del problema, che è vostro ed è di tutti.

La soluzione da voi proposta, però, non darà un pubblico ministero un po' meno pubblico ministero, ma, al contrario, un pubblico ministero – se così posso dire – al quadrato, cioè più sensibile alle logiche di risultato, più legato alle finalità degli organi della Polizia di Stato e un po' meno partecipe della cultura della giurisdizione. Questo non è un vantaggio, mentre gli altri vantaggi sono altamente problematici.

Signor Presidente, se mi consente, la familiarità (almeno spero di poterla invocare) con i colleghi che mi ascoltano mi induce a spendere una manciata di secondi per un apologo. Nel Settecento sorse la questione – ringrazio l'onorevole Valentino per il sorriso di simpatia che come sempre mi rivolge – se i preti potessero andare a caccia. Da una parte, si sosteneva che un prete non può uccidere le creature del buon Dio proprio perché è un prete; dall'altra, si replicava che l'istinto della caccia è primordiale, è insito nell'uomo e, quindi, anche un prete vi è soggetto proprio perché è uomo. Dopo eleganti disquisizioni, la risposta gesuitica fu che il prete poteva andare a caccia, ma «paulo cum schiopeto», cioè con un fuciletto piccolo piccolo. Ebbene, voi state realizzando questa separazione «paulo cum schiopeto», cioè con un fuciletto piccolo piccolo, idoneo come tutti gli altri ad uccidere le starni, i beccaccini, le lepri e i caprioli.

In un recentissimo convegno a Verona, lo stesso signor Ministro si è reso conto che parecchi interventi sono ancora necessari su questo provvedimento e, in particolare, sulla macchinosità dei concorsi.

Ho già preso atto di alcuni emendamenti proposti dal relatore; vedremo quale sarà l'andamento della discussione. Anche il sottosegretario, onorevole Vietti, si è espresso nel senso della necessità di ulteriori ritocchi.

Noi siamo pronti a mantenere quello che lei, signor Ministro, in una seduta del luglio 2002 dichiarò e riconobbe come atteggiamento costruttivo dell'opposizione, ma siamo anche pronti ad essere fermi nel contrasto su alcuni punti che riteniamo di importanza nodale e dagli effetti probabilmente assai gravi.

Visto che parliamo di esami, consentitemi di concludere con una citazione di Plutarco: «Grave è il pericolo che possa fare ciò che non deve quegli che ha avuto il potere di fare ciò che vuole». Noi cercheremo di scongiurare questo pericolo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Zavoli*).

PRESIDENTE. Senatore Fassone, la ringrazio anche per l'apologo. Se mi è consentito, nel clima di familiarità con cui si sta svolgendo questa discussione, vorrei citare un apologo altrettanto latino che mi è venuto in mente.

Ai tempi di mia nonna, per fare una cosa che doveva essere fatta assieme, congiunta, suppongo nella stessa carriera, ma anche un po' separata, si diceva che la si faceva *interposito lino*. Non so se in quel caso mio nonno operasse «paulo cum schiopeto», ma così andava.

La ringrazio nuovamente perché l'apologo, è stato utilissimo.

Ha facoltà di parlare il Ministro della giustizia.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, non interverrò puntualmente su tutti gli aspetti della riforma, dato che è stato fatto in materia credo esaustiva e assolutamente efficace da parte del relatore. Vorrei aggiungere alcune considerazioni e soffermarmi su alcuni punti che vorrei portare alla vostra attenzione.

Innanzitutto, con questo tema entriamo finalmente – lasciatemelo dire – nel cuore della riforma della giustizia. Ricordo che non esiste una legge di riforma, ma un complesso di provvedimenti che il Governo sta cercando di portare avanti in maniera organica. Finalmente questo, che è sicuramente uno dei più importanti, approda in un'Aula parlamentare.

Ma perché c'è bisogno di una riforma? Cos'è – consentite anche a me una sorta di citazione latina – questa *cupio reformandi* che sembra abbia preso il Governo in materia di giustizia? Almeno per quanto riguarda il Governo, la questione è assolutamente chiara. Vedete, sono ormai diciotto-venti mesi, se la memoria non mi tradisce, che discutiamo intorno a questo provvedimento di legge. Ci sono state discussioni approfondite, dibattiti anche aspri, addirittura uno sciopero della magistratura; tutte questioni che però ritengo abbiano interessato ben poco il cittadino.

Cosa interessa al cittadino? Al cittadino interessa una giustizia equa, ma anche – come ricorda la nostra Costituzione, come ricorda la Carta europea dei diritti dell'uomo e come prescrivono anche il buon senso e la

morale naturale – una giustizia rapida. E la giustizia in Italia – lo sappiamo, ce lo siamo detti molte volte – non è assolutamente rapida; anzi, ormai è patologicamente lenta.

Signor Presidente (lancio qui una piccola provocazione), se il Senato si adeguasse ai tempi, al Terzo millennio, e consentisse di svolgere questi dibattiti con il supporto dei moderni mezzi che la tecnica fornisce, potrei anche proiettare grafici e tabelle. Ma siccome non si può fare, cercherò di spiegarmi a parole.

Se andiamo a vedere la durata dei processi sia civili che penali dall'inizio della Repubblica ad oggi, notiamo una linea che inesorabilmente cresce e non si ferma mai; ogni tanto c'è qualche piccola flessione, ma cresce sempre. Non sono bastati – li ho contati – una ventina di provvedimenti assolutamente importanti e pregnanti in materia di giustizia per arrestare questo *trend* inesorabile. Non sono bastate nemmeno fortissime iniezioni di risorse finanziarie nel bilancio della giustizia. Il *trend* è sempre cresciuto, inarrestabile, senza fermarsi mai.

Qualcuno sostiene che ciò sia dovuto al fatto che sono poche le risorse destinate alla giustizia. Se però, poi, si va a fare un confronto con altri Paesi europei dove la giustizia, invece, funziona, si rileverà che, mentre in Italia la durata di una controversia in materia civile è di circa centosedici mesi, di cinquanta in Germania e di ottantanove in Francia, mentre la media europea è di sessantanove mesi. Quindi, da noi i processi durano quasi il doppio.

Se poi confrontiamo le risorse che il nostro Stato attribuisce al bilancio della giustizia rispetto a quelle di altri Paesi, vediamo che non è questione di risorse. Infatti, con la finanziaria dell'anno scorso abbiamo destinato alla giustizia lo 0,48 per cento del PIL, contro lo 0,44 del Regno Unito, lo 0,48 della Germania, lo 0,52 dell'Austria. Quindi, siamo in linea.

Qualcun altro sostiene che i nostri magistrati sono troppo pochi e bisogna aumentare gli organici. Anche qui, se andiamo a vedere i dati (vedete, per cultura personale, per tradizione, credo molto più ai numeri che alle parole in libertà, perché i numeri sono incontrovertibili), rileviamo che effettivamente la Germania ha 2,78 magistrati togati ogni 10.000 abitanti, però l'Italia è al terzo posto, con 1,39, contro l'1,25 della Francia, lo 0,89 della Spagna e addirittura lo 0,46 del Regno Unito. Quindi, non è vera neanche questa affermazione.

Allora, qual è il male oscuro che attanaglia la giustizia italiana per cui, malgrado tutti gli interventi fatti nell'arco di un cinquantennio, la durata dei processi aumenta inesorabilmente e costantemente, facendo sì che si sia creato un arretrato di ormai quasi dieci milioni di processi? Perché di tutti i Ministri, tutti i Governi e tutti i Parlamenti che hanno preceduto l'attuale Parlamento (peraltro ancora atteso alla prova), nessuno è riuscito a risolvere il problema e tutti hanno fallito? Sono domande che ritengo assolutamente necessario porsi.

La risposta del Governo (anzi, questi problemi ce li siamo posti addirittura prima della campagna elettorale, quando abbiamo stilato il programma di Governo, che allora era programma elettorale da sottoporre

agli italiani e per il quale gli italiani stessi ci hanno dato l'onore e l'onere di governare) è consistita nell'individuazione di due questioni.

La prima è legata soprattutto all'eccessiva farraginosità delle norme; bisogna, quindi, intervenire sui codici, ed è quello che stiamo tentando di fare. La seconda riguarda un tema tra l'altro molto caro anche al Presidente della Repubblica, cioè quello della mancanza assoluta di efficienza del sistema; efficienza intesa in senso ingegneristico, come il rapporto tra risultati raggiunti e risorse destinate.

È chiaro che questo provvedimento non è risolutivo. Qualcuno ci ha rimproverato che fosse il primo e fosse come immagine in qualche modo punitivo nei confronti dei magistrati: assolutamente no. Esso fa parte di tutta una serie di provvedimenti che il Governo ha messo in cantiere e nessuno è precedente agli altri in ordine di importanza. Questo ne precede altri solo e semplicemente in termini cronologici.

Quindi, non vi è alcuna primazia rispetto ad altri provvedimenti che hanno richiesto un'elaborazione maggiore e che quindi sono arrivati dopo; alcuni, come la riforma del codice di procedura civile, sono già stati presentati al Consiglio dei ministri. Altri sono ancora all'esame mio, del Ministero della giustizia e del Governo, affinché possano essere poi presentati: cito tra tutti la riforma del codice penale e del diritto fallimentare, nonché la riforma (ormai sempre più improcrastinabile) del codice di procedura penale, uno dei punti che creano meccanismi assolutamente insuperabili e fanno diventare molto lunghi procedure e procedimenti.

Quali sono i punti fondamentali del disegno di legge? Li ha già ricordati molto bene il relatore. Rivediamo profondamente i criteri di accesso alla magistratura, e mi pare che al riguardo non vi siano grosse resistenze o grosse obiezioni; mi sembra che il meccanismo immaginato abbia trovato, tutto sommato, un certo consenso.

Altri punti invece sono oggetto di maggiori critiche. Circa la separazione delle funzioni, devo intanto ricordare al collega Fassone che una delle principali preoccupazioni del Governo è stata quella di formulare un testo che fosse al riparo da critiche di incostituzionalità, e ciò per varie ragioni che non starò ora a ricordare; ripeto che questa è stata una nostra forte preoccupazione. È quindi chiaro che, operando a Costituzione vigente, dobbiamo, per così dire, trovare uno schioppettino, perché il cannone che vorremmo va predisposto e costruito modificando la Costituzione.

Questa scelta minimalista, quindi, non è dovuta a mancanza di coraggio o di una visione precisa del modo in cui, a nostro parere, dovrebbe essere costruita una magistratura moderna, ma è dovuta al fatto che, quando si agisce, bisogna sempre farlo considerando le condizioni di contorno; e la condizione di contorno precisa che abbiamo tenuto presente è la Costituzione vigente, che non consente di andare oltre certi limiti.

Tuttavia, sotto questo punto di vista, la discussione che si porta avanti è abbastanza paradossale, perché c'è una difesa ferrea, ad oltranza, del sistema così com'è da parte praticamente di tutta la magistratura schie-

rata e anche delle forze di opposizione (sul punto credo abbiate grande consonanza), non basata però sulla realtà dei fatti.

La realtà dei fatti ci dice qualcos'altro. Se oggi il mondo occidentale è arrivato a certi livelli, è perché è nato un signore, che si chiamava Galileo Galilei, che all'*ipse dixit* ha sostituito la scienza sperimentale. Si va avanti considerando i fatti e i fatti ci dicono cose molto semplici: ad esempio, che negli altri Paesi europei la giustizia funziona molto meglio.

Se potessi proiettare qui una mappa in cui siano colorati diversamente i Paesi dell'Unione Europea dove i pubblici ministeri sono in qualche modo sottoposti all'Esecutivo e i Paesi in cui i pubblici ministeri sono assolutamente indipendenti, vedremmo un'Unione Europea quasi tutta del colore che contrassegna i Paesi del primo tipo.

Debbo anche dire che è molto facile rispondere alle obiezioni del senatore Fassone su quale sia la struttura migliore per il processo accusatorio. Là dove il processo accusatorio ha grandi tradizioni, anche storiche e cronologiche, e funziona bene, vi è pubblico ministero che addirittura a volte è un funzionario dello Stato, non è nemmeno un magistrato. Quindi, senatore Fassone, è molto facile rispondere pragmaticamente alle sue obiezioni, che – mi consenta – sono solo teoriche. In Italia non c'è mai stata la controprova; non abbiamo mai sperimentato un modello in cui il pubblico ministero non fosse assolutamente indipendente ... (*Commenti dei senatori Petrini e Zancan*). Almeno nella storia della Repubblica.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Neanche nello Stato liberale c'era questa indipendenza: è una novità della Repubblica.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Non mi avete lasciato finire il pensiero.

Per quanto riguarda la Scuola permanente, anche su di essa c'è stata qualche obiezione, ma il Governo, proprio nello spirito di eliminare qualsiasi *fumus* di incostituzionalità e qualsiasi *fumus* di intento punitivo nei confronti della magistratura, ha rinunciato ad interferire in ogni modo, anche in maniera indiretta, con la Scuola.

Credo però che ci sia bisogno di una scuola indipendente. Abbiamo elementi reali che ce lo fanno ritenere. La stessa questione nata recentemente riguardo al professor Pizzorusso mi pare sia paradigmatica, perché temi del genere sono talmente fuori luogo in una Scuola del Consiglio superiore della magistratura da aver costretto il Presidente ad un intervento realmente deciso, pesante ed inequivocabile in tal senso.

Non è grave questo fatto, perché, come si suol dire, *errare humanum est*. Secondo me, è stato molto grave il fatto che su uno dei principali quotidiani italiani un autorevole esponente del CSM, componente della Commissione che si occupa della Scuola, difendesse quel testo. Ciò è molto grave e ci fa pensare che forse ci sia bisogno di una Scuola realmente indipendente, non improntata a temi che – scusate – non riesco a capire cosa abbiano a che fare con l'educazione di un giovane magistrato, giacché prettamente politici.

Mi piace ricordare due aspetti che forse oggi non sono stati citati dal relatore, e se non è così chiedo scusa. Il primo è che apriamo i consigli giudiziari alla società civile. Credo sia un dato assolutamente fondamentale. Il secondo aspetto, che personalmente mi sta molto a cuore, è che siamo intervenuti in maniera più cogente sull'articolo 19 dell'ordinamento giudiziario (regio decreto n. 12 del 1941), riguardante le incompatibilità. Vi è un malcostume che purtroppo il CSM – in maniera credo poco accorta – ha consentito continuasse a proliferare. Ritengo veramente virtuoso da parte nostra intervenire in proposito.

Per quanto riguarda gli automatismi di carriera, mi sembra che la questione sia stata troppo enfatizzata soprattutto alla luce di un emendamento che, su accordo o iniziativa dei componenti della Casa delle Libertà, il Governo si appresta a presentare e che sfronda quello che sembrava un quadro troppo complesso, che alla fine si riduce semplicemente all'opportunità, data ad un giovane che intenda impegnarsi di più e che nel tempo libero, invece di scrivere romanzi – cosa che accade, basta navigare su Internet per rendersi conto che sono tantissimi i magistrati romanzieri – o andare a giocare a tennis, di dedicarsi allo studio e prepararsi al concorso.

Si offre semplicemente la possibilità a giovani che vogliono impegnarsi di più di fornire un servizio al Paese, perché se avanzano in carriera più rapidamente e apprendono più velocemente recano un servizio prima a sé stessi e poi a tutto il Paese. Ricordo al riguardo – è un dato che non ho mai sottolineato – che la progressione di carriera attuale resta esattamente come prima. Non viene eliminata. La situazione resta esattamente quella di oggi. Semplicemente, offriamo una possibilità in più a chi voglia rendere un maggior servizio al Paese.

Il riconoscimento del Governo non è di carattere tecnico. Lo è in parte. Sicuramente, però, è un riconoscimento di carattere politico. Con questa proposta il Governo vuole dimostrarsi aperto al dialogo, attraverso un atto concreto, con l'opposizione e la magistratura organizzata. So che questo tema non piace molto neanche ad alcuni miei colleghi, ma si tratta di un onere che si assume il Governo – il Ministro, in particolare – per dimostrare che comunque, al di là di ogni ragionevole dubbio, la porta resta aperta al dialogo.

Questo credo sia il segnale politico che vogliamo dare con la nostra proposta, che spero venga apprezzata per ciò che è. In realtà, si tratta di uno sforzo che abbiamo voluto compiere superando anche obiezioni interne – peraltro, a mio avviso, perfettamente legittime, perché il quadro che avevamo tracciato era sì complesso, ma coerente con un preciso disegno – per dimostrare che siamo in grado di fare qualche passo indietro per tenere aperta la porta al dialogo e quindi per dimostrare nei fatti che la nostra non è assolutamente un'intenzione punitiva. Il nostro è un atteggiamento di apertura sulla falsariga della nostra concezione del funzionamento della magistratura, che così bene ha illustrato il relatore, senatore Luigi Bobbio.

Una norma molto importante introdotta dalla Commissione riguarda l'ausiliare del giudice. Purtroppo, devo darvi una cattiva notizia: la Tesoreria ci segnala l'assenza di copertura finanziaria. Dobbiamo dunque cercare di risolvere il problema, che sottopongo all'attenzione di tutti.

Lo stesso discorso vale per l'articolo 10, relativo alla Corte dei conti e al Consiglio di Stato, che determina maggiori oneri non adeguatamente quantificati, né coperti finanziariamente. Questo è quanto afferma la Ragioneria generale dello Stato. È un tema sul quale dovremo esercitarci. Se riusciremo ad introdurre l'ausiliare del giudice, avremo infatti compiuto sicuramente un passo avanti assolutamente significativo. Al riguardo, ricordo che si tratta di una richiesta unanime che proviene da tutte le forze politiche e da tutta la magistratura.

Concludo con alcune questioni che mi stanno a cuore. La prima riguarda la tipizzazione degli illeciti disciplinari. Cito un fatto concreto, perché credo che sui casi concreti si ragioni meglio che non sulle accezioni di carattere teorico.

Vi leggo la dichiarazione che un pubblico ministero ha rilasciato ad una radio di copertura nazionale il 2 agosto 2001 a proposito dei fatti di Genova: «È più difficile indagare su Genova che sulla strage di Bologna. È chiaro che ogni volta che pezzi dello Stato devono rispondere di episodi così rilevanti penalmente scattano protezioni e coperture anche perché non si sa mai dove finisce la catena di complicità e quindi l'omertà di Stato. Uno dei dati che si sono visti a Genova è questa sorta di violenza culturale dentro le forze di polizia contro i rossi, contro i diversi, contro coloro che non accettano le regole di questo gioco di uno Stato che vuole diventare sempre più regime. Questa è la cosa più allarmante da sconfiggere politicamente». Ripeto: «Questa è la cosa più allarmante da sconfiggere politicamente». La dichiarazione prosegue: «Questo rappresenta una delle più gravi responsabilità, un segnale della caduta di sensibilità democratica delle forze che ci governano».

Senatore Fassone, ascolto sempre attentamente quel che lei dice, perché da lei imparo sempre e molto, e mi piace dirlo pubblicamente. Lei ha detto che basta un capello per cambiare una sentenza, che il confine tra una sentenza di una certa natura e una di un'altra è questione delicatissima, a volte impalpabile. Quanto influisce questa ideologia su una decisione di questo pubblico ministero, che domani potrà tranquillamente fare il giudice? (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

Ma vi è di più: ho attivato l'iniziativa di sanzioni disciplinari nei confronti di quel magistrato e il Consiglio superiore della magistratura lo ha assolto. Credo che questo sia il dato grave: questa autodifesa perenne.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Lei deve rispettare la decisione di un organo giurisdizionale!

PRESIDENTE. La prego, senatore Brutti!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Senatore Brutti, forse lei non mi ha capito: non ho detto che ha fatto male ad assolverlo, ho detto che lo ha assolto. È la verità dei fatti! Ho semplicemente reso edotta l'Assemblea ...

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Lei deve rispettare quella decisione; la impugni!

PRESIDENTE. Senatore Brutti, per cortesia, non interrompa. Signor Ministro, continui il suo intervento.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Non ho detto che ha fatto bene o male, ho detto che lo ha assolto. Però, evidentemente, anche lei ha interpretato in maniera negativa quella decisione, perché io ho semplicemente dichiarato che lo ha assolto. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

BUCCIERO (*AN*). *Touché!*

CASTELLI, *ministro della giustizia*. I colleghi mi avevano ascoltato.

Concludo affrontando un'ultima questione. Voglio dare atto di un aspetto che il senatore Fassone ha voluto ricordare e che io stesso ho citato molte volte e mi piace citare ancora oggi: quando ci siamo misurati in materia di giustizia abbiamo dato sempre un grande esempio di come dovrebbe funzionare un Parlamento, cioè con posizioni anche contrastanti, come si conviene in un sistema bipolare, ma sempre con grande rispetto, confrontandosi sulle cose.

Devo sottolineare anche, da parte di molti esponenti dell'opposizione in Commissione giustizia, lo sforzo sincero per migliorare il testo, anche se magari questo non era condiviso nella sua impostazione di fondo.

Proprio in questo senso vorrei rivolgere un invito amichevole ai colleghi dell'opposizione. Spesso, con grande sicurezza vi dedicate a previsioni e affermazioni circa il futuro; vorrei citarne qualcuna. Ad esempio: «Ciò denota l'incapacità della maggioranza e del Governo di centro-destra di prefigurare una riforma, seppure di stampo conservatore. Il risultato che si intende ottenere è quello di tornare alla cultura giuridica chiusa a contributo extracivile, espressione soltanto di interessi radicati, non convergenti in alcun modo con quelli del Paese».

E ancora: «Siete troppo ciechi in questo istinto di normalizzazione, in questo vostro tentativo ancora una volta non di rendere il Paese più moderno, competitivo, giusto ed equo, ma al contrario di renderlo più vecchio, inciampante in mille lacci che la modernità ci pone dinanzi, non competitivo rispetto alle grandi sfide di giustizia e ai diritti che la modernità ci rappresenta».

Oppure: «Questa è una legge di una classe al Governo che ritiene di dover andare brutalmente, in maniera molto spiccia e approssimativa, con la normalizzazione che – altro che cambiamento! – porta indietro il Paese di cinquant'anni!»

Inoltre: «Nella furia cieca o almeno miope non ci si è accorti che si sono introdotte norme che rischiano di creare guai veri». Oppure: «Il momento in cui vi troverete davanti il problema emanerete un decreto-legge per risolvere la questione». Infine: «Quella che state realizzando è una sorta di resa dei conti che, credete, non vi porterà bene perché ciò che avete previsto è troppo pasticciato, troppo confuso, troppo impreciso».

Si tratta di un quadro apocalittico della riforma del Governo, di toni che – ritengo – potremmo adattare, con piccolissime variazioni, a qualsiasi intervento di molti colleghi presenti ora in Aula rivolto ad ogni progetto di riforma presentato dal Governo.

Le frasi che ho citato si riferivano alla riforma del sistema di elezione del Consiglio superiore della magistratura. Credo che dopo un anno e mezzo possiamo affermare che, al di là dei contenuti sostanziali e delle decisioni assunte dal CSM, dal punto di vista puramente tecnico ...

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Sono state del tutto contrarie alle vostre previsioni.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, la settimana prossima avrà molto tempo per esprimersi.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Sotto il profilo puramente tecnico, il Consiglio superiore della magistratura funziona molto bene e sicuramente meglio di prima.

Poiché questo era lo spirito del Governo quando ha voluto realizzare la riforma, vi pregherei di fare meno previsioni apocalittiche e forse sbagliate, come io spero, perché sono convinto che avete sbagliato anche in questo caso, in merito alla riforma dell'ordinamento giudiziario. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, una interpellanza e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,54*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1514)ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Accantonato*(Interventi contro la sterilità e la infertilità)*

1. Il Ministro della salute, sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, può promuovere ricerche sulle cause patologiche, psicologiche, ambientali e sociali dei fenomeni della sterilità e della infertilità e favorire gli interventi necessari per rimuoverle nonchè per ridurne l'incidenza, può incentivare gli studi e le ricerche sulle tecniche di crioconservazione dei gameti e può altresì promuovere campagne di informazione e di prevenzione dei fenomeni della sterilità e della infertilità.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa massima di 2 milioni di euro a decorrere dal 2002.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI ALL'ARTICOLO NON ESITATI
NELLA SEDUTA 500

2.7

DEL PENNINO, CRINÒ, CASTAGNETTI, CONTESTABILE, IANNUZZI

Accantonato

Al comma 1, sostituire le parole: «può promuovere» con la seguente: «promuove».

2.101a

DEL PENNINO, CRINÒ, CASTAGNETTI, CONTESTABILE, IANNUZZI

Accantonato

Al comma 1, sostituire la parola: «favorire» con la seguente: «favorisce».

2.102

DEL PENNINO, CRINÒ, CONTESTABILE, IANNUZZI, CASTAGNETTI

Accantonato

Al comma 1, sostituire le parole: «può incentivare» con la seguente: «incentiva».

2.14

CARELLA, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «dei gameti» con le seguenti: «in biologia della riproduzione».

2.103

CRINÒ

Id. em. 2.14

Al comma 1, sostituire le parole: «dei gameti» con le seguenti: «in biologia della riproduzione».

2.15

DI GIROLAMO, LONGHI, DATO, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, alla fine, aggiungere le seguenti parole: «e delle malattie genetiche».

2.100

IL RELATORE

Accantonato

Al comma 2, sostituire la parola: «2002» con la seguente: «2003».

2.101

IL RELATORE

Accantonato

Al comma 3, sostituire le parole: «2002-2004» con le seguenti: «2003-2005» e la parola: «2002» con la seguente: «2003».

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Modifica alla legge 29 luglio 1975, n. 405)

1. Al primo comma dell'articolo 1 della legge 29 luglio 1975, n. 405, sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere:

«d-bis) l'informazione e l'assistenza riguardo ai problemi della sterilità e della infertilità umana, nonché alle tecniche di procreazione medicalmente assistita;

d-ter) l'informazione sulle procedure per l'adozione e l'affidamento familiare».

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

3.1

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3. - (*Modifica alla legge 29 luglio 1975, n. 405*). – 1. All'articolo 1 della legge 29 luglio 1975, n. 405, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

"2. Il consultorio familiare provvede, altresì, d'intesa con il servizio sociale competente per territorio, a fornire un'informazione adeguata sulle opportunità e sulle procedure connesse all'applicazione delle tecniche di fecondazione assistita"».

3.3

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto*Al comma 1, sostituire la lettera d-bis) con la seguente:*

«d-bis) l'informazione e l'assistenza riguardo alle tecniche della riproduzione medicalmente assistita e le modalità di accesso al Servizio sanitario nazionale».

3.4

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto*Al comma 1, sopprimere la lettera d-ter).***3.5**

FRANCO Vittoria, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Id. em. 3.4*Al comma 1, sopprimere la lettera d-ter).*

3.6

CARELLA, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Id. em. 3.4

Al comma 1, sopprimere la lettera d-ter).

3.100

DEL PENNINO, CRINÒ

Id. em. 3.4

Al comma 1, sopprimere la lettera d-ter).

3.7

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Sopprimere il comma 2.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1514. Em. 3.1, Malabarba e altri	234	233	002	087	144	117	RESP.
2	NOM.	DDL n.1514. Emm. 3.4, 3.5, 3.6 e 3.100, Malabarba e Sodano T., Franco V. e altri, Carella, Del Pennino e Crinò	219	217	003	078	136	109	RESP.
3	NOM.	DDL n.1514. Em. 3.7, Malabarba e altri	215	214	003	080	131	108	RESP.
4	NOM.	DDL n.1514. Articolo 3	224	222	001	141	080	112	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0501 del 04-12-2003 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
ACCIARINI MARIA.C	F	F	F	C
AGOLIATI ANTONIO	C	C	C	F
AGONI SERGIO		C	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	F
AMATO GIULIANO	F	F	F	C
ANGIUS GAVINO	F	F	F	C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	F
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C	
BALBONI ALBERTO	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	F
BARATELLA FABIO	F	F		C
BARELLI PAOLO	C	C	C	F
BASSANINI FRANCO	F	F	F	C
BASSO MARCELLO	F	F	F	C
BASTIANONI STEFANO	C	C	C	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C		F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F		C
BATTISTI ALESSANDRO	F	F		C
BEDIN TINO	C	C	C	F
BERGAMO UGO	C	C	C	F
BETTA MAURO	M	M	M	M
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C		
BIANCONI LAURA	C	C	C	F
BOBBIO LUIGI	C	C	C	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M
BOCO STEFANO	F			

Seduta N. 0501 del 04-12-2003 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F	F	C
BONATESTA MICHELE	M	M	M	M
BONAVITA MASSIMO	M	M	M	M
BONFIETTI DARIA	M	M	M	M
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	F
BOREA LEONZIO	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	F
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	C
BRUTTI MASSIMO	F	F	F	C
BRUTTI PAOLO	F	F	F	C
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	F
BUDIN MILOS	F			C
CADDEO ROSSANO	F	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	F
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	F
CALVI GUIDO	F	F	F	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO	F	F	F	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C			
CASTELLANI PIERLUIGI	M	M	M	M
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M
CHERCHI PIETRO	C	C	C	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	C
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	F

Seduta N. 0501 del 04-12-2003 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	F
COLETTI TOMMASO	C		C	F
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	F
COLOMBO EMILIO	C	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO				F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M	M
CORRADO ANDREA	C	C	C	F
CORTIANA FIORELLO	F	F	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO				F
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	F
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	F
CREMA GIOVANNI	F	F	F	C
CRINO' FRANCESCO ANTONIO		F	F	C
CURSI CESARE	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	C			
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F			C
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	F
D'AMICO NATALE	F		F	C
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C	C	C	F
DANZI CORRADO	C	C	C	F
DATO CINZIA	F	F	F	C
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F	C
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F	C
DEL TURCO OTTAVIANO	F			
DEMASI VINCENZO	C	C	C	F
DENTAMARO IDA	F			C

Seduta N. 0501 del 04-12-2003 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
DE PETRIS LOREDANA	F		F	
DE RIGO WALTER	C	C	C	F
DETTORI BRUNO	C	C	C	F
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	C
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	C
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	C
DONATI ANNA	F		F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	M	M	M	M
FABBRI LUIGI	C	C	C	F
FABRIS MAURO	C			F
FALCIER LUCIANO	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO	F	F	F	C
FASOLINO GAETANO	C	C	C	F
FASSONE ELVIO	F	F	F	C
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C		F	
FIRRARELLO GIUSEPPE				F
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	
FLAMMIA ANGELO	F	F		C
FLORINO MICHELE	C	C	C	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F	F	C
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	C	A	A	F
FORTE MICHELE	C	C	C	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	C
FRAU AVENTINO	F	F	F	
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	F

Seduta N. 0501 del 04-12-2003 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	C
GASBARRI MARIO	F	F	F	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	C			
GIOVANELLI FAUSTO	F	F	F	C
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	F
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	F
GRILLO LUIGI	C			
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	F
GRUOSSO VITO	F	F	F	C
GUASTI VITTORIO		C	C	F
GUBERT RENZO	C	C	C	F
GUBETTI FURIO	C	C	C	F
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	C
GUZZANTI PAOLO	C	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	F
IOVENE ANTONIO	F	F	F	C
IZZO COSIMO	C	C	C	F
LABELLARTE GERARDO	M	M	M	M
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M
LAURIA MICHELE				A
LAURO SALVATORE	M	M	M	M
LIGUORI ETTORE	A	A	A	F
LONGHI ALEANDRO	F			C
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F	F	C
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA		C	F	
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	F
MALABARBA LUIGI	F	F	F	
MALAN LUCIO	C	C	C	F

Seduta N. 0501 del 04-12-2003 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MANCINO NICOLA	C	C	C	F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F	F	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	F
MANZELLA ANDREA	F	F	F	C
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	
MARANO SALVATORE	C	C	C	F
MARINI CESARE	F	F		
MARINO LUIGI	F	F	F	C
MARITATI ALBERTO			F	
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	C
MASCONI GIUSEPPE	F	F	F	C
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	F
MEDURI RENATO	C	C	C	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	F
MICHELINI RENZO	C	C	C	F
MINARDO RICCARDO	C	C	C	F
MODICA LUCIANO	F	F	F	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C		F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F		
MONTALBANO ACCURSIO		F	F	C
MONTI CESARINO	C	C	C	F
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	F
MONTINO ESTERINO	F	F		C
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	F	C
MORO FRANCESCO	C	C	C	F
MORRA CARMELO	C	C	C	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	F
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F		F	C

Seduta N. 0501 del 04-12-2003 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
NANIA DOMENICO	C	C	C	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI			F	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO		A	A	F
OCCHETTO ACHILLE	F	F	F	C
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	F
PACE LODOVICO	C	C	C	F
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	F	C
PALOMBO MARIO	C	C	C	F
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	C
PASINATO ANTONIO DOMENICO	M	M	M	M
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F	C
PASSIGLI STEFANO	F	F		
PASTORE ANDREA	C	C	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C		C	F
PEDRINI EGIDIO ENRICO	C	C	C	F
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	A	C	C	F
PELLICINI PIERO	C			
PERA MARCELLO	P	P	P	P
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	F
PESSINA VITTORIO	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR	C	C	C	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F		C
PIANETTA ENRICO	C	C	C	F
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	F
PILONI ORNELLA	F	F	F	C
PIROVANO ETTORE	C		C	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	C

Seduta N. 0501 del 04-12-2003 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	F
RAGNO SALVATORE	C	C	C	
RIGONI ANDREA	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F		F	C
RIZZI ENRICO	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	F
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	F
SALINI ROCCO	M	M	M	M
SALVI CESARE		F		C
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	M	M	M	M
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	F
SAPORITO LEARCO	C	C		F
SCALERA GIUSEPPE		C	C	
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE				F
SCOTTI LUIGI	C	C	C	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	F
SERVELLO FRANCESCO				F
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	F
SODANO TOMMASO	F	F	F	C
SOLIANI ALBERTINA			F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	F
STANISCI ROSA	F	F	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	F
SUDANO DOMENICO	C	C		
TAROLLI IVO	C	C	C	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	C			

Seduta N. 0501 del 04-12-2003 Pagina 9

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
THALER HELGA	M	M	M	M
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	C	C		F
TOGNI LIVIO	F	F	F	C
TOIA PATRIZIA	C	C	C	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	C
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	F
TREDESE FLAVIO	C	C	C	F
TREMATERRA GINO	M	M	M	M
TREU TIZIANO	F	F	F	
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	F
TURCI LANFRANCO	M	M	M	M
TURRONI SAURO	F		F	C
ULIVI ROBERTO	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	F
VICINI ANTONIO				C
VILLONE MASSIMO	F	F	F	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	C
VITALI WALTER	F	F	F	C
VIVIANI LUIGI	F	F	F	C
VIZZINI CARLO	M	M	M	M
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	C
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F	F	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F	C
ZICCONI GUIDO	C	C	C	F

Seduta N. 0501 del 04-12-2003 Pagina 10

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	F

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 2 dicembre 2003, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 17 novembre 2003, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Letizia Moratti, nella sua qualità di Ministro dell'istruzione, università e ricerca.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Sodano Tommaso, Malabarba Luigi, Togni Livio
Norme in materia di accesso ai corsi universitari (2618)
(presentato in data **03/12/2003**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Crinò Francesco Antonio

Disciplina dello stato giuridico dei professionisti dipendenti delle regioni, degli enti locali e delle amministrazioni dello Stato (2567)
previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 10° Industria, 11° Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/12/2003**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Modifica dell'articolo 463 del codice civile in materia di indegnità a succedere (2586)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.
(assegnato in data **03/12/2003**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale (2595)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria, 11° Lavoro, 14° Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali
C.3045 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.3322);
(assegnato in data **03/12/2003**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione dei pipistrelli in Europa (EUROBATS), con allegato, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione (2477)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 13° Ambiente, 14° Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/12/2003**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (2565)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz.

(assegnato in data **03/12/2003**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Bordon Willer

Norme per la valorizzazione e il recupero dell'Appia antica nell'intero percorso da Roma a Brindisi (2571)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 10° Industria, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/12/2003**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Crino'Francesco Antonio

Disposizioni in materia di appartenenza territoriale di beni archeologici e culturali e riordino territoriale dei beni custoditi nelle sedi museali (2574)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/12/2003**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Amato Giuliano ed altri

Delega al Governo in materia di peso, trasporto e uso dei libri di testo nella scuola elementare e media (2581)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 12° Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/12/2003**)

8^a Commissione permanente Lavori pubbl.

Sen. Provera Fiorello

Introduzione della targa automobilistica personalizzata (2573)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 14° Unione europea

(assegnato in data **03/12/2003**)

10^a Commissione permanente Industria

Sen. Valditara Giuseppe

Norme per il riconoscimento della valenza storica dei mercati su aree pubbliche (2451)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/12/2003**)

10^a Commissione permanente Industria

Sen. Filippelli Nicodemo Francesco

Destinazione ai comuni delle aliquote relative a giacimenti nel mare territoriale al fine di incrementare le attività economiche e combattere i fenomeni di subsidenza (2465)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 13° Ambiente

(assegnato in data **03/12/2003**)

11^a Commissione permanente Lavoro

Sen. Eufemi Maurizio

Agevolazioni alle piccole imprese e alle cooperative sociali in materia di applicazione della normativa sulla tutela e sul sostegno della paternità e della maternità (2479)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/12/2003**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. Bettoni Brandani Monica ed altri

Interventi finanziari per la formazione dei medici specialisti (2577)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 14° Unione europea

(assegnato in data **03/12/2003**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

6^a Commissione permanente Finanze

In sede deliberante

Dep. Lettieri Mario ed altri

Disciplina delle attività di consulenza su strumenti finanziari (2467)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 14° Unione europea

C.3227 approvato dalla Camera dei Deputati; Già assegnato, in sede referente, alla 6^a Commissione permanente (Finanze)

(assegnato in data **04/12/2003**)

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 3 dicembre 2003 la seguente proposta di inchiesta parlamentare è stata deferita in sede referente:

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Roberto Manzione ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti fra CONI e federazioni sportive con particolare riferimento al cosiddetto caso Catania e al rapporto fra giustizia sportiva e giurisdizione ordinaria» (*Doc. XXII, n. 19*), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 27 novembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della legge 23 febbraio 1978, n. 833, la relazione sullo stato sanitario del Paese, relativa agli anni 2001 e 2002 (*Doc. L, n. 1*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 28 novembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 16 marzo 1987, n. 115, la relazione di aggiornamento sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di diabete mellito e di diabete insipido, con particolare riferimento ai problemi concernenti la prevenzione, aggiornata al 2003 (*Doc. LXIII, n. 2*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 1^o dicembre 2003, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

della Fondazione Istituto nazionale del dramma antico (INDA), per l'esercizio 2002 (*Doc. XV, n. 199*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente;

della Fondazione Festival dei due mondi di Spoleto, per l'esercizio 2002 (*Doc. XV, n. 200*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente;

dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM), per l'esercizio 2002 (*Doc. XV, n. 201*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pedrini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05462, del senatore Fabris.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 novembre al 3 dicembre 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 93

BIANCONI: su un incidente occorso presso la torre di controllo dell'aeroporto di Falconara (4-04411) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BOCO: sul posto di primo soccorso della stazione Termini a Roma (4-04691) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

CHINCARINI: sulle trasmissioni del canale Rai Med (4-04751) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

CICCANTI: sull'applicazione dell'aliquota IVA ai prodotti agricoli (4-02993) (risp. MORGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

COMPAGNA: sull'occupazione dell'Istituto universitario orientale di Napoli (4-04332) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

COSTA: sulla spesa farmaceutica per il 2002 (4-04287) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

sul completamento della linea ferroviaria Bari-Lecce (4-04623) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

sull'apertura pomeridiana dell'ufficio postale di Casarano centro (4-04992) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

sulla riforma dell'OCM tabacco (4-05549) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

CURTO: sui danni provocati alle produzioni agricole dal maltempo verificatosi in provincia di Taranto nel settembre 2003 (4-05270) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)Pag.

DEL PENNINO: sulla chiusura dell'Ispettorato dei Monopoli di Stato di Messina (4-01594) (risp. CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

DE PETRIS: sulla vendita diretta dell'olio d'oliva (4-05389) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

DONATI: sull'attività di concentramento di cani esercitata a Commessaggio (Mantova) (4-01650) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

FALCIER ed altri: sul servizio elettrico in Veneto (4-04914) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

FALOMI: sul fenomeno franoso verificatosi nel comune di Petacciato (4-04250) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

FASOLINO: sui rimborsi IVA (4-04263) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

sulla leishmaniosi canina (4-04357) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

sulla tutela dell'area di Capaccio (4-04761) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)Pag.

FLORINO: sulla riconferma dei vertici delle ASL della Campania (4-03740) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

FORCIERI: sullo stato di malattia accusato contemporaneamente da numerosi dipendenti della compagnia Alitalia (4-04663) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

FORMISANO: sull'aggiornamento degli informatori scientifici del farmaco (4-03735) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

GASBARRI: sull'assegnazione di dispositivi di protezione individuale ai vigili del fuoco (4-04673) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GUASTI: sulla tutela del territorio del comune di Fornovo (4-03510) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

sulla circoscrizione doganale di Parma (4-04635) (risp. CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

IOVENE: sugli attentati ai danni di pubblici amministratori in Calabria (4-04918) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LIGUORI: sulla soppressione di treni intercity sulla linea Roma-Reggio Calabria (4-01934) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

sulla soppressione di treni intercity sulla linea Roma-Reggio Calabria (4-02736) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

LONGHI: sulla nomina di una commissione per la valutazione di offerte presso la regione Liguria (4-05072) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

sulla nomina del presidente del Centro di biotecnologie avanzate di Genova (4-05077) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

MAGNALBÒ: sulla Carta ittica della regione Marche (4-03716) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)

MALABARBA: sui presunti contatti intercorsi tra la Oto Melara ed il Centro Scorpione di Trapani (4-03099) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)Pag.

sullo svolgimento di operazioni armate in paesi stranieri (4-03216) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

sullo svolgimento di operazioni armate in paesi stranieri (4-03217) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

MANFREDI: sulle riduzioni tariffarie per la spedizione postale dei prodotti editoriali (4-04137) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

MANZIONE: sul credito d'imposta (4-03813) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

MARITATI: sul *City terminal* per l'aeroporto di Brindisi (4-04995) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MARITATI ed altri: sulla situazione di un cittadino siriano espulso dall'Italia (4-05451) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MENARDI: sul rimborso IVA in provincia di Cuneo (4-04261) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

MURINEDDU ed altri: sulla riforma dell'OCM tabacco (4-05502) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

PELLICINI: sulla regolazione del livello delle acque del lago Maggiore (4-03821) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

sulla questura di Varese (4-04815) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PERUZZOTTI: sul commissariato della polizia di Stato di Gallarate (4-01578) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sull'installazione di uno striscione offensivo sull'Altare della Patria (4-04201) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

RIPAMONTI: sulle attività di alcune agenzie di scommesse ippiche e sportive (4-03628) (risp. CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

RONCONI: sull'alienazione dell'immobile sede del presidio ospedaliero S. Marco di Montefalco (4-03798) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)Pag.

SEMERARO: sulle strutture ferroviarie nella città di Taranto (4-02575) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

sulla restituzione della «Lex municipii Tarentini» alla città di Taranto (4-04339) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

sulle strutture ferroviarie nella città di Taranto (4-04621) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

SERVELO: sulla costituzione di un museo del futurismo nella città di Milano (4-03645) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

sulla profanazione di un sacrario a Sant'Angelo in Formis (4-03935) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

STANISCI: sulla ristrutturazione dell'ufficio postale di Oria (4-04716) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

STIFFONI, FRANCO Paolo: sull'incendio verificatosi nel Molino Stucky a Venezia (4-04416) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

THALER AUSSERHOFER: sul condono fiscale (4-04549) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)Pag.

TURRONI: sulla stazione ferroviaria di Savio di Ravenna (4-04331) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

VALLONE: sul rinvenimento di reperti archeologici in una cava sita in frazione Borgo Revel, nel comune di Verolengo (Torino) (4-05296) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

VERALDI, DE PETRIS: sulla tutela della riserva statale del Litorale romano (4-04638) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

VERALDI ed altri: sui disservizi negli uffici postali della provincia di Catanzaro (4-04614) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

VIVIANI: sull'apertura nel periodo estivo degli uffici postali di Breonio e Cavalo (Verona) (4-04728) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

VIZZINI: sull'eliminazione della parola «mafia» dall'annullo del francobollo dedicato a don Pino Puglisi (4-05182) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

Mozioni

PEDRINI, VERALDI, DE PAOLI, FRAU, ROLLANDIN, BRUTTI Paolo, SCALERA, CREMA, DONATI, MANZIONE, FABRIS, MALABARBA, MONTAGNINO, SODANO Tommaso, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, KOFLER, CASTELLANI, VALLONE, BAIO DOSSI.

– Il Senato,

premessi che:

vi è l'urgenza di provvedere alla riforma del codice della navigazione, ivi compresa la ristrutturazione delle funzioni pubbliche, della gestione aeroportuale e dei servizi di sicurezza, armonizzando la legislazione speciale anche nel quadro della disciplina dell'Unione europea;

esiste la particolarità della situazione dell'aviazione civile in materia di *safety* e *security* dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 e gli incidenti di Milano e dell'aeroporto dell'Urbe;

appare necessario promuovere una strategia complessiva di rilancio del trasporto aereo, puntando anche a difendere il ruolo delle piccole compagnie che hanno dimostrato di saper attrarre traffico aggiuntivo a quello convogliato dall'Alitalia e che potrebbero svolgere il ruolo di ammortizzatori in un piano di sviluppo centrato sui vettori di maggiori dimensioni;

il trasporto aereo appartiene ad un comparto in cui, accanto ai servizi, si pongono l'infrastruttura e le costruzioni aeronautiche con gli investimenti connessi anche al ricorso al sistema satellitare;

la crisi del trasporto aereo, legata alle vicende internazionali, ha di fatto accelerato la ristrutturazione del settore;

si è constatato tra le compagnie aeree europee un diverso rapporto tra l'offerta e l'aumento del fattore di riempimento e dei posti trasportati;

si è assistito a diverse ricapitalizzazioni concesse al vettore pubblico;

che vi sono stati rapporti critici nelle alleanze, che si sono rivelati insoddisfacenti sia sul piano internazionale che su quello interno;

parimenti la politica commerciale e di rete del principale vettore italiano, sia sul lungo raggio sia nel traffico domestico europeo, è stata più volte rivista e ridisegnata;

tutto questo accade mentre le *low cost* straniere avanzano, hanno capacità di contenimento dei costi, sviluppano un traffico aggiuntivo che altrimenti non sarebbe sviluppato;

le stesse gestioni aeroportuali, privatizzate o in via di privatizzazione, evidenziano numerosi problemi: alcuni scali non sono affatto decollati (anche a seguito di una proliferazione degli stessi), in altri casi si è andati al prolungamento di concessioni in modo assai discutibile, e per altre invece si assiste ad una politica di mera raccolta delle *fee*, con il rischio del non rispetto degli impegni in materia di investimenti;

la parte più penalizzata di questo processo, anche a causa di regole non inserite negli atti di liberalizzazione, sono i lavoratori;

tutti questi elementi stanno comportando l'impoverimento dell'imprenditorialità italiana del settore (altro elemento di decadenza del sistema-Paese), la subalternità a vettori stranieri e la trasformazione del mercato italiano, con grandi potenzialità, in terra di colonizzazione;

se non verrà varata una seria politica dei trasporti, che non si risolve con la mera privatizzazione dell'Alitalia, si rischia la perdita di oltre 5.000 posti di lavoro distribuiti fra compagnie e scali aeroportuali e una precarizzazione più spinta, anch'essa fonte di perdita di ricchezza, qualità, professionalità;

nel momento in cui si prendono iniziative sulla privatizzazione dell'Alitalia vi sarebbe contemporaneamente un tentativo di intervenire con «mezzi pubblici» nel capitale privato di alcune aziende italiane di trasporto aereo;

la privatizzazione dell'Alitalia, in mancanza di scelte strategiche precise e dell'elaborazione di una nuova filosofia del trasporto aereo, si tradurrebbe, allo stato attuale, non in una occasione di sviluppo e di crescita, bensì in una ulteriore perdita di competitività, il cui prezzo sarebbe pagato esclusivamente dai lavoratori;

la privatizzazione porta il rischio della scomparsa di un ruolo internazionale di un vettore italiano;

è necessario un più chiaro indirizzo governativo in tema di trasporto aereo, laddove sarebbe necessaria meno politica negli aeroporti, un potenziamento dei due principali aeroporti (Roma e Milano) e una valorizzazione degli aeroporti minori, con particolare riferimento a quelli di montagna e periferici, e ulteriore professionalità negli enti di governo del trasporto aereo;

la stessa audizione dei vertici della Compagnia Alitalia alla Commissione parlamentare lavori pubblici del Senato, avvenuta il 6 novembre 2003, nella quale sono state presentate alcune linee guida del Piano industriale 2004/2006, ha lasciato in sospeso quali scelte strategiche si intenda intraprendere,

impegna il Governo:

ad attribuire all'Agenzia per la sicurezza la capacità di mettere in atto un'efficiente strategia di prevenzione, mantenendo nell'ambito delle prerogative dello Stato le funzioni proprie che riguardano direttamente o indirettamente la sicurezza e la vita dei passeggeri, che non possono in alcun modo essere affidate a società gestionali private;

a non procedere alla privatizzazione della gestione delle funzioni aeroportuali che hanno riguardo alla sicurezza e all'efficienza del trasporto aereo, quali le funzioni del direttore di aeroporto;

a privilegiare eventualmente la gestione privatistica delle strutture e non il trasferimento della titolarità della concessione;

a potenziare e a definire i ruoli di ENAC ed ENAV per assicurare un massimo sviluppo della gestione del traffico aereo ed assicurare i massimi livelli di sicurezza;

a presentare la oramai più che necessaria riforma del codice della navigazione, per adeguarlo alle moderne necessità, adottando i sistemi tecnici per la modifica dei codici;

a presentare un atto di indirizzo che precisi le strategie per il superamento della crisi e lo sviluppo del traffico aereo in Italia, con particolare riguardo all'Alitalia;

a ripensare la prevista privatizzazione dell'Alitalia che, se collocata temporalmente in una fase di estrema instabilità come l'attuale ed in presenza di una strutturale debolezza della compagnia, rappresenterebbe un'incomprensibile operazione di smembramento societario e di svendita di un *asset* strategico per il Paese;

a presentare al Parlamento un piano contenente linee programmatiche per il settore del trasporto aereo italiano basato sulla qualità dei servizi, a partire dai livelli di sicurezza, sul rispetto di molti principi internazionali in materia e del dettato costituzionale della mobilità del cittadino.

(1-00216)

Interpellanze

MONTAGNINO, LAURIA, MONTALBANO, ROTONDO, GARRAFFA, BATTAGLIA Giovanni. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che col decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante «disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi», il Governo ha localizzato in Basilicata il sito nazionale per le scorie nucleari;

che tale decisione è stata assunta in maniera autoritaria, escludendo qualunque forma di partecipazione e di coinvolgimento della regione e degli enti locali;

che non sono state attuate iniziative di informazione e di confronto con le popolazioni interessate;

che la successiva cancellazione, da parte del Governo, del comune di Scanzano Jonico quale sito individuato per la destinazione della sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi, a seguito di una forte mobilitazione popolare e delle istituzioni, ha rimediato ad una decisione avventata, ma non ha affatto risolto il problema;

che tale modo di procedere, caratterizzato da improvvisazione e ambiguità, ha innescato situazioni di gravi preoccupazioni e forti tensioni tra gli amministratori e i cittadini dei comuni individuati, in base alla classifica della Sogin, come quelli più probabili perché geologicamente idonei;

che nella originaria lista di 45 siti considerati geologicamente idonei, costituita in gran parte da territori delle regioni meridionali, sono contenuti ben 36 comuni siciliani delle Province di Caltanissetta, Enna, Agrigento e Palermo;

che anche tra i 13 siti che hanno superato la prima verifica ci sono molti comuni siciliani;

che tra i 5 maggiormente accreditati come possibili sedi del deposito nazionale per le scorie radioattive ben 3 sono siciliani, delle Province di Caltanissetta ed Enna;

che i territori siciliani risultano invece essere ad alto rischio sismico, che li rende in realtà assolutamente non idonei alla localizzazione delle scorie nucleari;

che la scelta di un comune siciliano significherebbe una irrimediabile condanna alla marginalità, all'isolamento e al sottosviluppo;

che tali territori sono già fortemente penalizzati da gravi situazioni di crisi economica e occupazionale, oltretutto – alcuni di essi – da particolari problemi di inquinamento ambientale e di ordine pubblico;

che sarebbero necessari per tali aree ben altri interventi di sostegno allo sviluppo, fino ad ora negati da un Governo che si ricorda che esiste il Sud solo come pattumiera di scorie nucleari;

che non si comprende per quale motivo non sia stata presa in considerazione dal Governo una possibile soluzione europea del problema, in considerazione del fatto che l'Italia ha una quota minima di rifiuti pericolosi,

si chiede al Governo di conoscere se, tenendo conto del rischio sismico e delle particolari condizioni di precarietà dal punto di vista economico, sociale, di ordine pubblico e ambientale, che caratterizzano questi territori, vi sia la volontà di garantire un'esclusione certa e definitiva dei comuni siciliani dalla scelta di localizzazione del sito nazionale per le scorie nucleari.

(2-00476)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BONFIETTI, VITALI, CORTIANA, DE ZULUETA, ROTONDO, IOVENE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che in data 11 luglio 2003 un detenuto tossicodipendente di ventinove anni, Marcello Lonzi, ristretto presso il carcere «Le Sughere» di Livorno, sarebbe deceduto per un arresto cardiocircolatorio dovuto ad infarto;

come riportato dalla stampa, secondo i familiari sarebbero state rinvenute evidenti ferite, nonché numerose ecchimosi, sul corpo di Marcello Lonzi (alla testa e al torace);

tale circostanza solleva dubbi sui reali motivi del decesso;

circa una settimana prima della morte del detenuto, la sorella di Marcello Lonzi aveva avuto un colloquio col fratello all'interno dell'istituto penitenziario, e le sue condizioni – come dichiarato dalla sorella – erano più che buone e non evidenziavano alcun problema di salute;

Marcello Lonzi, condannato ad otto mesi di reclusione per un tentativo di furto, aveva già scontato metà pena ed era in attesa di essere avviato in comunità per la riabilitazione, avendo quasi concluso la terapia a base di metadone,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare le opportune iniziative affinché sia istituita una commissione ministeriale per chiarire le eventuali responsabilità amministrative connesse con la morte del detenuto di cui si è detto in premessa.

(4-05740)

AGOGLIATI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a fine novembre 2003 otto dei nove Consiglieri del Poligrafico dello Stato, società di proprietà dello Stato, hanno dato le dimissioni per dissensi con il presidente Claudio Varrone;

nonostante le dimissioni della maggioranza dei componenti il Consiglio (otto su nove), il Presidente e l'Amministratore delegato della suddetta società sono tutt'oggi in carica;

i Consiglieri hanno presentato le dimissioni perché contrari alla gestione della società posta in essere dal Presidente;

constatato che a tutt'oggi non risulta convocata l'assemblea dei soci per deliberare la nomina del nuovo Consiglio, convocazione che, così come disposto dal codice civile all'articolo 2386, spetta al Collegio dei revisori,

l'interrogante, vista la gravità e l'urgenza della situazione in cui versa il Poligrafico, chiede di sapere dal Ministro dell'economia e delle finanze - azionista del Poligrafico di Stato:

perché non sia stata fissata ancora alcuna assemblea per la nomina dei nuovi Consiglieri;

se non appaia opportuno, considerato il grave dissenso creatosi nel gruppo dirigenziale dell'azienda, provvedere alla sostituzione dell'intero Consiglio di Amministrazione.

(4-05741)

MALABARBA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

a fine luglio 2003 la regione Lazio ha deciso la cartolarizzazione degli immobili della Gepra;

con questo provvedimento non vengono tutelati gli inquilini che per diversi motivi sono senza contratto;

i prezzi di vendita e i canoni di affitto non sono stati ancora stabiliti lasciando tutti nell'incertezza; a chi ha tentato di regolarizzare la propria posizione la Gepra ha chiesto affitti milionari;

c'è il rischio concreto che il patrimonio della Gepra finisca nelle mani della Banca Nazionale del Lavoro, che ha stipulato un accordo con la Gepra e la regione Lazio, i cui termini non sono conosciuti dagli inquilini,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo per favorire la regolazione di tutte le posizioni contrattuali degli inquilini; per garantire contratti di affitto con canoni legati al reddito per chi non avesse possibilità di acquisto; per garantire la massima trasparenza nei criteri di valutazione degli immobili e nelle procedure di vendita;

se non intenda accogliere la proposta di numerose associazioni italiane ed europee di destinare l'1 per cento del bilancio dello Stato a favore di una politica abitativa pubblica, ivi compreso un fondo sociale a sostegno dei redditi più bassi.

(4-05742)

NOVI, FLORINO. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – (Già 2-00255)

(4-05743)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 499^a seduta pubblica del 3 dicembre 2003, a pagina IV, sotto la ripresa della discussione del disegno di legge n. 1514 e connessi, fra i nominativi dei senatori Franco Vittoria e D'Amico, inserire: «Rotondo (DS)».

